Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 maggio 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6327 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN PESANTE RICATTO

Si deve credere a un sottinteso malizioso di Lord Balfour, quando nel 1917 fece la solenne dichiarazione, nel corso della prima guerra mondiale, di voler costituire, in Palestina, un focolare per raccogliervi il popolo ebraico? Gli inglesi conoscevano bene il mondo arabo, negli anni della prima guerra mondiale e della grande avventura del colonnello Lawrence. Vollero, forse, accontentare gli israeliani dopo avere stretto l'accordo con gli arabi? E' un interrogativo che fornirà materia di studio agli storici futuri, ma, a distanza di mezzo secolo, le conseguenze di quella iniziativa si possono riassumere in due guerre tra Israele ed Egitto, e nella presente minaccia di una terza.

La prima guerra, tra Il Cairo e Tel Aviv, esplose nel 1948 e nell'Egitto battuto maturò il rancore di Neghib e soprattutto di Nasser con la sua ideologia hitleriana di rivincita e di vendetta. La seconda guerra durò pochi giorni nell'ottobre-novembre 1956: gli egiziani arretrarono rapidamente dal Sinai e da Gaza, e varcarono prontamente il Canale, ma furono salvati dagli americani.

La terza prova si presenta assai più complessa e rischiosa per tutti. Ma più che un confronto tra arabi ed ebrei, sembra questa volta di assistere a uno scontro fra le grandi Potenze. E' grave che, in appoggio alla posizione sovietica e cinese — discorde ma concorde — i francesi e, per una certa parte anche gli inglesi, non garantiscano più Israele. La decisione di U Thant di ritirare le forze delle Nazioni Unite che erano state collocate all'inizio del 1957, fra egiziani e israeliani nella striscia di Gaza, ha suscitato grande sorpresa. Egli poteva, prima di prendere una decisione così rischiosa per la conservazione della pace, ascoltare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, se non altro per prendere tempo. Ma probabilmente U Thant ha voluto dimostrare, con un gesto spettacolare, di non aver i mezzi materiali per imporre la pace.

Senza dubbio, al Palazzo di Vetro, la situazione è assai confusa; siamo molto lontani dai giorni in cui la Russia, poco prima della guerra di Corea (giugno 1950), si era ritirata, per un errore di valutazione, dai lavori delle Nazioni Unite e non potè opporre il suo veto all'intervento delle Potenze in quel lontano territorio. Questa volta la Russia è pesantemente presente, ha alcune solidarietà nelle stesse nazioni occidentali e non esiterà a portare il suo veto a una decisione che fosse contraria ai Paesi arabi. Di un ricorso alla mozione: «uniti per la pace», per impedire il veto, con una decisione dell'Assemblea, nessuno ha ancora parlato. Il generale De Gaulle, desideroso di esercitare il suo ruolo di Grande, ha chiesto una conferenza delle quattro Potenze che parteciparono alle conferenze di Berlino nel 1954 e di Ginevra nel 1955, ma non a quelle di Yalta e di Postdam del 1945, quando i Grandi erano tre. Il Governo americano ha accettato la proposta, quello di Londra anche, mentre il Governo di Mosca finora l'ha ignorata.

Le premesse sono negative: i russi non hanno esitato a chiedere per bocca di Brezhev e poi di Fedorenko il ritiro dal Medio Oriente e dal Mediterraneo degli Stati Uniti e degli inglesi, che sarebbero la vera causa della tensione attuale. Inaudita provocazione, che speriamo sia sufficiente risposta a coloro che giuravano sulla distensione fra Washington e Mosca, dopo l'accordo nucleare dell'agosto 1963 e in occasione delle conversazioni sul trattato di non proliferazione nucleare, nella conferenza delle diciassette Potenze a Ginevra. Il conflitto di potenza tra i due maggiori imperi nucleari è, a nostro avviso, il vero tema, intensamente drammatico, della attuale politica mondiale. Tutto il resto è tattica, propaganda e finzione.

La Russia ha approfittato dell'impegno americano nel Vietnam negli ultimi due anni, per esercitare una dura pressione sull'Europa ove il Patto Atlantico, a distanza di diciotto anni dalla sua firma, dovrebbe essere rafforzato e non indebolito. La pressione sovietica sulla Germania, con il richiamo alla frontiera permanente e non più provvisoria sull'Elba, potrebbe restituire attualità al proposito staliniano — parliamo solo di una ipotesi — della Germania riunita, ma nell'orbita del Patto di Varsavia. Che cosa farebbe allora il generale De Gaulle che si è liberato così prematuramente dai vincoli della NATO?

Il piano più attentamente e segretamente preparato dalla diplomazia sovietica si sta sviluppando però nel settore del Medio Oriente e grava come un pesante ricatto sulla politica degli Stati Uniti nell'Asia Orientale e nel Pacifico. La massiccia esportazione di armi (carri armati e aerei) in Siria e in Egitto durante tutti questi anni, il colpo di stato di Damasco, l'agitazione violenta in Grecia ove i due Papandreu avrebbero dovuto vincere le elezioni del 28 maggio e mandare in esilio la monarchia restaurata con il referendum del 1946, gli accordi palesi e segreti con la Turchia sulla questione di Cipro; tutte queste nuove realtà ci fanno assistere a una straordinaria rivoluzione: la presenza di una quinta flotta sovietica nel Mediterraneo e la verbale intimazione ad americani e inglesi di ritirare le loro flotte dal nostro antico mare. Questo è il significato vero dei progetti ostinatamente ribaditi di una conferenza europea, di tutta l'Europa, con esclusione però degli Stati Uniti. La confrenza dovrebbe valere di premessa a una revisione degli accordi armistiziali del 1945. La pace non è mai venuta.

Il punto più pericoloso della crisi attuale (questa volta la guerra non è esplosa, almeno finora, perchè le nazioni minori agiscono al riparo delle Potenze protagoniste, America e Russia) si trova a Sharm el Sceik, che comanda l'ingresso nel canale di Tiran, ove gli egiziani hanno subito sostituito i caschi blu. Nasser ha fatto minare quelle acque per impedire la navigazione nel golfo di Aqaba. Ai giornalisti che hanno domandato al Ministro israeliano agli Affari esteri fino a quando il suo Governo avrebbe tollerato il blocco di Aqaba, è stato risposto che Israele non ha mai tollerato quel gesto e non lo tollererà. Questa volta, nonostante le espressioni forti, il Governo di Israele non vuole rompere gli indugi e partire in guerra senza essere autorizzato dalla sola Potenza che può farlo.

Il conflitto è tra i grandi e ciò fa pensare a un ricatto militare e diplomatico più che alla volontà di aprire la via alla terza guerra mondiale. Si minaccia forse la guerra nel Medio Oriente ove i russi hanno condotto una metodica e lunga preparazione per costringere gli Stati Uniti a cedere nel Vietnam. E' una pesante manovra diplomatica, la più grave dopo il 1945 per consacrare, dopo 22 anni di un logorante armistizio, il trionfo sovietico e la sconfitta degli aglosassoni: gli inglesi come gli americani. Si tratta di una manovra pesante e ricattatoria assai lontana dalla possibilità di un successo.

Ugo d'Andrea

MINACCIATA IN UN VIOLENTO DISCORSO LA DISTRUZIONE TOTALE DI ISRAELE

NASSER RIBADISCE LA DECISIONE DI MANTENERE IL BLOCCO DI AQABA

Finora però nessuna nave israeliana ha tentato di forzarlo - Cannonate egiziane contro due «Mirage»
Respinte cinque proposte di Washington per superare la crisi - Difficoltà di tenere le truppe nel deserto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 26

Nella capitale egiziana si è svolta oggi una lunga riunione presieduta da Nasser e alla quale hanno partecipato tutti i capi militari della RAU. La situazione generale non appare più grave di ieri e così dicasi di quella alle frontiere dove tutto è apparentemente calmo. Nulla di anormale viene segnalato da Sharm El Sceik, che rimane il punto potenzialmente più esplosivo sullo stretto di Tiran. Si sa che diverse navi dirette al porto giordano di Aqaba sono passate attraverso lo stretto e alcune non sono state nemmeno abbordate dalla Marina egiziana, e se ne deduce che finora il blocco navale è un fatto piuttosto elastico, ma d'altro canto nessuna nave israeliana o di altra bandiera diretta a Eilath si è presentata finora all'imboccatura del golfo.

Nella zona oggi cannoni antiaerei egiziani avrebbero aperto il fuoco contro due caccia «Mirage» dell'Aviazione israeliana. I due «Mirage», comunque, sono atterrati poco dopo all'aeroporto di Eilath senza aver riportato danni. Lo incidente si sarebbe verificato alle 11.35 locali (10.35 italiane). I due caccia stavano rientrando ad Eilath dalla direzione del confine egiziano.

Da ieri, dopo la partenza di U Thant, il nuovo pericoloso e debilitante elemento della crisi arabo-israeliana è la «guerra dei nervi». Esso si è rivelato quasi contemporaneamente nelle ultime 24 ore al Cairo e Damasco e, secondo notizie qui pervenute, anche a Tel Aviv, dove il Primo Ministro Eskhol resisterebbe alle pressioni di coloro che vorrebbero fare precipitare la situazione, chiedendo, fra l'altro, mutamenti di Governo. Questo fatto conferma indirettamente la moderazione finora prevalente nei dirigenti israeliani.

Al Cairo e nelle altre città egiziane si continua con altoparlanti nelle strade che trasmettono inni marziali e notizie sui preparativi arabi, con riunioni di «mobilitazione morale», con frequenti allarmi aerei ed altre manifestazioni, ad alimentare un clima di preparazione a un imminente conflitto. Una grande manifestazione si è svolta alla moschea di Al Azhar, al Cairo, durante la preghiera del venerdì. Oltre 10 mila persone hanno pregato «per la vittoria dei combattenti contro i nemici di Dio e del Profeta», ed hanno poi ascoltato un infiammato discorso del capo della organizzazione per la liberazione della Palestina, Ahmed Shukeiri, il quale ha lanciato un appello alla «guerra santa» e ha condannato i nemici dell'Islam, vale dire Israele, gli Stati Uniti, la Granbretagna e il Canadà. L'entusiasmo della folla è stato tale che Shukeiri ha potuto raggiungere la sua automobile solo con l'aiuto di numerosi poliziotti.

Ma il fatto saliente della giornata è dato da un nuovo violento discorso tenuto da Nasser al consiglio esecutivo dei Sindacati arabi. «Noi — ha detto il focoso dittatore — non rinunceremo ai nostri diritti nel golfo di Aqaba. Se Israele commette un qualsiasi atto di aggressione contro la Siria o l'Egitto, la lotta con questo Paese sarà totale. La battaglia non sarà limitata alla Siria o alla RAU. Il nostro principale obiettivo in questa battaglia sarà la distruzione di Israele. Io non potevo pronunciare queste parole tre o cinque anni fa, ma oggi, 11 anni dopo il 1956, sono fiducioso nelle nostre forze attuali». Nasser ha quindi reso omaggio al generale De Gaulle il quale «non ha assunto un atteggiamento di parte nel corso di questa crisi e non ha allineato la sua politica a quella degli Stati Uniti, della Granbretagna e di Israele».

«Noi sapevamo — ha proseguito Nasser — che la chiusura del golfo di Aqaba poteva significare guerra con Israele e non torneremo indietro per quel che riguarda i nostri diritti nel golfo». Nasser ha ribadito che il golfo di Aqaba rimarrà chiuso alle navi israeliane e ha aggiunto di aver ricevuto la autorizzazione del Consiglio esecutivo dell'Unione araba socialista per chiudere il golfo in qualunque momento lo ritenesse opportuno. «Noi pensiamo ora di essere ronti a una guerra con Israele» ha concluso Nasser.

Le dichiarazioni di Nasser sono state confermate, dalla Ambasciata egiziana di Washington, dove l'addetto stampa Mohammed Habib, si è incontrato con i giornalisti.

Invece il direttore del giornale «El Ahram», Mohhamed Hassan Heikal, che riflette spesso il pensiero di Nasser, ha scritto oggi, nell'articolo di fondo, che un confronto armato con Israele è divenuto inevitabile. Il blocco egiziano degli stretti di Tiran alle navi israeliane, spiega Heikal, appare intollerabile per Israele. Pertanto spetta a Israele sferrare il primo colpo e l'Egitto risponderà con un colpo quanto più forte possibile. Heikal, però, fa capire che da parte egiziana ci si potrebbe fermare a quanto fatto finora. La possibilità che la grave tensione determinatasi nel Medio Oriente sfoci in un conflitto armato è data al 50 per cento in ambienti qualificati del Cairo.

Nel numero odierno «Al Ahram» scrive anche che la RAU ha respinto la proposta americana per un ritiro simultaneo delle forze armate egiziane e israeliane che si fronteggiano alle frontiere dei due Paesi, come pure ha respinto le altre quattro proposte di Washington trasmesse dal nuovo Ambasciatore americano al Cairo Richard Nolte, in occasione del colloquio da lui avuto con il Ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad. Tali proposte erano: 1) Ritorno dei reparti dell'ONU a Gaza e a Sharm El Sceikh; 2) Qualsiasi invio di truppe egiziane a Sharm El Sceikh dovrebbe essere preceduto da una dichiarazione ufficiale della RAU, la quale garantisse senza alcuna restrizione la libertà di navigazione attraverso lo stretto di Tiran e nel golfo di Aqaba. Gli Stati Uniti considerano che qualsiasi restrizione del traffico marittimo attraverso il golfo di Aqaba avrebbe conseguenze di vasta portata e costituirebbe un atto di aggressione; 3) Evacuazione delle forze egiziane da Gaza; 4) Installazione nel territorio di Gaza di un'amministrazione dell'ONU fino alla soluzione del problema.

Per quanto riguarda la situazione militare, al Cairo si crede di sapere che il grosso delle forze terrestri della RAU si sia attestato in una zona non lontana dal Canale di Suez, per non aggravare le enormi difficoltà che lo stato maggiore egiziano deve superare per mantenere la lunga linea di rifornimento con la armata del Sinai. Sussistono molti dubbi circa la possibilità di continuare a rifornire a lungo 90 o 100 mila uomini a centinaia di chilometri di distanza nella situazione di crisi economica endemica di cui soffre l'Egitto.

Ma il problema si pone con eguale gravità, e per le stesse ragioni di crisi economica e di distanza, anche per lo stato maggiore israeliano. In piena estate subtropicale, con le temperature torride del deserto, con apprestamenti di fortuna, è molto difficile mantenere per lungo tempo uomini e mezzi in piena efficienza. E' questa una delle principali ragioni che inducono gli esperti a dubitare, quando manchino, come sono già mancati, gli elementi velocità e sorpresa e, date le condizioni geografiche, sulla possibilità di uno scontro di eserciti nel Sinai. Rimane la guerra aerea e marittima, e le azioni di corpi speciali, «commandos» militari e paracadutisti, di cui esisterebbero in Egitto 10 battaglioni di 500 uomini ciascuno e sembra molto bene addestrati.

Lasciando da parte i giudizi degli esperti politici e militari, sta di fatto che la situazione è estremamente tesa e che questa sera al Cairo rimane questo grande dubbio: Israele non tollerando la progressiva soffocazione di cui è oggetto dopo il blocco navale egiziano e l'assedio alle sue frontiere, malgrado le obiettive difficoltà della propria situazione militare, potrebbe sferrare contro l'armata egiziana del Sinai un'offensiva travolgente e distruttiva al massimo, lasciando poi alle grandi potenze il compito di fermare i contendenti, ma avendo già inferto una profonda ferita nelle carni dell'Egitto.

E. L.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Il Cairo — Un aspetto del clima di eccitazione creato dai dirigenti egiziani: i riservisti appena indossata la divisa, vengono intensamente addestrati. Ecco una pattuglia all'assalto

EVIDENTE CONNESSIONE FRA LA CRISI NEL MEDIO ORIENTE E IL VIETNAM

L'OSTRUZIONISMO DEI SOVIETICI PRELUDE A RICHIESTE DI CONTROPARTITA

Mosca non ha ancora risposto all'invito rivoltole da Parigi - Attesa per la relazione di U Thant al Consiglio di sicurezza - Inviti alla prudenza di Washington a Israele

New York, 26

Il Dipartimento di Stato ha sottolineato nuovamente oggi la «profonda inquietudine» del Governo americano per l'evoluzione della situazione nel Medio Oriente. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert Mc Closkey, ha detto che il Governo degli Stati Uniti si serve di tutti i mezzi diplomatici a sua disposizione per impedire lo scoppio di un conflitto e ha ribadito la speranza che le numerose iniziative in corso in varie capitali permetteranno di evitare un conflitto.

Sull'esito della missione di U Thant al Cairo, tutto ciò che sinora hanno potuto dire per cognizione diretta i commentatori politici è che, al suo arrivo all'aeroporto di New York, il volto del Segretario generale dell'ONU era rannuvolato. Il negoziatore birmano non ha fatto dichiarazioni di sorta e ha dimostrato soltanto una gran fretta di andarsene a lavorare: egli deve infatti stendere la relazione che farà al Consiglio di sicurezza. Quando il Consiglio sarà convocato non è dato di sapere: si ritiene non prima di lunedì, o forse domenica, se motivi di urgenza lo richiederanno.

Su quello che Nasser ha detto al Segretario generale dell'ONU nel corso del colloquio al Cairo si è però avuto notizia indirettamente, da parte dell'Ambasciatore Rashad Mourad, osservatore permanente della Lega araba presso l'ONU. Questi afferma di essere stato informato che il Presidente egiziano ha dichiarato a U Thant che la RAU è pronta sotto ogni riguardo ad assumersi le responsabilità del proprio atteggiamento: «Se il pericolo di guerra è oggi imminente nel settore del Medio Oriente — avrebbe detto Nasser — ne sono principalmente responsabili coloro che hanno incoraggiato l'aggressione israeliana, spianandole la strada e sostenendola con armi e finanziamenti: i popoli delle nazioni arabe sono pronti ad andare avanti senza limitazioni e contro qualsiasi forza in difesa della patria».

Mentre si attende con giustificato interesse che U Thant faccia sapere con quali argomenti ha risposto Nasser (ma senza, a vero dire, nutrire eccessiva fiducia che il Segretario dell'ONU sia in grado al momento attuale di offrire una soluzione rapida e conveniente della crisi nel Medio Oriente), si fa sempre più strada l'impressione, confortata da chiari sintomi, che dalla decisione egiziana di bloccare il golfo di Aqaba stia per scaturire un più vasto gioco, nel quale si trovano già severamente impegnate tutte le grandi potenze mondiali.

Se Mosca non ha ancora risposto alla proposta francese di una conferenza dei «big» sul Medio Oriente, rimane il fatto che il Cremlino dà ragione agli arabi contro Israele e, secondo una dichiarazione ufficiale di oggi, afferma che la soluzione della crisi dipende dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna e dalla loro volontà di trattenere Israele dal compiere atti di forza. Evidentemente, si osserva, questo atteggiamento ostruzionistico da parte sovietica prelude a richieste di contropartita: Mosca non si impegnerà per la pace nel Medio Oriente, se gli Stati Uniti non si impegneranno a loro volta per la pace nell'Estremo Oriente. La connessione fra i due grandi problemi politici del momento non è mai stata così evidente.

Di questa connessione, e della necessità di accettarla, hanno certamente parlato Johnson e il «Premier» canadese Pearson nel corso del loro incontro di ieri, anche se oggi, al Parlamento di Ottawa, Pearson ha smentito di aver proposto al Presidente degli Stati Uniti di invitare il Vietnam del Nord a una conferenza di pace a Ginevra: «Io non ho chiesto — ha detto oggi Pearson — al Presidente Johnson nè di andare a Ginevra, nè di andare a Canossa».

A Washington, intanto, vi sono state strette consultazioni tra il Dipartimento di Stato, lo inviato britannico Thomson e il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, giunto ieri sera. Lo atteggiamento americano sembra improntato alla più assoluta prudenza, unita alla riaffermazione degli impegni assunti a più riprese in passato nei confronti di Israele.

Tuttavia, a quanto si afferma stamane, poichè la politica del Dipartimento di Stato nelle attuali circostanze è quella di guadagnare tempo e di concentrare ogni sforzo sul lato diplomatico della crisi, gli Stati Uniti stanno dissuadendo Israele da ogni tentativo di mettere immediatamente alla prova il blocco disposto da Nasser.

L'inviato inglese Thomson ha già fatto ritorno a Londra ed ha già riferito al «Premier» Wilson sulla missione compiuta a Washington e a New York. Anche il Ministro degli Esteri Brown è rientrato da Mosca e Wilson ha deciso di dedicare il «week-end» allo studio della situazione, rinviando la sua partenza per l'America: il «Premier» ha eliminato dal suo programma la visita all'«Expo 67» di Montreal e si recherà invece giovedì a Ottawa per incontrarsi con il «Premier» canadese e il giorno dopo a Washington per un colloquio con Johnson.

Secondo quanto ha riferito Brown, dopo gli incontri da lui avuti con i dirigenti sovietici, è bensì vero che Mosca ha sposato la causa di Nasser, ma è del tutto inesatta la versione secondo cui l'URSS non sarebbe disposta a muovere un dito per il Medio Oriente se non in cambio di garanzie per la pace nel Vietnam: «Come noi — ha detto Brown — i sovietici non vogliono lo scoppio di una altra guerra».

Sulla visita di Brown a Mosca, il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico Zamyatin ha dichiarato oggi che l'U.R.S.S. si attende da Washington e da Londra e dalle altre potenze occidentali un'azione diretta a indurre Israele «a cessare le provocazioni contro i Paesi arabi». Zamyatin ha comunque aggiunto che il Governo sovietico sta esaminando la proposta francese per consultazioni delle quattro potenze (U.R.S.S., Stati Uniti, Granbretagna e Francia) sull'attuale crisi nel Medio Oriente.

Bisogna ricordare che a Mosca si trova il Ministro della guerra egiziano Badran che, giunto ieri pomeriggio in aereo, ha avuto un incontro con Kossighin, alla presenza dei Ministri sovietici degli Esteri Gromiko e della Difesa maresciallo Grechko. Un comunicato diffuso in proposito dalla «Tass» afferma che sono state discusse questioni di comune interesse.

Che Mosca non abbia ancora risposto all'invito francese per una conferenza sul Medio Oriente e che stia ancora studiando questa eventualità è confermata anche da Parigi, dopo che le illazioni di ieri, secondo le quali il Cremlino avrebbe risposto negativamente all'invito, sono state smentite.

Ieri, nella capitale francese, l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica Valerian Zorin era stato ricevuto dal segretario generale del Quai d'Orsay, Herve Alphand. Quasi contemporaneamente, a Mosca, il Ministro degli Esteri Gromiko si intratteneva con l'Ambasciatore francese Wormser. Gli osservatori traevano da questi due incontri la conclusione che Mosca aveva consegnato la sua risposta. E, secondo alcune fonti, questa risposta era negativa, anche se non definitiva.

La precisazione francese fa ritenere che il Governo di Mosca, nelle comunicazioni fatte a Parigi in queste ultime ventiquattr'ore, pur non accogliendo in pieno il suggerimento francese, abbia lasciato un margine di discussione mirante all'eventuale realizzazione di alcune condizioni che permettano una sua adesione alla proposta di Parigi.

Armi bulgare per il Medio Oriente



(«Giornalfoto»)
Quarantadue casse piene di mitra e moschetti provenienti dalla Bulgaria e destinate ad Aden, sono state scoperte e bloccate nel porto di Trieste. Ecco, nella fotografia, il capo della Squadra mobile, dott. Rotella, mentre controlla le casse dopo il loro trasferimento nella caserma della Pubblica Sicurezza. Nell'interno pubblichiamo un ampio servizio

La situazione

La grave tensione nel Medio Oriente non accenna a diminuire. Nasser ha ribadito il proposito di mantenere il blocco nel golfo di Aqaba contro le navi israeliane. Il dittatore, in un violento discorso, ha anche affermato che se Israele si muove, sarà totalmente distrutta. Dalla stampa governativa si è appreso che tutte le proposte degli Stati Uniti presentate al Cairo per attenuare la crisi, sono state respinte. Nessuna nave israeliana ha tentato finora di forzare il blocco. Gli egiziani di guardia allo stretto di Tiran avrebbero sparato con le artiglierie contro due «Mirage» d'Israele senza tuttavia colpirli.

A Mosca, in una conferenza stampa, il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha ribadito le accuse agli Stati Uniti e a Israele, riconfermando che l'URSS appoggia i Paesi arabi; egli ha aggiunto comunque che il Cremlino sta esaminando la proposta francese per una riunione delle grandi potenze che discuta la questione mediorientale.

A Washington, Rusk ha conferito con il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban; egli avrebbe consigliato a Tel Aviv di non fare per ora alcuna mossa in merito al blocco del golfo di Aqaba. Il Segretario delle Nazioni Unite, U Thant, rientrato a New York, sta preparando il rapporto sui suoi colloqui con i governanti egiziani, che presenterà al Consiglio di sicurezza presumibilmente entro 48 ore.

I MOVIMENTI DELLE FLOTTE MILITARI

Due portaerei inglesi agli imbocchi di Suez

La «Victorious» ha lasciato Malta - La «Hermes» è in rotta verso Aden - Calma nel golfo di Aqaba

Londra, 26

Il Ministero della Difesa britannico si è rifiutato di commentare le insistenti voci, riprese stamane dal «Daily Mail» e dal «Daily Sketch», secondo le quali la Gran Bretagna starebbe attualmente radunando una forza aeronavale tattica al largo di Aden. A tale scopo, secondo le stesse voci, la portaerei «Hermes» sarebbe stata dirottata verso Aden, da dove era partita qualche giorno fa diretta verso l'Estremo Oriente. Una flottiglia di dragamine si trova già ad Aden. Nel Mediterraneo, la portaerei «Victorious» ha lasciato Malta, due fregate e molte unità leggere sono rimaste alla fonda.

In tal modo da entrambi i lati del Canale di Suez, cioè nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, la Gran Bretagna dispone attualmente di due potenti unità navali che potrebbero entrare in azione per imporre a Nasser lo sblocco del golfo di Aqaba.

Oggi ha gettato le ancore nel porto di Aqaba il mercantile tedesco occidentale «Stolzenvels», dopo essere passato per lo stretto di Tiran. Gli egiziani non lo hanno perquisito. Il capitano ha dichiarato di non aver notato la presenza di unità da guerra della RAU e di non aver visto traccia di mine. «Se ci fossero state mine, mi avrebbero certamente fornito una carta di navigazione per evitarle, o mi avrebbero dato un pilota», ha detto il comandante tedesco. Il blocco di Tiran sarà, comunque, messo alla prova domani, quando si presenterà al suo imbocco la neve danese «Estelle Maersk», che invece di provenire dal Canale di Suez, ed essere stata quindi controllata in precedenza, proviene da Aden.

Il mercantile statunitense «Green Island» ha attraversato questo pomeriggio il Canale di Suez; esso era diretto nel Golfo di Aqaba ma, a seguito di istruzioni del consolato americano a Porto Said, raggiungerà un porto etiopico.

Il Dipartimento della Difesa ha dichiarato che le unità della Sesta Flotta, salpate da Napoli martedì scorso, operano nel Mediterraneo sotto il comando americano e non sotto quello della NATO. La forza d'assalto anfibia della Sesta Flotta, forte di circa 2000 «marines», è salpata martedì «per una normale esercitazione nel Mediterraneo occidentale», secondo le dichiarazioni dello stesso comandante. In seguito alla crisi del Medio Oriente era sorto l'interrogativo se esse erano salpate come unità della NATO o unità americane.

Contro la presenza della Sesta Flotta nel Mediterraneo si scaglia oggi questa sera le «Izvestia», affermando che essa deve andarsene al di là dello Stretto di Gibilterra e rientrare nei porti degli Stati Uniti. Questa «intimazione» è contenuta in un articolo dedicato alla crisi del Medio Oriente. Fra l'altro il giornale si domanda: «Chi ha permesso agli Stati Uniti di svolgere il ruolo di gendarme a migliaia di chilometri dall'America, in un mare straniero e lungo rive straniere?»

LA RICORRENZA DEL DECENNALE DEI TRATTATI DI ROMA

Primi arrivi per il vertice De Gaulle è atteso lunedì

I lavori politici saranno presieduti dall'on. Moro che li avvierà con un discorso
Una serie di incontri bilaterali servirà ad approfondire l'esame della situazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

La preparazione del «vertice europeo» che si terrà nella capitale italiana lunedì e martedì, è stato l'argomento ufficiale del colloquio che si è svolto al Quirinale tra Saragat e Fanfani, e della riunione svoltasi subito dopo a Palazzo Chigi tra Moro, Nenni, Fanfani, Taviani, Tremelloni e Andreotti. Rendiamo noto, anzitutto, che il vertice sarà presieduto dal Presidente del Consiglio Moro che pronuncerà, martedì, un discorso introduttivo. Non ci sarà una agenda prestabilita delle conversazioni ma è evidente che la contemporanea presenza a Roma dei governanti dei sei Paesi permetterà una valutazione approfondita non solo dei problemi europei ma anche di quelli più urgenti della situazione internazionale. Va da sè che il «vertice» non avrà un potere decisionale sulle varie questioni in esame. Potrà fornire, però, utili valutazioni e orientamenti.

Come è noto l'incontro celebrativo del decennale della firma dei Trattati istitutivi della Comunità europea si svolgerà a Roma nei giorni 29 e 30 maggio prossimi. Per la cronaca vi interverranno 340 personalità dei sei Paesi firmatari. Oltre a due Capi di Stato (Saragat e De Gaulle) saranno presenti i Presidenti del due rami del Parlamento, della Corte costituzionale, i sei Capi di Governo dei Paesi comunitari, i sei Ministri degli Esteri, le autorità costituzionali della Comunità, i firmatari del Trattato di Roma, i membri del Governo italiano e tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale.

Per i particolari dell'evento diremo che le manifestazioni sono divise in due parti. La parte celebrativa che si svolgerà il giorno 29 inizierà con la cerimonia in Campidoglio, alle 17, che verrà anche ripresa in Eurovisione. Le delegazioni si riuniranno nella sala degli Orazi e Curiazi dove venne firmato il trattato. Nella serata, pranzo e ricevimento in Quirinale. Il giorno 30 avverranno invece i colloqui politici. Il summit inizierà alle 10.39 alla Farnesina. Alle 13.30 le delegazioni parteciperanno al pranzo offerto dal Presidente Moro.

La cerimonia celebrativa si svolgerà, come si è detto, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio alle ore 17 di lunedì 29. Il Sindaco di Roma rivolgerà un breve saluto ai presenti dopo di che il Presidente della Repubblica Saragat terrà un discorso. La cerimonia, trasmessa in Eurovisione si concluderà ne lvolgere di poco più di un'ora. Successivamente tutte le personalità intervenute visiteranno una mostra celebrativa del decennale allestita nella sala della Promoteca. La mattina del 29 il Capo dello Stato offrirà un pranzo ai Quirinale in onore dei componenti le delegazioni e delle altre autorità della Comunità.

La mattinata successiva avranno luogo alla Farnesina i colloqui politici ai quali prenderanno parte le sei delegazioni. I colloqui saranno introdotti da un discorso dell'on. Moro al quale seguiranno gli interventi dei Capi delle altre delegazioni. E' previsto che questa riunione si concluda intorno alle 13,30 onde consentire ai delegati di prendere parte alla colazione di Villa Madama offerta dal Presidente del Consiglio. Ogni delegazione dei Paesi partecipanti è composta da otto persone: della delegazione rrancese fanno parte il generale De Gaulle, il premier Pompidou, e il responsabile del Quai d'Orsay Couve De Murville; la delegazione italiana è guidata dall'on. Moro; quella della Germania Occidentale dal Cancelliere Kiesinger; quella del Belgio da Van De Boejnantes; quella dei Paesi Bassi dall'ammiraglio De Jong e quella del Lussemburgo da Werner. Fin da stasera hanno cominciato a giungere a Roma i partecipanti delle varie delegazioni straniere e le altre autorità comunitarie invitate. L'arrivo di De Gaulle è fissato per la tarda mattinata di lunedì prossimo all'aeroporto di Ciampino.

Nel pomeriggio di domani arriveranno all'aeroporto di Ciampino il Primo Ministro del Belgio van Den Hoeynants con il Ministro degli affari esteri Harmel e il Ministro per gli affari europei, van Enslande. A Fiumicino arriveranno il Presidente di governo del Lussemburgo Pierre Werner assieme al signor Bech, già Presidente di governo e Ministro degli affari esteri, uno degli artefici della Comunità europea e firmatario dei Trattati Roma. Il Ministro degli esteri del Lussemburgo, Pierre Gregoire arriverà invece domenica. Sempre domenica arriverà il Ministro degli esteri d'Olanda Luns che precede il Primo Ministro De Joung atteso a Roma nel pomeriggio di domenica.

Nel tardo pomeriggio di domenica arriverà all'aeroporto di Ciampino il Ministro degli esteri della Germania federale Willy Brandt. Lunedì mattina la serie degli arrivi sarà aperta dal Presidente del consiglio dei ministri francese, Pompidou, il cui aereo atterrerà all'aeroporto di Ciampino. Allo stesso aeroporto arriverà verso le 12 il Cancelliere federale tedesco Kiesinger. Alle 12,40, e sempre a Ciampino, giungerà l'aereo speciale francese con il quale viaggia il Presidente generale De Gaulle, che sarà accompagnato dal Ministro degli esteri Couve de Murville. De Gaulle sarà accolto dal Presidente della Repubblica Saragat e sarà ospite del Quirinale.

E' stato confermato anche in sede ufficiosa che in margine al «vertice europeo» si svolgeranno una serie di colloqui bilaterali. La presenza a Roma di un Capo di Stato (De Gaulle), di cinque Presidenti del consiglio, di altrettanti ministri degli esteri e delle autorità costituzionali della C.E.E. consentirà ampi scambi di vedute sulla situazione internazionale.

Per finire riferiamo che l'on. Fanfani, che sarà impegnato a Roma per il tradizionale ricevimento, che il Capo dello Stato offre al corpo diplomatico il 1.o giugno, non potrà accompagnare il gen. De Gaulle nella visita privata del Presidente francese a Venezia, dove giungerà la sera del 31 maggio.

C. M.

Uno «Sky Lark» lanciato da Salto di Quirra

Cagliari, 26

Il primo ciclo annuale delle esperienze scientifiche della «ESRO» effettuate dal poligono del Salto di Quirra si è felicemente concluso stanotte con il lancio di un missile pluristadio «Sky-Lark». Il razzo si è innalzato dalla torre di lancio «Giglio» 25 minuti dopo la mezzanotte nello stesso istante in cui un altro «Sky-Lark» partiva la notte del 22 maggio scorso. Dopo lo stacco dalla rampa di lancio il missile è stato osservato per 123 minuti dalla fitta rete dei radar dislocati nel poligono, i quali hanno seguito la sua corsa per 200 chilometri nello spazio. Dopo avere raggiunto il suo apogeo le telemisure hanno trasmesso i dati sui tavoli tracciatori del posto centrale di comando per oltre otto minuti. Il missile ha avuto il suo impatto a mare a 110 chilometri dalla costa Sud-Orientale dell'isola.

Con il lancio odierno, che si è svolto utilizzando le stesse teoniche delle precedenti esperienze, si dovevano effettuare delle rilevazioni sull'ultimo violetto stellare negli spazi extra-atmosferici in base ad un tema proposto dagli astronomi dell'Osservatorio Reale della città di Edimburgo.

Sul vertice di Punta del Este

CONFERENZA A ROMA dell'Ambasciatore del Perù

Roma, 26

L'Ambasciatore del Perù in Italia Carlos Mirò - Quesada Laos ha tenuto oggi nel salone d'onore del Banco di Roma una conferenza sul tema: «Il Perù a Punta del Este». La conferenza si è svolta sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale. L'Ambasciatore peruviano ha parlato dell'alleanza per il progresso e degli sviluppi della recente conferenza di Punta del Este, che vide, dal 12 al 14 aprile scorso, 17 presidenti americani riuniti per un esame della situazione del continente e per prospettare la soluzione dei problemi del momento.

Il dott. Carlos Mirò - Quesada Laos ha quindi illustrato la posizione assunta dal Perù durante il vertice di Punta del Este.

TESTIMONIANZA DI CARLI sul «caso Bazan»

Roma, 26

Il Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, è stato ascoltato, come testimone, dai magistrati palermitani che stanno conducendo l'indagine sul «caso Bazan». Il Giudice istruttore, Vincenzo Mazzeo, e il Pubblico Ministero, Giuseppe La Barbera, hanno parlato con Carli per quasi cinque ore: il colloquio, cominciato alle 9, si è protratto fino alle 13.50.

DOPO UN INCONTRO INTERMINISTERIALE DALL'ON. MORO

RICUCITA LA MAGGIORANZA SUL PROBLEMA OSPEDALIERO

La legge prevederà la possibilità di un intervento finanziario dello Stato
Anche per gli affitti si delinea un accordo sulla base del «piccolo sblocco»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio Moro ha riunito presso di sè i Ministri Taviani, Colombo, Mariotti, Preti e il relatore del disegno di legge per la riforma ospedaliera Lattanzio, per ricercare un accordo sui punti di contrasto che sono sorti, a proposito della riforma ospedaliera, tra democristiani e socialisti. Il contrasto apparve evidente e clamoroso nell'ultima seduta della Camera, sugli articoli 32 e 33 della riforma, concernenti la questione del finanziamento degli enti ospedalieri. Si è profilato nella riunione odierna, un orientamento per un compromesso consistente in questo; in un primo tempo si provvederà al finanziamento con i fondi normali di bilancio, poi si vedrà.

Infine riferiamo che secondo indiscrezioni attendibili un accordo si andrebbe delineando sul blocco dei fitti all'interno della maggioranza. L'accordo comprenderebbe una proroga al 31 dicembre 1968 del regime vincolistico che scade il prossimo 30 giugno con alcune deroghe che verrebbero attuate mediante decreto legge. Martedì pomeriggio a Montecitorio si avrà una nuova riunione di parlamentari socialisti e democristiani volta al raggiungimento di un accordo di carattere generale su questo problema. Alla riunione parteciperanno lo on. Ferri e l'on. Cucchi del PSU e gli on.li Zanibelli e Breganze della D.C. Sarà interpellato anche l'on. La Malfa per il PRI.

La discussione riguarderà — a quanto si ritiene — prima di tutto la proroga del «blocco» sulla quale però i gruppi parlamentari hanno già espresso il loro punto di vista che può considerarsi in linea di massima positivo, per affrontare poi la proposta socialista di addivenire, eventualmente mediante decreto governativo, allo sblocco di un primo scaglione di contratti di locazione e precisamente quelli che agiscono in un regime di evidente sperequazione. I parlamentari democristiani non sarebbero alieni dall'accettare la proposta socialista, anche se da alcune parti si vorrebbe un allargamento anche al secondo scaglione dell'eventuale sblocco.

Al termine della riunione alcuni Ministri hanno rilasciato dichiarazioni a chiarimento dell'accordo raggiunto in materia ospedaliera. Il Ministro Colombo ha affermato: «Abbiamo esaminato tutti gli emendamenti e stabilito quale deve essere la posizione del Governo nei loro confronti». Gli è stato chiesto: «Quale è questa posizione?». «Non potrei precisarla — ha risposto Colombo — perchè sarebbe un discorso troppo analitico. La posizione del Governo — ha aggiunto — è diversa da quella posta dagli emendamenti, ma è qualcosa che fa prevedere per il futuro la possibilità di incremento del fondo ospedaliero. Questo è il nocciolo della questione». Da parte sua il Ministro Bosco ha precisato: «Si prevede un'integrazione del fondo ospedaliero per gli ospedali che si trovano in particolari condizioni e questa integrazione si farà con legge di bilancio». Il presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera De Maria ha detto: «Per ora non si è arrivati a stabilire un "quantum" finanziario, ma quello che è importante è che si è aperta una strada per arrivare ad un concorso dello Stato tendente a sollevare gli ospedali da una parte delle spese che essi sono chiamati a sopportare per la salute pubblica. Non si tratta di uno scorporo vero e proprio delle rette ma si è aperta una porta perchè lo Stato intervenga per alleviare gli enti e gli ospedali di una aliquota di oneri che su di essi gravano. Ci sarà un emendamento concordato tra i partiti della maggioranza e che sarà presentato dal Governo».

Il relatore di maggioranza Lattanzio ha detto di ritenere che la soluzione prospettata possa venir accolta positivamente perchè viene incontro sia all'aspettativa del Parlamento che a quella degli enti ospedalieri». Infine il Ministro Mariotti ha precisato che in rapporto alle esigenze ospedaliere a partire dal 1968 «lo Stato interverrà con legge ordinaria di bilancio per incrementare il fondo nazionale ospedaliero il che vuol dire praticamente che vi sarà un avvio al sistema di sicurezza sociale sia pure con la dovuta gradualità e con le risorse disponibili». «La entità dell'intervento di bilancio sarà fissata esercizio per esercizio secondo le esigenze finanziarie dell'ente ospedaliero. Non si può comunque pensare che questo tipo di intervento possa continuare per molti esercizi: si dovrà giungere, infatti, ad una scelta politica in aderenza alle linee direttive del piano quinquennale di sviluppo».

«In tal modo — ha aggiunto — possono essere soddisfatte le posizioni espresse in Parlamento. «Quello che è certo — ha detto Mariotti — è che si è fatto un grosso passo avanti». Sull'emendamento accantonato relativo ai rapporti fra programmi regionali e programmi di costruzione di ospedali degli enti ecclesiastici, Mariotti ha detto: «Gli ospedali ecclesiastici dovranno naturalmente attenersi anche essi alla logica della programmazione. Ciò non esclude che essi debbano essere consultati in sede di elaborazione dei piani regionali, così come è previsto anche per le università libere nel campo dell'istruzione».

C. L.

SECONDO INSISTENTI VOCI IN VATICANO

In vista la nomina di nuovi Cardinali

Paolo VI convocherebbe il Concistoro tra pochi giorni
Circolano già numerosi nomi di probabili porporati

Città del Vaticano, 26

In Vaticano circolano voci sempre più insistenti secondo le quali lunedì prossimo, o per lo meno in uno dei giorni della prossima settimana, verrebbe annunciata la convocazione di un Concistoro che il Papa dovrebbe tenere nel mese di giugno per la creazione di nuovi cardinali. E' da ricordare che l'ultimo Concistoro Paolo VI lo tenne il 22 febbraio 1965; e che in quella circostanza egli annunciò che avrebbe creato nuovi cardinali dopo la chiusura del Concilio ecumenico. Terminato il Concilio, erano corse più volte voci in merito ad un nuovo Concistoro, voci che si erano poi sempre rivelate inesatte. Questa volta, invece, sembra che Paolo VI abbia veramente l'intenzione di elevare alla porpora alcuni vescovi residenziali e prelati.

Mentre vanno prendendo sempre maggiore consistenza le notizie circa l'annuncio del Concistoro, cominciano a circolare le prime voci sui nomi delle personalità che potrebbero venire elevate alla porpora: voci naturalmente soltanto indicative, ma che tengono conto, comunque, di determinate situazioni geografiche e della situazione esistente attualmente nella Curia romana. Per esempio si fanno i nomi delle personalità che occupano alti incarichi in Curia: mons. Pericle Felici, che è stato Segretario generale del Concilio e di recente è stato nominato pro presidente della Commissione per la revisione del Codice di diritto canonico; mons. Francesco Carpino, pro-prefetto della Congregazione della disciplina dei sacramenti; il francese Gabriel Garrone, pro-prefetto della Congregazione dei seminari e delle università degli studi; mons. Dino Staffa, nominato qualche settimana addietro pro-prefetto del Tribunale della segnatura apostolica; mons. Pietro Parente, segretario della Congregazione per la dottrina della fede; i due più alti prelati della Segreteria di Stato: mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato, e mons. Antonio Samorè, segretario degli affari ecclesiastici straordinari; ed il nunzio in Italia mons. Carlo Grano, e altri rappresentanti della Santa Sede all'estero.

Si fanno anche i nomi di alcuni presuli residenziali: per esempio gli Arcivescovi di Torino mons. Michele Pellegrino e di Napoli, mons. Corrado Ursi, arcidiocesi ambedue che ormai da tempo sono governate tradizionalmente da un porporato. Nella «rosa» dei probabili Cardinali figurano anche diversi nomi di presuli dell'Europa (da tempo, per esempio, si parla anche con insistenza di un secondo Cardinale polacco oltre a Wyszynski), dell'Africa, dell'Asia, e, in special modo dell'America Latina: si ritiene probabile, per esempio, la nomina di un nuovo Cardinale argentino (questa nazione, infatti, attualmente ha soltanto un porporato); e si propende anche per la nomina di un nuovo porporato colombiano, dopo che il Cardinale Arcivescovo di Bogotà, Luis Concia, di recente ha dato le dimissioni dal governo della sua Arcidiocesi.

Nè è escluso che il Papa elevi alla porpora anche alcune personalità particolarmente benemerite nel campo degli studi o dell'azione pastorale; come d'altra parte aveva fatto nel Concistoro del 22 febbraio 1955, quando aveva elevato alla porpora un parroco, padre Giulio Bevilacqua, un teologo, mons. Charlet Journet ed il fondatore della «Jeunesse ouvriere catholique», mons. Joseph Cardjn.

FANFANI HA RIFERITO ANCHE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La crisi egiziana seguita con vigilanza dalla Farnesina

Nuovi attacchi a fondo dei socialisti contro l'opportunismo del P.C.I.
Rievocato l'accordo Ribbentrop-Molotov - Vivace polemica del «Popolo»

Roma, 26

Il Ministro degli Esteri ha nuovamente informato oggi il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale con particolare riferimento alla crisi nel Medio Oriente. Fanfani è stato ricevuto al Quirinale nella mattinata. La conversazione tra il Presidente Saragat e il responsabile della Farnesina ha avuto come tema centrale le prospettive del «braccio di ferro» tra Israele e i Paesi Arabi. Fanfani non ha mancato di fornire le ultime notizie in suo possesso sull'argomento anche nella riunione pomeridiana del Moro cui hanno partecipato il Vicepresidente del Consiglio Nenni e i Ministri Taviani, Tremelloni e Andreotti. In serata il nostro Ministro degli Esteri ha anche avuto modo di avere gli ultimi ragguagli sulla crisi ricevendo alla Farnesina l'Ambasciatore d'Israele Avriel.

Un esame della situazione internazionale sarà sollecitato martedì prossimo alla Commissione esteri della Camera convocata per approvare alcuni provvedimenti di ratifica di accordi internazionali. Si è appreso, inoltre, che in tale sede i rappresentanti democristiani e socialisti chiederanno al Presidente della commissione Cariglia e al rappresentante del Governo di convocare la commissione stessa per un esame delle crisi nel Medio Oriente.

I vari elementi di tensione internazionale continuano ad essere al centro dell'attenzione dei partiti. La direzione del PSU ha ricevuto oggi una lettera del segretario generale del partito laburista Mapai di Israele, signora Golda Meier nella quale è detto che «la guerra è imminente se la pubblica opinione mondiale delle nazioni pacifiche non impedirà a Nasser di realizzare le sue decisioni che rappresentano un pericolo non solo per Israele, ma anche per il libero sviluppo e la stabilità di tutto il Medio Oriente». «Mentre Israele desidera ardentemente la pace, una cooperazione costruttiva e la coesistenza, i suoi vicini arabi si oppongono a questo con tutta la forza, con atti di aggressione, di terrorismo e di violazione delle frontiere». La lettera dell'ex Ministro degli Esteri israeliano conclude con un vero e proprio atto di accusa nei confronti di Nasser e del Cremlino e chiede la solidarietà dei socialisti italiani, come di quelli di ogni altra parte del mondo.

Sul problema della tensione internazionale sono intervenuti anche i repubblicani. «La direzione del PRI — si legge in un documento — invita il Governo italiano ad accertare in quali condizioni e attraverso quali concrete iniziative dell'Italia possa essere ripresa la politica di distensione come presupposto del superamento dei gravi conflitti attuali e del consolidamento della pace nel mondo».

Continua intanto con inusitata decisione la polemica socialista nei confronti dei comunisti e delle indignazioni «a senso unico» del PCI il quale vede la pagliuzza nell'occhio dell'«aggressore americano» ma non quella, altrettanto grande, che alberga nella pupilla di Nasser e dello schieramento antisemita arabo. I temi della polemica, che si sta rivelando molto efficace, sono quelli trattegiati nel discorso di ieri di Nenni, ed in particolare quelli dell'obbligo delle Botteghe Oscure ad una obbedienza cieca, pronta ed assoluta alle necessità politiche e strategiche del Cremlino. I socialisti non sono rifuggiti neppure dal ricordare ai comunisti la nera pagina della firma del trattato Ribbentrop-Molotov che aprì le porte alla seconda guerra mondiale. Un'agenzia di stampa socialista parla persino di «disgusto fisico» di fronte alle «contorsioni dei bonzi del PCI che si arrampicano sugli specchi nella loro ansia incontenibile di servire un paese straniero».

Un attacco al PCI viene anche dalle colonne del quotidiano della D.C., il «Popolo». «L'Unità — scrive il giornale — così solerte promotrice di «veglie» per il Vietnam ignora e censura la «veglia» organizzata dagli israeliti per la pace in Israele». «Ci sarà bisogno di molta dialettica — continua il «Popolo» — per spiegarci perchè il PCI si batte per un paese dove i comunisti sono banditi e messi in prigione, contro un paese dove invece il PC è libero di organizzarsi come vuole». Va infine annotato che Malagodi si è detto pienamente d'accordo con il sentimenti ed i concetti politici, che sono anche nostri, espressi a Pisa dall'on. Nenni a condanna della mostruose aggressione nasseriana contro Israele».

DUE GRAVI INCIDENTI DELLA STRADA SULLA TIBURTINA E SULLA STATALE «14»

Un pullman schiaccia quattro auto Schianto di una «1500» presso Portogruaro

La corriera si è rovesciata in curva sulle macchine che incrociavano: un morto e sei feriti
Perde la vita un consigliere democristiano nella vettura finita contro la spalletta di un ponte

Roma, 26

Un morto e sei feriti costituiscono il bilancio di un incidente automobilistico, verificatosi in serata sulla via Tiburtina, all'altezza del km. 28. Un pullman della linea Tivoli - Roma, mentre procedeva verso Roma, ad una curva è slittato su una macchia d'olio, e si è rovesciato, finendo su quattro auto che provenivano in senso inverso. Nel violento urto il passeggero di una vettura è morto. Quattro persone che erano sulle altre tre auto hanno riportato ferite guaribili dai 10 ai 90 giorni; feriti seriamente anche il conducente e il fattorino dell'automezzo. Tutti i feriti sono stati trasportati con auto di passaggio all'ospedale civile di Tivoli, mentre sul posto dell'incidente sono accorsi i vigili del fuoco di Roma e la polizia stradale di Tivoli.

Il pullman, dell'Atac, un 316, targato Roma 818059, era guidato da Nello Fiziale. Una delle auto investite - la «600», targata Roma 313811, guidata da Luigi Vendetti, di 21 anni, che aveva a bordo Benedetto Ledoli, di 52 anni, abitante a Tivoli. Il Ledoli è deceduto sul colpo, mentre il Vendetti versa in gravi condizioni. Le altre tre auto coinvolte nel grave incidente sono la «125», con targa provvisoria P/4-58260, guidata da Monaco Benedetti; la «1500», targata Roma 834332, guidata dalla guardia di P.S., in licenza, Giuseppe Casli, e la «500» targata Roma 530618, condotta da Carlo Faresi. A bordo dell'automezzo pubblico si trovava anche un altro fattorino che si recava a Roma per iniziare il suo turno di lavoro. Il traffico sulla Tiburtina è rimasto a lungo bloccato e i vigili del fuoco hanno faticato per rimuovere il pullman e i rottami delle auto dalla carreggiata.

Sempre a Roma uno studente, non ancora identificato, è stato travolto e ucciso da un treno della metropolitana, alla stazione di San Paolo. Il giovane, che aveva sottobraccio dei libri scolastici, era diretto alla Stazione Termini; mentre era in attesa del metrò è sceso per una scaletta di servizio, che porta al binario del treno per Ostia Lido. In quel momento sopraggiungeva un convoglio con quattro vetture, partito dalla Piramide alle 19,33, e il risucchio lo ha scagliato contro una delle vetture, facendolo finire poi sotto le rotaie.

Il poveretto è stato trascinato per circa 50 metri. Il conducente del treno non si è accorto di nulla ed ha proseguito regolarmente la corsa fino ad Ostia. Lo sconosciuto indossava un pullover e una cravatta di colore rosso. Inoltre aveva una cicatrice sullo zigomo destro. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della stazione di San Paolo.

IL TRAGICO INCIDENTE di Portogruaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Portogruaro, 26

Un noto avvocato di Portogruaro, consigliere comunale della DC, Felice Salvador, di 35 anni, è morto in seguito a un incidente stradale, nel quale è rimasto anche ferito l'avv. Luigi Marenzi. La disgrazia è avvenuta poco prima delle 8 sulla statale 14, fra Lison di Portogruaro e San Stino di Livenza.

I due legali stavano viaggiando sulla «1500» del Salvador, quando per cause imprecisate hanno sbattuto contro la spalletta di un ponte. L'incidente è stato visto, attraverso lo specchietto retrovisore, da un loro collega che li precedeva sulla sua vettura.

I testimone, l'avv. Gianni Former, ha detto di aver visto l'auto del Salvador effettuare una brusca frenata, sbandare, e dopo un testa-coda finire contro il parapetto del ponticello, distruggendolo per un paio di metri e capovolgendosi quindi nel sottostante fossato.

Egli è subito ritornato indietro per soccorrere i due colleghi. Prontamente trasportati all'ospedale di Portogruaro il Salvador è giunto ormai cadavere, mentre il Marenzi è stato ricoverato per gravi ferite al capo. Più tardi il ferito è stato trasferito al nosocomio di Udine, poichè le sue condizioni si sono aggravate.

Le cause dell'incidente sono ancora da chiarire; sembra, dai primi rilievi fatti dalla Polizia stradale, che il Salvador abbia frenato bruscamente perchè a un centinaio di metri dalla sua macchina vi era un ingorgo stradale dovuto forse a un sorpasso.

Enzo Bidoli

L'AGGHIACCIANTE VICENDA DI UN MINORATO

Vive legato alla catena un bimbo malato di mente

Risolto così dai genitori il problema dell'assistenza
Perchè «irricuperabile» le autorità non lo ricoverano

Palermo, 26

Un bambino, minorato psichico, vive da due anni legato ad una catena: i genitori gliela hanno agganciata alla caviglia, con un anello di gomma, e la fissano ora al tubo della grondaia, fuori la porta di casa, ora alle maniglie delle finestre o a qualche mobile, dentro l'abitazione. Le autorità competenti sono state informate del fatto, ma non sono potute intervenire.

L'Amministrazione provinciale di Palermo ha fatto sapere di non poter far ricoverare il bambino in un istituto specializzato, trattandosi di un «soggetto psichicamente irrecuperabile». L'assessore provinciale competente ha espresso la sua «solidarietà sociale» alla famiglia, promettendo un sussidio. Lo sfortunato bambino si chiama Vittorio: è il quinto dei nove figli del pescatore Salvatore Giuliano e di Concetta Pianges, abitanti in via Spatafora.

Colpito dalla meningite quando aveva appena un anno, venne ricoverato per sette mesi nell'ospedale pediatrico, ma le cure non riuscirono a riavviare il suo progresso psichico. Tornato a casa il bambino non potè essere assistito convenientemente dai genitori. Quando crebbe in età fu legato alla catena, perchè non attraversasse la strada, con il pericolo di essere travolto dalle auto, e perchè non raccogliesse i rifiuti per mangiarli. I genitori di Vittorio hanno tentato inutilmente di farlo ricoverare in un istituto per minorati psichici.

NELLE CAMPAGNE VICINO A TARANTO

PRECIPITA UN CACCIA IL PILOTA PERDE LA VITA

Quando si è lanciato col paracadute era troppo tardi
Stava tornando alla base in condizioni di emergenza

Gioia del Colle, 26

Un «F 84 F» dell'Aviazione militare è precipitato ad una decina di chilometri dall'aeroporto di Gioia del Colle, in un podere, incendiandosi. Il pilota, pur avendo azionato il seggiolino eiettabile, si è schiacciato al suolo, decedendo sul colpo.

Il sottotenente Alessandro Macciò, di 27 anni, da Iglesias, si era levato in volo da pochi minuti, ma per ragioni non ancora accertate, sembra che avesse chiesto alla base di compiere un atterraggio di emergenza. Nonostante ciò il velivolo, un caccia monoposto del 36.o Stormo, non è riuscito a compiere la manovra, forse per la quota troppo bassa. Questo spiegherebbe il motivo della morte del pilota, che avrebbe toccato terra prima che il paracadute si aprisse.

L'aereo si è abbattuto a due chilometri di distanza dal punto in cui è caduto il pilota. Alcuni contadini, che erano al lavoro nei campi circostanti, hanno udito un boato ed hanno visto alzarsi una nube di polvere. Per accertare le cause dell'incidente è stata disposta un'inchiesta tecnica. A Gioia Del Colle si sono intanto recati il Comandante della terza regione aerea, gen. Molinari ed il Comandante del presidio, gen. Marescalchi. Un sopralluogo è stato compiuto dal dott. Sole, Sostituto Procuratore della Repubblica di Taranto e dal medico legale dott. Albanese, oltre che dal cap. Musumeci, comandante i carabinieri dell'aeroporto di Gioia del Colle e dal ten. Rosica, della Stazione di Castellaneta in provincia di Taranto.

INTERROGATORI A ROMA sulla morte di Delgado

Roma, 26

Il prof. Emidio Guerreiro, esponente dell'opposizione al Governo portoghese, è stato messo a confronto stamane con Mario De Carvalho, nell'ambito delle indagini per l'uccisione del generale Humberto Delgado.

Il giudice istruttore dott. Franco, in presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pedote, ha rivolto ai due esponenti dell'opposizione portoghese una serie di domande, riferendosi tra l'altro alle dichiarazioni fatte lunedì scorso dalla vedova del gen. Delgado, costituitasi Parte civile.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 26 maggio 1967

Mercato equilibrato con scambi poco attivi. La speranza per una soluzione pacifica della crisi del Medio Oriente e talune ricoperture a scopo cautelativo hanno consentito alla quota di conservare una certa stabilità e di ricuperare in chiusura qualche frazione. La tendenza irregolare all'inizio della riunione faceva già pensare ad una azione di consolidamento in atto da parte della quota con ricuperi per i valori fin qui maggiormente sacrificati. La ripresa è avvenuta sul finale, grazie ad un nuovo interessamento dei compratori per gli assicurativi. La chiusura avviene sui massimi, tuttavia le plusvalenze di un certo rilievo nei confronti di mercoledì sono ridotte, interessando solo le Motta, Gas Napoli, Ledoga, Aedes e Nord Milano. Ancora cedenti, invece, La Centrale, Bonifiche e Cucirini. Stabili, intorno ai livelli di mercoledì, i titoli guida. Poco attivo con prezzi ben tenuti il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 64,35, con una variazione rispetto a mercoledì dello 0,19 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 164.000.000; obbligazioni 957.248.700; azioni n. 1.134.850.

Titoli di Stato: Rend. Lt. 5% 103.40 (—); Red. 3,5% 100.85 (—); Ricostr. 3,5% 86.45 (86,575); Ricostr. 5% 96.40 (96.20); Trieste 5% 96.55 (96.40); Rif. fond. 5% 96.30 (96.60).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.05 (100,075); 1969 100 (100,075); 1970 100,175 (100.30); 1971 100.25 (100,125); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.75 (—).

Alimentari: Certosa 2480 (—); Distillerie 2690 (2695); Eridania 3155 (3190); Es. Molini 2470 (2460); Motta 7380 (7290); Romana Z. 192 (195); Romana Z. priv. 335 (—).

Bancari: Mediobanca 72140 (71690).

Chimici: Anic 1420 (—); Brioschi 14995 (—); Caffaro 195 (195.50); Gas Napoli 970 (935); Erba 3875 (3870); Erba priv. 6050 (—); Italgas 1530 (1522); Iniz. Ind. Comm. 2690 (—); Ledoga ord. 4250 (4140); Ledoga priv. 5150 (4940); Liquigas 187.25 (187); Mira Lanza 32750 (33990); Montedison 1205 (1202); Ossigeno 1450 (1400); Pibigas 96.25 (96); Rumianca 1576 (1580.50); Saffa 4725 (4760); Saroni 1034.50 (1035).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3010 (3000); Emiliana 2401 (2390); Magneti 1070 (—); Marelli 607 (608); Orobia 2705 (2690); Sip 2661 (2660); Tecnomasio 1092 (1085); Terni Nuova 301.75 (296).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3740 (3720); Bastogi 1935 (1938); Breda 3499 (3540); Finmare 346.25 (343); Finsider 655 (654); Generalfin 830 (835); Gim 3350 (3400); Invest 3065 (3066); Italpi 2525 (2535); La Centrale 6610 (6720); Pirelli e C. 3780 (3761); Safep 42 (—); Sifir 970 (968); Sme 2300 (2299); Stet 2852 (2830); Sviluppo 1890 (1880).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1910 (1890); Beni Stabili 2765 (2759); Bonifiche 850 (879); Co.Ge. 7520 (7530); Imm. Roma 491 (489.50); Sagi 1668 (—); Iniz. Edilizia 1900 (—); Milano Centrale 19530 (—); Risanamento 5460 (5420); Silos Genova 2690 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 892 (—); Fiat 2845 (2840); Fiat priv. 2262 (2249); Nebiolo 560 (—); Olivetti ord. 3030 (3010); Olivetti priv. 3163 (3146); Tosi Franco 1135 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3700 (3680); Acc. Falck priv. 3710 (—); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1316 (1314); Ilssa-Viola 793 (790); Italsider 965 (—); Magona 1365 (—); Metalli 3300 (—); M. Amiata 5310 (5230); Monteponi 554 (550); Siele 2820 (2770); Trafilerie 566 (562).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5135 (5130); Cot. Cantoni 12970 (13050); Val Ticino 7.75 (—); Olcese 462 (459); Cucirini 6490 (6555); Stampati 3200 (3191); Cascami seta 5750 (—); Fisac 454 (450.25); Lanerossi 3490 (3495); Gavardo 2100 (2120); Scotti 144 (142); Linificio 471 (—); Marzotto priv. 1955 (—); Rossari 14100 (13950); Rotondi 24550 (—); Manif. Tosi 2470 (2450); Pacchetti 495 (—); Snia Viscosa 4060 (4045); Snia priv. 2965 (2950); Bernasconi 595 (—); Tilane 291 (—); Un. Manif. 23400 (23500).

Trasporti: Nord Milano 1860 (1740); L'Ausiliare 2110 (—); Mittel 4480 (4500).

Diversi: De Ferrari 1130 (—); Cart. Binda 28050 (28100); Cart. Burgo 13995 (14100); Cart. Donzelli 3050 (—); Cementir 3650 (3690); Ceramp. Pozzi 168 (170); Ceram. Pozzi priv. 269 (—); Ceram. Ginori 463 (475); Ciga 3723 (3725); Acque Potab. 1068 (—); Eternit 3335 (3340); Italcementi 13102 (13112); Cond. Acqua 606 (607); Rinascente 321 (320.75); Rinascente priv. 278 (276.25); Mondadori priv. 3089 (3100); Pirelli S.p.A. 3549 (3511); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 4008 (—); Sges (ex Seso) 1565 (1568); Smeriglio 85.50 (—); Terme Acqui 3750 (3780).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,885; dollaro canadese 577,397; corona danese 90,30; corona norvegese 87,452; corona svedese 121,316; fiorino olandese 173,48; franco belga 12,593; franco francese 127,115; franco svizzero 144,804; lira sterlina 1746,475; marco tedesco 157,017; scellino austriaco 24,195; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 10,418.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,10; lira sterlina 1747; franco svizzero 144,55; franco francese 127,15; franco belga 12,41; marco tedesco 156,80 scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,825; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,90; corona danese 90; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 708-720; platino 2800-3400; argento 34.000-35.000.

TRIESTE

Mercato a tendenza irregolare e con svi

L'ULTIMO RENZO ROSSO

Sopra il museo della scienza

)ARLIAMO con ritardo (due mesi circa) dell'ultimo Ren- Rosso, per quel pudore che sce quasi sempre di fronte e cose che piacciono e per il nore che lo stesso slancio det- lo dall'entusiasmo copra di tnice anche le sempre possi- incrinature di una lucida perficie. Con ritardo insomma r inguaribile complesso da mpanilismo, che qui letteral- mente diventa abusata pro- ncia; e all'ombra ormai vici- della stagione dei premi let- rari, dalle cui pur larghe pri- indicazioni di «rose» scatu- ce implicita una selezione dei lori oggi disseminati nelle trine dei librai.

Renzo Rosso ufficialmente ta- va dal '63, anno de «La dura ina», romanzo che gli aveva tevolmente ampliato la già spicua considerazione ottenu- con «L'adescamento». Nel ttempo i due libri avevano uto varie traduzioni ed egli, non in una vera crisi al mo- nto dell'analisi dei propri tumenti in rapporto all'ope- to delle avanguardie, era per- nuto ad un profondo riesa- e delle sue coordinate di scrit- re. Qualcosa che se da una vane donna»), non sono i personaggi se non nella circoscritta occasione di una città, che è poi Trieste, e nei suoi avvenimenti. Protagonista autentico, invece, è il nostro tempo, meglio ancora la storia di vent'anni: da Hiroshima a ieri. Hiroshima: qualcosa, per l'umanità, dalla quale sembrava impossibile poter tornare indietro (con altre guerre, altri stermini, altre ingiustizie). Ieri: con le pagine dei giornali ancora piene di violenze e di ingiurie ai diritti dell'uomo. In altre parole una scoraggiante retromarcia nella direzione che veramente conta, malgrado le apparenze di lucida cartapesta. In mezzo, dicevamo, il ritratto inquietante di una giovane donna, giustamente sbandata per essere proprio tale, annaspante tra fragilità, sensi e profondo sentimento a capire (o forse no, solo animale all'erta) ciò che le accade d'intorno, in una città niente male come retaggi complicati e di passioni gelidamente divoranti.

Su questo ampio arco Rosso esercita l'urgenza del suo nuovo modulo espressivo. Un raccontare a scatti, a lampi improvvisi, a immagini liriche altrettanto improvvise, come repentini vuoti d'aria nel cui vortice però non si finisce schiacciati ma si piana dolcemente sull'onda dei sentimenti antichi, di ricordi. Una tecnica a illuminazioni, vorremmo dire figurativa per le possibilità contemporanee di incastri, di sovrapposizioni, di ritorni, di sospensioni a lasciare immaginare; e come di qualcosa, per gli ampi margini che restano ai lati, già incorniciato o cristallizzato, e quindi consegnato al tempo nella malinconica rassegnazione di un consapevole stupore.

«Sopra il museo della scienza», considerato l'ampio itinerario che percorre, ha più meriti di quanti possano risaltare da una prima soggettiva lettura. Che è affascinante per più versi, nei suoi valori di testimonianza di cose accadute e nei risvolti vagamente attoniti e lunari dei personaggi (anche di spalla), ma che acquista un considerevole peso specifico nell'accorato ammonimento racchiuso tra i suoi due poli, realizzato con caparbietà analitica fin nei dettagli all'apparenza insignificanti, fatti intravvedere quasi di sfuggita, ma volutamente, per trarne sapiente efficacia. Come nella commovente ma anche irritante figura dell'uomo sbagliato che è il padre di Luciana («e cominciò a raccontare il racconto di Lucio Petroni da Prosecco, allievo taciturno e spesso assente, il racconto che finiva su palazzo Rittmeyer»), o come in questa delle non poche aperture su Trieste: «Che città strana quella! ed esser nata proprio là, coi moli grigi, le ronde dei gabbiani, i ragazzi che ti correvano incontro, e ti sollevavano, e poi anche piangevano, e un'allegria che l'aria disperdeva e che mangiava il cuore». O ancora, nel cerchio degli opposti che si chiude nel tempo ('45-'66) e nello spazio (Trieste-Roma), il ravvicinamento delle due alienazioni: «Allora poteva essere questo, che la vita se ne stava andando in discesa... Stare di uno che insoddisfatto cerca cose non rare. Riposare senza vero sonno, una paralisi serena e laboriosa, capendo poco, ma poco facendosi spennare, avendo girato in tondo, verso le ultime file, senza scosse nè consolazioni, poca fortuna, sventura sopportabile...». «Partiamo fratelli massa, mettete le vostre prime su, e andiamo. La sua era una stanchezza moderna, senza un filo d'angoscia, analgesizzata, ben confezionata contro gli urti esterni, con i pezzi forse già adatti al neocomportamento ma privi del foglio delle neoistruzioni. Da una parte c'era il suo mucchietto non troppo di denaro, la contingenza e gli assegni, con calma. Quante frizioni e quanti cambi, quanti pneumatici, cerchioni e balestre, le distanze convenienti, i freni, i tamburi, dei freni, la marcetta verso casa, incolonnato; e la sua povera terza che daccapo non ingranava. Fra tre anni si sarebbe comprato una macchina nuova... C'erano giorni in quella città senza vento, senza caldo, freddo, una pressione qualsiasi, senza niente di niente; manco aria, polmoni fermi e cervello che si imbalsamava». Giusto il titolo del terzo racconto, («Invece le gloriose idee»), con l'accorato epitaffio della conclusione: «Perchè molti erano morti al buio, la luce solo nella testa. Topi; che grattavano i muri lentamente, anche solo per sentire gli altri, più in basso, in altri cunicoli sbagliati».

Libero Mazzi



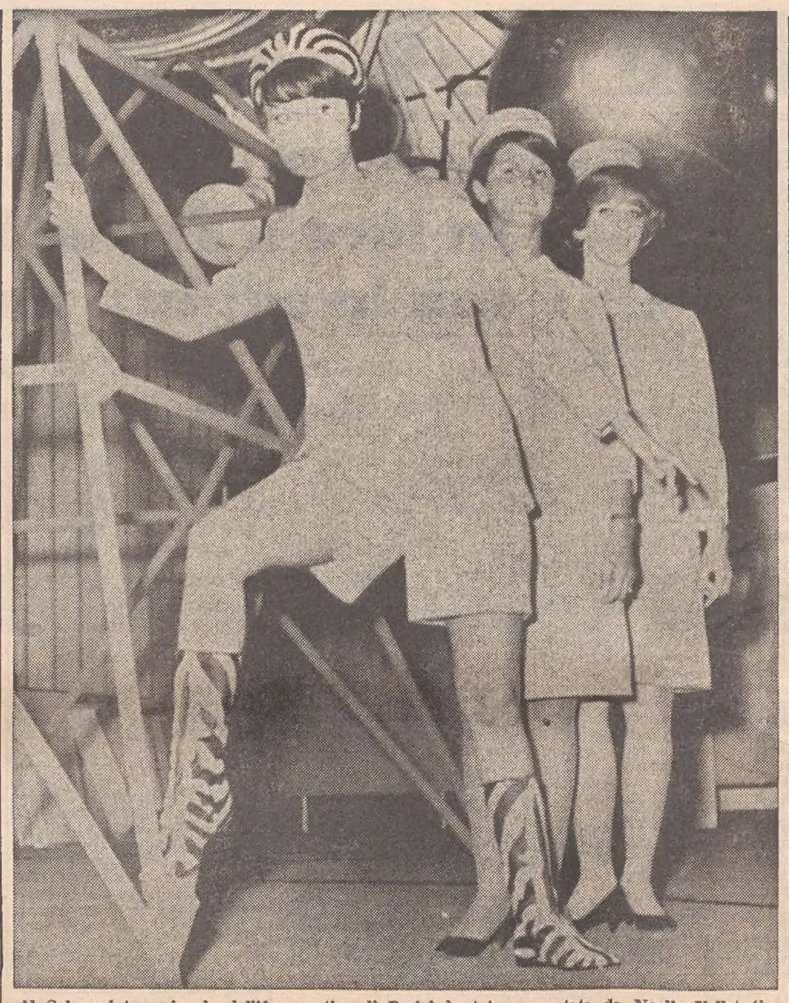
Renzo Rosso

rte assomigliava ad una pa- nte e meticolosa fatica di la- oratorio, dall'altra, per inevi- bili strutture di ceppo che il ssaggio dalle rive dell'Isonzo quelle del Tevere non aveva strutto (e semmai aveva af- ato), era vicina a duna tor- rante seduta sul freudiano vano di pelle nera. In questi ni dunque, e alla luce di que- meditante processo interio- di chiarificazione, che per olti aspetti è stata lotta cruen- di dubbi, ha avuto la sua stazione «Sopra il museo del- scienza», tre racconti o an- e romanzo «sospeso» (più che ompleto o incompiuto) che ditore Feltrinelli ha pubblica- nella sua collana di narrato- (e il terzo dei tre lo ricordia- o in un numero di «Nuovi Ar- menti»).

Dell'operazione romanzo «so- eso» Renzo Rosso ce ne ave- parlato, ancora in termini precisi, nel settembre di due ni fa, durante un breve in- ntro triestino, assieme ai con- itti, appunto, in cui egli sta- impegnando la sua vigilante scienza di scrittore, e che lo rebbero portato addirittura a na pacata ma persuasa smitiz- zione sveviana. Aveva detto frammenti, di traccia per un manzo, di fluttuanti agganci guiti nella memoria del tem- perduto. Tre storie diverse, tre occasioni diverse, eppu- cucite assieme, per chi vo- se vederle così, da un sottile teso filo sotterraneo. Forse, meglio, tre capitoli di un ve- romanzo, con quello centra- a far da perno, e che egli obabilmente avrebbe preferi- lasciare così, come un'argil- appena sbozzata ma non per uesto imprecisa nella soluzio- finale; e con qualcosa, nel- ssieme pur organico e unita- , di «suggerito» per una nuo- forma o impianto, o genere ngeniale. Gli stimoli, in altri rmini, determinati dalle rot- re tumultuose dell'avanguar- ia, provocanti nel fascino del ido e della libertà, ma anche ricolose per le grosse cortine mogene che le avvolgono.

Era difficile da immaginare, ora, questa annunciata e ri- hiosa via di Rosso. Difficile rchè ancora vaga nella mente essa del suo esploratore, e indi aperta ad ogni fantasio- ipotesi. Adesso il libro, e n il libro la lieta conferma una coerenza sostanziale e uno sviluppo formale corag- oso ma senza avventure, di a onesta e faticata ricerca di evoluzione nel linguaggio, vvero negli strumenti a dispo- zione, i soli, in definitiva, che rmettano di iniziare un col- quio.

Tre nuclei narrativi costitui- ono l'ossatura di «Sopra il useo della scienza», tutti e tre gati dall'ondeggiare di altret- nti personaggi principali: due omini e una donna. Ma i pro- gonisti, tranne che nel raccon- centrale («Un ritratto di gio-



Al Salone internazionale dell'Aeronautica di Parigi è stata presentata da Noelle Vallet (in primo piano) l'uniforme per le hostess del futuro disegnate dal noto sarto Pierre Balmain

AL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AERONAUTICA E DELLO SPAZIO

Possono vedere le nubi che corrono sull'Europa

Una prodigiosa stazione di ricezione automatica al servizio dei visitatori
Serrato duello tra USA e URSS - Da Parigi a New York in sole tre ore e mezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il generale De Gaulle ha inaugurato questa mattina, all'aeroporto del Bourget, il Salone internazionale della aeronautica e dello spazio. Il Capo dello Stato ha visitato tutti i settori e i principali «stand», fermandosi a lungo ad ammirare i nuovi modelli di apparecchi esposti. Egli ha manifestato interesse particolare per gli elicotteri e per i modelli delle cabine spaziali. Davanti al «Vostok» sovietico si è fatto presentare i due cosmonauti russi Biliaiev e Feokistov cui ha espresso il proprio rammarico per la sciagura spaziale di cui è rimasto vittima l'astronauta Nicolaiev. Davanti allo «stand» spaziale americano ha stretto la mano a Young e Scott, con cui ha scambiato alcune frasi in inglese (De Gaulle è molto orgoglioso della propria conoscenza delle lingue straniere).

Uno degli apparecchi che il Generale ha ammirato in modo particolare è stato «la bicicletta aerea», un prototipo ideato dalle fabbrica «Sud Aviation» (le stesse che costruiscono gli apparecchi supersonici «Concorde») che permetterà ai soldati di spostarsi individualmente per alcuni chilometri. Il Capo dello Stato ha concluso la visita fermandosi a lungo davanti al prototipo del «Concorde», il super aereo passeggeri che dovrebbe fare i suoi primi voli nel 1968, e che dovrebbe entrare in servizio sulle linee commerciali entro il 1971. Il «Concorde», che è un aereo supersonico, è costruito in collaborazione dalle industrie aeronautica francese e britannica.

Alle porte di Parigi il futuro è già cominciato. Nei capannoni e sulle piste erbose dell'aeroporto del Bourget si è dunque aperto il «XXVII Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio». In quasi mezzo secolo, la bonaria «fiera degli aeroplani» che era stata organizzata per la prima volta nel 1909, sotto la volta «belle époque» del parigino Grand Palais, e che era stata poi trasferita al Bourget dopo la seconda guerra mondiale, è diventata l'esposizione aerospaziale più importante del mondo, il campo di battaglia sul quale si affrontano le più grandi potenze aeronautiche, con in testa Stati Uniti e Unione Sovietica.

«Da Clement Ader al „Concorde"» è stato il tema che gli organizzatori hanno prescelto per questa ventiseiesima edizione della rassegna, che è biennale. Clement Ader era il «pazzo volante» che il 14 ottobre 1897, sul campo militare di Satory, era riuscito per la prima volta a sollevare da terra, prima che il vento lo mandasse a schiantarsi al suolo, un ordigno a motore battezzato «Avion». Il «Concorde» — tutti lo sanno — è lo aereo supersonico frutto della cooperazione industriale franco-britannica che, a partire dal 1971, percorrerà la distanza Parigi-New York in tre ore e mezzo, alla fantastica velocità di 2340 chilometri orari, e all'altezza non meno fantastica di 19 mila metri. Al Salone del Bourget, dunque, il passato (un passato rappresentato anche da una copia esatta dello «Spirit of Saint Louis» con cui, esattamente quarant'anni fa, Charles Lindbergh aveva compiuto la prima traversata atlantica) sarà gomito a gomito con il futuro, a tracciare la storia della più appassionante avventura — la conquista dei cieli — vissuta dal genere umano.

Intorno a quelle che i tecnici considerano le tre «vedettes» di questo Salone — il gigantesco missile sovietico «Vostok» che ha lanciato nello spazio il cosmonauta Gagarin; il cacciabombardiere dell'americana General Dynamics «F-111», aereo a «geometria variabile» unico al mondo, dotato di cambio come le automobili e capace di volare a velocità supersonica a bassissima altitudine e di sfuggire al radar; infine il modellino del «Concorde» — sono riuniti 150 tipi di aerei diversi, dall'«Antonov 22» sovietico che può trasportare 500 passeggeri, al minuscolo apparecchio americano «Cessna 150» grande appena come una vettura, e altrettanti missili e ordigni spaziali. I Paesi espositori sono sedici, fra i quali l'Italia (con la produzione di Fiat Aviazione) e, per la prima volta, il Giappone. Stati Uniti e Unione Sovietica e Granbretagna dispongono di padiglioni nazionali.

Nonostante la sua vocazione eminentemente commerciale, il Salone del Bourget diventa sempre più «spaziale», nel senso che missili, satelliti e attrezzature elettroniche per l'esplorazione e la conquista dello spazio occupano una parte sempre più rilevante della rassegna. I due colossi, gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, si affrontano rudemente sciorinando il meglio del loro arsenale per difendere il loro prestigio tanto davanti all'esperto che al visitatore qualunque. Mentre il padiglione americano — che pure presenta le sonde lunari «Surveyor» e «Lunar Orbiter» nonchè il «Mariner», che il 16 luglio 1965 è passato a novemila chilometri da Marte — ha un carattere spiccatamente didattico, e abbonda in pannelli esplicativi e film di divulgazione, il padiglione russo tende a colpire direttamente con la sua potenza la immaginazione del pubblico, e oltre al «Vostok» presenta il più grosso satellite artificiale che sia mai stato messo in orbita, il famoso «Proton» di dodici tonnellate, e una quindicina di modelli di satelliti in grandezza naturale. Presso gli americani prevale la «miniaturizzazione», nei russi il «gigantismo». Esaminando da vicino il missile sovietico che ha lanciato i primi satelliti abitati si comprende la ragione dei primi successi spaziali dell'URSS. Il solo primo stadio di questo missile possiede non meno di venti motori principali e dodici di riserva, che conferiscono all'ordigno una forza di propulsione di 600 tonnellate. Tuttavia, mentre i russi presentano soprattutto del materiale che è già stato impiegato, gli americani (che hanno fatto venire al Bourget i due astronauti Michael Collins e David Scott) preferiscono esporre modelli e grafici di progetti futuri. Altra curiosità del padiglione spaziale USA: una stazione di ricezione automatica, prodotta in serie, che ottiene ed elabora i clichés meteorologici dei satelliti. I visitatori del Salone possono vedere, mentre si sviluppano sotto i loro occhi, le fotografie delle formazioni nuvolose che s'addensano sull'Europa.

Le parti s'invertono nel passaggio dalla sezione spaziale a quella aeronautica. Qui i russi, che nel '65 avevano ottenuto un successo di curiosità con il loro grosso elicottero «gru volante» e con l'«Antonov 22», sono surclassati dagli americani, i quali presentano ben 53 apparecchi, cioè più di un terzo del totale, molti dei quali tecnicamente all'avanguardia. Se la URSS espone due novità di rilievo — il «TU-154», trireattore che imita il «Boeing 727» ma che ha un'autonomia quasi doppia, e lo «Yak 40», altro trireattore capace di trasportare una quarantina di passeggeri decollando da piste improvvisate — gli Stati Uniti attaccano, oltrechè con l'«F-111-A», con gli enormi «Cargos Lockheed» 100 e 200, con il «DC-8-61» previsto per 250 passeggeri, con il «Lara OV-10» che è un biturbopropulsore, eccezionalmente maneggevole per uso militare, infine l'apparecchio di scorta «Huey Cobra», dotato di mitragliatrici che sparano quattromila colpi al minuto su un obiettivo definito, grazie a un dispositivo elettronico, azionato dal semplice sguardo del pilota.

La Francia, infine, è presente al Salone — su un piano ovviamente più modesto — con i suoi missili «Diamant» e con aerei «Mirage F-2» e «Breguet-941», mentre l'Aviazione britannica espone un'interessante novità: l'«Handley Page 137», aereo di affari, e il «Vulcan», sul quale è stato provato il futuro motore del «Concorde».

Il Salone si chiuderà domenica 4 giugno, con ardimentosi saggi aerei che Clement Ader, alla fine del secolo scorso, pur con tutta la sua immaginazione di pioniere dell'aviazione, non avrebbe potuto neppure lontanamente immaginare.

Ugo Ronfani

Zeffirelli ha scelto Giulietta e Romeo

Londra, 26

Franco Zeffirelli ha presentato alla stampa i due attori che ha scelto per la sua edizione di Giulietta e Romeo, il film che sarà girato a Roma e a Siena. Si tratta di due ragazzi, lui di 16 anni e lei di 15. Romeo è un classico londinese. Giulietta è nata a Buenos Aires ed è figlia di un tenore argentino ora morto. Zeffirelli li ha scelti fra oltre 300 candidati. Nessuno dei due ha esperienza cinematografica.

NEL TRANSKEI IL PRIMO ESPERIMENTO DI AUTONOMIA AMMINISTRATIVA IN SUD AFRICA

Ci vorrà del tempo per eliminare il retaggio del secolare immobilismo

L'esperimento in corso vuole essere una specie di tirocinio e di addestramento all'indipendenza sotto il controllo indiretto del Governo - Piuttosto esigui i successi, ma forse la via è quella giusta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Umtata, maggio

Piantato in mezzo al Sud Africa c'è il Lesotho, già protettorato inglese del Basutoland, divenuto Stato indipendente, per graziosa concessione di Sua Maestà. E' un Paese montagnoso, povero, arretrato, quasi del tutto privo di strade e d'una sia pur minima forma di organizzazione sociale.

Se si dà un'occhiata alla carta geografica del Sud Africa, quello staterello indipendente, di forma quasi circolare, incuneato nel territorio d'un altro Paese, ha un aspetto alquanto innaturale. In realtà i suoi confini non sono poi così arbitrari: il Lesotho è la terra dei sotho, come lo Swaziland è la terra degli swazi, lo Zululand quella degli zulù e il Transkei la terra dei xhosa. Perchè i diversi gruppi etnici neri del Sud Africa si sono installati, nel corso degli ultimi tre secoli, in regioni differenti, determinandone in certo modo i confini a furia di guerre intestine o contro i boeri, provenienti dal Sud. I più forti e aggressivi, gli zulù, hanno avuto la meglio e si sono presi i fertili territori dell'interno del Natal, che hanno l'indice di piovosità più alto di tutto il Sud Africa. I xhosa, grazie a un trattato con i boeri, evitarono d'essere buttati a mare dagli zulù, e si sono stabiliti sulle verdi colline del Transkei. Quanto ai sotho, più deboli e arretrati, non ebbero altra scelta che quella di rifugiarsi sulle montagne, povere ma facilmente difendibili, del Basutoland, accettando successivamente la protezione inglese.

Circa due terzi dei 12 milioni di negri sudafricani vivono nei rispettivi territori o «homelands», mentre un terzo si è sparpagliato nelle varie regioni abitate dai bianchi.

Tentativo intelligente

Ora, su questa situazione di fatto, il National Party dei boeri, al potere in Sud Africa dal 1948, ha costruito la sua teoria dei «bantustands» autonomi, che è un intelligente tentativo di dipanare un problema, quello della convivenza di 12 milioni di negri con 4 milioni scarsi di bianchi, piuttosto difficile da risolvere altrimenti. Se il Basutoland ha ottenuto l'indipendenza e lo Swaziland, altro protettorato britannico, la otterrà entro questo anno, per quale ragione non potrebbero essere avviate alla autonomia amministrativa, e in un secondo tempo all'indipendenza politica, anche le altre «homelands» negre del Sud Africa?

L'idea è piuttosto ragionevole. Non c'è, in realtà, niente di artificioso nel piano governativo per i «bantustands», cioè per le regioni negre autonome. I territori prescelti per l'esperimento non sono «riserve» arbitrariamente determinate dai sudafricani bianchi, ma proprio le regioni che i sudafricani negri hanno eletto a propria dimora. E, dopotutto, non si vede per quale ragione gli zulù, i xhosa, i ndebele o gli ovambo, se sono arrivati al punto di potersi autogovernare, non debbano farlo in casa propria, piuttosto che in casa d'altri.

Diciamo subito che un buon numero di sudafricani negri appoggiano la politica dei «bantustands» autonomi, perchè permette loro di conservare le caratteristiche, nazionali o tribali, dei rispettivi gruppi etnici: lingua, tradizioni, culti e via discorrendo. Anco r oggi zulù e xhosa sono costretti, per capirsi a vicenda, a parlare tra loro in inglese; e questo avviene, più o meno, per tutti gli altri gruppi etnici.

L'obiezione degli oppositori, sudafricani o stranieri, alla politica dei «bantustands» autonomi, è questa: il Sud Africa è un solo grande Paese, multirazziale, e tutti i differenti gruppi etnici hanno pari diritti sulle sue ricchezze, potenziali o già sfruttate. Per esempio, Johannesburg è una città moderna, piena di grattacieli, le cui fondamenta affondano nel più ricco filone d'oro che esista al mondo; invece Umtata, la capitale del Transkei, non è che una cittadina modesta, le cui risorse provengono principalmente dall'agricoltura, e il cui palazzo più alto è l'Hôtel International, di soli quattro piani. Per quale ragione i xhosa dovrebbero contentarsi di Umtata, lasciando ai bianchi Johannesburg?

E' un'obiezione comprensibile, ma non molto valida. Da un punto di vista territoriale è chiaro che gli «afrikaners» bianchi hanno, sulle regioni che abitano, un diritto almeno analogo a quello che i negri possono pretendere di avere sulle loro «homelands». Quanto alle ricchezze del sottosuolo, a parte il fatto che è ancora da dimostrare che non ne esistano anche nei territori dei negri, si potrebbe replicare che i boeri, pur essendo i legittimi proprietari del Transvaal e dell'Orange, si guardano bene dal confiscare ai finanzieri inglesi o americani i pacchetti azionari delle miniere d'oro o di diamanti. Questo, se si guarda la cosa da un punto di vista giuridico e politico.

Sono venuto fino a Umtata, a circa duecento chilometri dal porto di East London, sulla costa orientale, per valutare la validità del piano per i «bantustands» dalla sua prima pratica applicazione. Il Transkei, infatti, che è la «homeland» dei xhosa, ha ottenuto già da qualche tempo l'autonomia amministrativa. E' una regione vasta quanto la Sicilia e abitata da meno di due milioni di negri. Trattandosi del banco di prova della politica di «sviluppo separato», il Governo Vorster vi sta concentrando molti dei suoi sforzi e investendo un bel po' di capitali. Una delle spese più ingenti riguarda la pubblica istruzione: le scuole funzionanti, nel territorio autonomo, sono 1600, con una popolazione scolastica complessiva di circa 350 mila studenti. E' vero che, tra questi, solo 11 mila frequentano scuole secondarie e appena 7 mila il liceo, ma l'incremento annuo degli allievi che superano il gradino dell'istruzione primaria è di circa il 20 per cento. Gli insegnanti sono più o meno 6 mila, solo 53 dei quali di pelle bianca.

Suffragio universale

Per quanto concerne lo sviluppo economico, c'è un istituto parastatale, la Xhosa Development Corporation, che assiste con prestiti a lungo termine gli africani desiderosi di intraprendere attività commerciali, artigianali o industriali. Anticipa loro i denari per rilevare gli esercizi o le aziende agricole di proprietà dei bianchi, e incoraggia le opere di miglioria e trasformazione fondiaria. Tecnici d'ogni tipo, stipendiati dal Governo di Pretoria, collaborano con i ministri e i dirigenti negri. Ogni ministro poi (sono sei in tutto e amministrano i seguenti settori: istruzione, agricoltura, finanze, giustizia, interni e lavori pubblici), ha a sua disposizione un sottosegretario bianco, con poteri solo consultivi, che comunque, nella maggior parte dei casi, deve addossarsi il vero e proprio lavoro di impostazione tecnica e direzione amministrativa.

Veniamo alla politica. Nel Transkei vige il principio del suffragio universale: uomini e donne al di sopra dei 21 anni possono partecipare all'elezione dei 45 membri elettivi del Parlamento di Umtata. Gli altri 64 deputati (capi tribù e capi regione), sono di nomina governativa. E qui, naturalmente, s'innesta un'altra ricorrente critica dell'opposizione, che accusa il Governo sudafricano di aver instaurato nel Transkei, dietro un'apparente democrazia, un regime facilmente controllabile dall'esterno. In parte ciò è vero, ma mi sembra anche abbastanza giusto perchè l'esperimento in corso vuol essere, in fondo, una specie di tirocinio, un addestramento all'autonomia e alla indipendenza. Ed è abbastanza logico che questo avvenga sotto il controllo, sia pure indiretto, del Governo sudafricano. In secondo luogo, volendo evitare ogni caotica degenerazione e mantenere un legame con le locali tradizioni, la Costituzione del Transkei non avrebbe potuto comunque ignorare l'autorità dei capi tribù e dei capi regione o «paramount chiefs», che è praticamente la sola riconosciuta dalla maggior parte della popolazione.

Il Transkei è una grande distesa di colline e pianure, ricca di acque fluviali e piovane. I piccoli villaggi di tucul circolari, con il tetto spiovente di paglia, si susseguono per chilometri e chilometri, ai margini della strada statale. Le donne lavorano nei campi, tenendosi il più piccolo dei marmocchi sulla schiena, infilato dentro una coperta o un asciugamano che si annodano sul petto. Gli uomini sospingono al pascolo, con lunghi bastoni flessibili, le magre vacche dei loro allevamenti. Uno degli sforzi maggiori dei tecnici governativi che prestano la loro opera nel Transkei, è stato quello d'impostare in forme più razionali sia l'agricoltura primitiva che l'antidiluviano sistema di allevamento dei xhosa. Per ora i successi sono piuttosto esigui. Perchè i negri del Transkei allevano le vacche solo per poterle scambiare, al momento opportuno, con una o più mogli, e non fanno molta attenzione alla razza, al peso o alla produttività dei singoli capi. E lavorano i campi solo per ottenere lo stretto necessario: se ottengono di più, l'anno successivo cercano di piantare di meno.

Ci vorrà ancora un bel po' di tempo, credo, e non è soltanto un'opinione mia personale, ma anche quella del capo dell'opposizione, l'avvocato negro Knowledge Guzana, prima che ogni retaggio del secolare immobilismo possa essere eliminato. Comunque qualcosa si è mosso, un primo passo è stato compiuto. Probabilmente nella direzione giusta.

Claudio Cesaretti

ASSIEME A DICIOTTO LETTERE

Venduti all'asta racconti di Hemingway

Sono stati acquistati da un commerciante di libri

New York, 26

Due racconti inediti di Ernest Hemingway sono stati venduti all'asta assieme a lettere ed altro materiale letterario appartenente allo scomparso romanziere americano. I racconti — uno di circa 25 pagine dattiloscritte, l'altro più breve — si ritiene siano stati scritti poco dopo la fine del secondo conflitto mondiale e sono stati venduti rispettivamente per 6250 e 1400 dollari. Tutto il materiale incluso nell'asta, che si è svolta in un grande albergo cittadino, è stato acquistato al prezzo complessivo di 16.700 dollari da un commerciante in libri rari di Boston, Maury Bromsen.

Ambedue i racconti inediti del grande scrittore scomparso hanno per tema episodi occorsi durante la guerra. Il più lungo dei due è intitolato «Black ass at the Cross Roads» (Un somaro nero agli incroci), e il testo è pieno di correzioni effettuate a matita dall'autore; il secondo, intitolato «The bubble illusion» (L'illusione della bolla), a detta di quanti l'hanno letto narra un esilarante episodio autobiografico occorso ad Hemingway durante i suoi contatti con le autorità militari americane nel periodo in cui era corrispondente di guerra in Europa.

Assieme ai due racconti sono state poste in vendita diciotto lettere scritte da Hemingway su svariati argomenti: la sua attività letteraria, la passione per le corride, considerazioni di varia natura su affari di famiglia e difficoltà matrimoniali. Gran parte delle missive sono indirizzate a N. M. Davis, un fraterno amico dello scrittore che risiede in Spagna. In una di esse, in un momento d'infelicità coniugale, Hemingway scrive: «Mi sforzo di essere allegro e lavorerò sodo per mantenermi in forma perfetta, e spero di poter scrivere bene e completare il mio lavoro. Non che si possa mai finirlo completamente, ma si può terminare ciò che si è cominciato. Nel frattempo sto vivendo in una atmosfera kafkiana».

Hemingway, che con la sua attività di scrittore aveva guadagnato milioni di dollari, nel periodo antecedente la sua morte, avvenuta nel 1961, era assillato da problemi con il fisco.



L'apparecchio americano SV-5J («Lifting body») studiato per il volo a grandi altezze è esposto al Salone internazionale dell'Aeronautica apertosi ieri mattina nella capitale francese

CRONACA DELLA CITTA'

LO STUDIO DEGLI ESPERTI INVIATO AL COMITATO PROMOTORE

Si precisano fisonomia e funzioni del progettato Centro ortofrutticolo

Risalto nella lettera dell'ing. Guicciardi che accompagna la documentazione alla necessità di realizzare le autostrade per il traffico dei «containers»

E' stato definito, ormai in tutti i particolari, il progetto della Shell agricola per la realizzazione del Centro europeo degli ortofrutticoli, la nuova iniziativa di eccezionale portata per il rilancio del porto di Trieste.

Le bozze dello studio relativo alla costituzione del Centro sono state inviate ai componenti lo speciale comitato promotore, tutte eminenti personalità e rappresentanti di imprese pubbliche e private. Essi sono: il cavaliere del lavoro prof. Vittorio Valletta, presidente onorario della Fiat; l'on. Giuseppe Arcaini, direttore generale dell'Istituto di credito per le Casse di risparmio italiane; il cavaliere del lavoro Gino Baroncini, presidente delle Assicurazioni Generali di Trieste; lo ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino; il dott. Romano Caidassi, presidente della Camera di commercio di Trieste; il cavaliere del lavoro Filippo Camell, armatore; il prof. Luigi Carraro, dell'Università di Padova; il dott. Giacomo Costa, presidente della società Rivalta Scrivia; il cavaliere del lavoro prof. Giordano Dell'Amore; il cavaliere del lavoro ing. Diego Guicciardi, presidente della Shell italiana; il cavaliere del lavoro prof. Ernesto Manuelli, presidente della Finsider; il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro di sviluppo economico di Trieste; il dott. Franco Piga, consigliere di Stato; l'ing. Giuseppe Rosini, presidente della Finmare; l'avv. Pietro Sette, presidente della EFIM per il gruppo INSUD; il cavaliere gran croce dott. Massimo Spada, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà; l'on. Giorgio Tupini, presidente della Fincantieri.

Uno «staff» ad alto livello, come si vede, i cui componenti potranno ora giudicare sulla bontà del progetto, elaborato dall'Istituto di economia agraria dell'Università di Pisa, diretto dal prof. Panacone, e dal dott. Francesco Favatti, dell'Ufficiostudi della Shell italiana.

Nella lettera, a firma dell'ing. Guicciardi, che accompagna lo studio, si rileva che esso viene a inserirsi nell'ambito delle iniziative che la Shell italiana, sulla scorta delle sue esperienze in campo operativo e dei suoi collegamenti di ordine internazionale, va da tempo attuando, anche al di fuori e al di sopra della sua tradizionale attività aziendale, per dare un contributo alla soluzione di taluni importanti problemi del nostro Paese. E infatti, come appare evidente, anche questa volta l'obiettivo perseguito è del tutto estraneo alla sfera imprenditoriale della Shell italiana.

Programma imponente

L'ing. Guicciardi afferma altresì che i porti italiani dell'Adriatico e del Tirreno, in particolare Trieste e Genova, hanno tutti i requisiti per diventare i centri naturali di transito di prodotti provenienti non solo dai Paesi del Mediterraneo ma anche da altre zone più distanti. E rileva, inoltre, che i due porti possono svolgere una funzione complementare — quindi non competitiva — integrandosi in un ruolo di estrema rilevanza per tutte le correnti di traffico che sono state considerate nel progetto. In un mondo moderno in cui la concentrazione di forze economiche omogenee e possibilmente complementari, risulta indispensabile per la realizzazione di piani di attività integrata e «ottimizzata» e per la riduzione dei costi, anche nella progettazione di nuove iniziative nel campo della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli appare necessario allargare sempre più i propri orizzonti, sia in campo nazionale che in campo internazionale.

Osservato che lo studio fornisce una cospicua mole di dati scrupolosamente raccolti ed elaborati con estrema cura e indica inoltre gli strumenti operativi, il presidente della Shell italiana rileva soprattutto sulla necessità che siano realizzate le opere stradali e autostradali per assicurare che l'ingente traffico di automezzi destinati al trasporto dei contenitori — che graverà sulla direttrice da Trieste al confine austriaco — possa svolgersi con la necessaria regolarità e sicurezza. Dell'esame del problema specifico è stata ora investita la ASTA (Associazione di studi per lo sviluppo del turismo in collegamento con le infrastrutture autostradali), che ha dato mandato all'ufficio studi della Società Autostrade (IRI), alla FIAT e alla Shell italiana di compiere un'accurata analisi della situazione e di riferirne al più presto al consiglio. In proposito, contatti sono stati già presi con le autorità e gli enti competenti della Regione Friuli - Venezia Giulia e di Trieste, perchè tale studio si svolga in stretta collaborazione e tenga conto dei più recenti sviluppi realizzati nel settore.

Lo studio (la cui denominazione è «Sviluppo agricolo e trasporti internazionali marittimo-terrestri: contributo per la realizzazione di un Centro internazionale di transito a Trieste con particolare riferimento al settore ortofrutticolo»), si compone di una premessa e di sette capitoli. Nella prima parte si colloca il progetto nel quadro della programmazione economica nazionale, e lo si pone quindi al centro di un rinnovamento tecnologico che interessa l'economia europea e acquista pertanto una dimensione per la quale, nello specifico campo, non si trovano precedenti, almeno in Italia. La caratteristica fondamentale che contraddistingue queste nuove moderne tecniche consiste nell'impiego di «grandi unità di carico» (containers) e di appropriati mezzi di trasporto — marittimo e terrestre — particolarmente adatti alla loro movimentazione.

Nel primo capitolo vengono esaminate le vicende politico-economiche che hanno caratterizzato l'attività del nostro porto negli ultimi cinquant'anni, sia per individuare le cause che hanno originato lo squilibrio attuale, sia per porre in evidenza i molti elementi favorevoli che possono svolgere una positiva funzione. Nei capitoli seguenti viene sintetizzata, tra l'altro, l'indagine di mercato svolta nei Paesi produttori, e si esaminano le situazioni attuali e quelle di previsione dei consumi e delle importazioni, con particolare riferimento alle produzioni ortofrutticole.

Lo studio considera anche lo attuale sistema con cui i prodotti agricoli delle zone mediterranee giungono attualmente sui mercati di consumo del Centro Europa attraverso i porti del Nord Atlantico, e perviene alla conclusione che il porto di Trieste può assumere — per questi prodotti e per questi mercati — un ruolo analogo a quello dei porti di Amburgo, Rotterdam e Anversa. Trieste, in altri termini, è destinata a diventare un centro di transito e di smistamento, esercitando in pari tempo funzioni regolatrici sui mercati centro-europei attraverso la sua area di mercato. Sulla base delle indagini di mercato alla produzione e al consumo, si prevede che i traffici triestini, nel settore ortofrutticolo, potranno incrementarsi passando dalle attuali 100 mila tonn. annue alle 8-900 mila tonn. dell'immediato futuro (entro il 1970), e ad oltre un milione di tonnellate entro il 1975. Queste previsioni sono basate su situazioni concrete dei Paesi più direttamente interessati alla realizzazione del progetto. Si svolgono poi considerazioni sulla posizione dell'agricoltura veneta e sulle possibilità di realizzazione del mercato all'ingrosso idoneo a rifornire i mercati dell'Italia Nord-occidentale, affiancandolo al centro di Trieste (il volume dei consumi e la struttura commerciale dell'area suddetta non sembrano peraltro tali da avvalorare l'ipotesi).

Di particolare interesse l'esame delle soluzioni tecniche dei nuovi mezzi di trasporto combinato terra-mare (navi speciali, vari tipi di containers e il relativo sistema di «handling», nonchè gli automezzi adatti al trasporto dei containers su strada). In relazione alle nuove correnti di traffico sono state progettate le infrastrutture portuali occorrenti, le quali consistono in un centro di smistamento e in un centro di stazionamento e frigo per containers, e in un reparto per la loro manutenzione e riparazione; infine in un centro direzionale e degli affari, che prevede la Borsa merci e l'asta pubblica, oltre che un osservatorio permanente di ricerca e informazioni di mercato.

Dopo un'analisi dei costi di gestione e alcune considerazioni sui riflessi economico-sociali derivanti dalla realizzazione del progetto, nel settimo e ultimo capitolo si fanno delle considerazioni sulle caratteristiche della «società di servizio» cui potrà essere affidato il funzionamento del Centro di transito, e si raccomanda di creare un «organismo di coordinamento», affinchè i due Centri di Trieste e di Rivalta Scrivia possano svolgere, sia pure con compiti apparentemente diversi, una funzione non competitiva ma complementare, integrandosi in un ruolo estremamente importante per tutte le correnti di traffico.

Nella giornata di ieri, intanto, si è concretato nella nostra città un rilevante adempimento: presso la presidenza delle Assicurazioni Generali è stata tenuta una prima riunione, al più alto livello, degli interessati alla grossa iniziativa; altri incontri sono previsti, nei prossimi giorni, a Roma.

La costituzione del Centro ortofrutticolo a Trieste è stata esaminata pure durante la riunione della Giunta della Camera di commercio. Il presidente ha reso noto che prossimamente sarà indetta una riunione per analizzare lo studio predisposto dalla Shell italiana. Lo stesso dott. Caidassi ha rilevato che tale progetto mette in luce tutti gli aspetti più importanti dell'iniziativa.

Proteste contro un comizio

L'ufficio stampa del PSI-PSDI unificati ha diffuso un comunicato in cui informa che «l'Esecutivo socialista ha inviato al Prefetto Cappellini un telegramma in cui esprime viva protesta per l'autorizzazione concessa ad un comizio, promosso dal MSI, in una piazza cittadina con evidenti intenti provocatori».

«La manifestazione — prosegue il comunicato del PSU — potrebbe costituire una grave minaccia all'ordine pubblico e turbare gravemente la vita cittadina oltre che offendere il comune sentimento di pace dei cittadini, memori delle angosciose conseguenze della dittatura e della guerra fascista».

Anche da parte comunista si è protestato diffondendo volantini contro il comizio del MSI.

Sciopero. Oggi, martedì e mercoledì i tessili si asterranno dal lavoro per il mancato rinnovo del contratto: ne dà notizia la CCdL.

Gli incontri in Carinzia del Presidente Berzanti

Ha avuto inizio ieri la visita di due giorni che il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, rende ai carinziani in restituzione di quella compiuta da una loro delegazione nel settembre 1965. Il dott. Berzanti, che è accompagnato dal Vicepresidente Giacometti e dagli assessori Masutto e Marpillero, è stato calorosamente accolto a Klagenfurt dal presidente del «land» austriaco, Hans Sima. La visita degli esponenti della nostra Regione, che sono stati accolti al confine e accompagnati dal Console generale d'Italia a Klagenfurt, dott. Cristano Ridomi, ha già portato ad alcuni risultati concreti nei vari settori di comune interesse.

Nel campo delle comunicazioni autostradali è stata ribadita la priorità dei collegamenti Udine-Tarvisio, in territorio italiano, e Vienna-Villaco e Salisburgo-Villaco-Tarvisio, da parte austriaca. Sono stati concretati importanti accordi per scambi culturali; nel settore turistico è stata decisa un'azione propagandistica comune per richiamare nelle due regioni confinanti i visitatori stranieri; si è pervenuti inoltre a un accordo per una classificazione uniforme di alberghi e ristoranti e per gli impianti di sport invernali.

Il viaggio del Presidente Berzanti in Carinzia si concluderà stamane con alcune visite ad importanti opere pubbliche di interesse comune per le due regioni.

GIORNALISTI DEI VARI GRUPPI ETNICI A CONVEGNO

In luce a Fiume i legami con la cultura nazionale

Scopo dell'iniziativa promossa dall'Unione degli italiani è di dare maggior respiro ai rapporti coi Paesi d'origine

A Fiume, ieri mattina, si è aperto il «Convegno dei giornalisti delle nazionalità della Jugoslavia». Si tratta — e da qui l'interesse dell'iniziativa — del primo incontro tra esponenti della stampa di tutti i gruppi nazionali che vivono in territorio jugoslavo, per dibattere il tema «Compiti e contributi della stampa dei gruppi nazionali per adempiere alla loro funzione di ponte con i paesi confinanti della Repubblica jugoslava». Questi gruppi sono nove, e precisamente (in ordine di importanza numerica): albanesi (1 milione di unità), ungheresi (600.000) e, più distanziati, italiani, romeni, slovacchi, ceco-slovacchi, russini, bulgari, e turchi; i più attivi — per riconoscimento unanime — sono gli italiani e gli ungheresi. Infatti la manifestazione è stata organizzata proprio dall'Unione degli italiani dell'Istria e Fiume

I lavori del convegno si tengono ancora oggi nella sala dei marmi del Museo del mare (già palazzo del Governo) a Fiume, e alla cerimonia inaugurale di ieri mattina hanno presenziato il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Amedeo Cerchione, ed esponenti delle organizzazioni politico-sociali, distrettuali e comunali jugoslave.

Il saluto alle autorità e agli invitati è stato portato dal presidente della commissione per la stampa dell'Unione degli italiani, Aldo Bressan, e gli scopi del convegno sono stati illustrati dal presidente dell'Unione italiani, Antonio Borme. Egli ha detto che l'Unione degli italiani, attraverso la propria commissione per la stampa, si è fatta promotrice del convegno convinta della necessità di instaurare ponderatamente rapporti di collaborazione sistematica con le organizzazioni degli altri gruppi etnici della Jugoslavia, per giungere a uno scambio proficuo di esperienze, a un dibattito aperto su alcuni aspetti fondamentali riguardanti le soluzioni specifiche del problema nazionale, a una presa di posizione comune nell'avviare a conclusione positive questioni tuttora aperte. E' stato soprattutto avvertito il bisogno di una maggiore conoscenza, perchè soltanto così è possibile apprezzare i successi conseguiti dagli altri, riceverne lo stimolo morale a fare altrettanto, e favorire l'ulteriore elaborazione teorica e pratica della problematica delicata e complessa che si riferisce alla posizione e alla funzione dei gruppi etnici in un paese plurinazionale e socialista.

La relazione introduttiva è stata letta in serbo-croato (la lingua ufficiale del convegno) dal direttore della casa editrice EDIT, Valerio Zappia; il testo è stato scritto dal redattore capo de «La voce del popolo», Paolo Lettis, e presentato dalla commissione stampa dell'Unione degli italiani quale documento ufficiale. Si rileva, nella relazione, che uno dei compiti fondamentali della stampa edita nelle lingue dei gruppi etnici consiste anche nel contribuire e sviluppare tra il Paese in cui il gruppo etnico vive e il Paese d'origine del gruppo quelle relazioni di buon vicinato, amicizia e collaborazione che costituiscono al tempo stesso un fattore di stabilità e di pace nel mondo.

La stampa inoltre — si rileva nel documento del convegno — deve poter svolgere una funzione di ponte tra il Paese in cui opera la nazione d'origine. Questa funzione — si afferma — va esplicata indipendentemente dai rapporti esistenti a livello statale e dalla reciprocità che di solito, si invoca in questo campo. Infatti la necessità di un gruppo etnico di collegarsi con la cultura della nazione originaria non viene meno, neppure quando i rapporti tra gli Stati possano costituire obiettivamente un ostacolo alla soddisfazione giusta e piena di queste esigenze.

Si legge ancora, nella relazione: «Noi riteniamo che sia compito nostro non solo proseguire nell'opera iniziata, ma anche continuare a lottare contro tutte le tendenze limitatrici allo sviluppo degli scambi culturali e d'informazione con l'estero, e in particolare con la nazione di origine. Tendenze del genere — si rileva — erano molto forti in passato e non sono del tutto scomparse. Bisogna far sì che ogni cittadino sia profondamente convinto che l'incremento degli scambi culturali è motivo di progresso non solo per un determinato gruppo etnico, ma in genere per tutta la comunità. E' un'affermazione qualitativa dei rapporti reciproci anche quando non avvengono sotto il crisma del «placet» statale, anzi fa maturare le condizioni per ulteriori progressi anche nel campo delle relazioni statali».

Nel corso delle discussioni, sviluppatesi nel pomeriggio (dopo il ricevimento offerto dal presidente dell'Assemblea comunale di Fiume, Haramija), è stato messo in risalto che l'elemento etnico italiano ha avuto negli ultimi anni rapporti molto positivi con il Paese d'origine: una serie di contatti capillari — è stato affermato — che si sviluppano sempre più. Da parte dell'Unione degli italiani è stato quindi proposto che il convegno dei giornalisti si ripeta ogni anno in Jugoslavia, in una città diversa, dove però i nostri connazionali siano fortemente rappresentati. Si è infine suggerito ai colleghi delle altre nazionalità di sensibilizzare i rispettivi gruppi perchè siano indetti congressi concernenti altri campi della vita culturale e sociale: soltanto così — è stato sottolineato — si può venire a conoscenza delle altrui esperienze nei rapporti con i rispettivi Paesi di origine, e agire di conseguenza.

Vigilanza e divieti per la Trieste-Opicina

La commissione di collaudo della «Trieste-Opicina» ha prescritto che, durante lo svolgimento della competizione e delle prove, sia fatto divieto assoluto di sosta per il pubblico lungo tutto il percorso di gara, fatta eccezione per i seguenti tratti: gradinata del Palazzo di Giustizia, muretto di via Romagna, di fronte alla partenza; tribuna riservata alle Autorità all'imbocco di via Cantù; spiazzo antistante l'Università sulla prima e seconda gradinata ed oltre, esclusi i tratti erbosi e le strade che li attraversano; le tre curve di Conconnello, lato interno, sulla scarpata sovrastante le curve stesse, ad almeno 30 metri dal ciglio della sede stradale; curva dell'Obelisco, nell'interno della pineta, oltre l'obelisco stesso.

La commissione, infine, in relazione alle esperienze degli scorsi anni, ha raccomandato una intensificata vigilanza al fine di ottenere un rigoroso sgombro totale del pubblico su entrambi i lati alla curva della «Casa degli Sposi» ed alla seconda curva dopo l'incrocio di Conconello.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale»: 2 marinai Conferma 6100; 1 ingrassatore Turno speciale 83; 1 fuochista Turno 1556. Turno «generale» (contratto a compartecipazione): 1 giovane di coperta.

DELIBERAZIONI PROPOSTE DALLA GIUNTA COMUNALE

Civiche onoranze a Saba nel decennale della morte

A Giotti, scomparso anch'egli nel '57, sarà dedicata una via Rilevazioni statistiche sulla situazione edilizia e quella agricola

Ricorrerà nei mesi prossimi il decimo anniversario della scomparsa di Umberto Saba e di Virgilio Giotti, i più ispirati poeti che abbiano cantato, il secondo in vernacolo, la nostra città; Saba è morto il 25 agosto 1957 e Giotti il 21 settembre dello stesso anno. Alle due ricorrenze il Comune si appresta a dare il massimo rilievo. Per Giotti la Giunta comunale, accogliendo una proposta formulata in sede di commissione toponomastica, ha già deciso di intitolare al suo nome una strada cittadina: la deliberazione formale verrà perfezionata però in settembre, in quanto scadrà solo allora il termine di legge che vuole siano trascorsi dieci anni dalla scomparsa della persona cui si vogliano dedicare pubblici riconoscimenti. Infatti solo in via eccezionale, era stata concessa — in virtù di una fama imperitura che il poeta si era acquistata ancora vivente — la deroga del Ministero per la dedica a Saba di una via del centro, precisamente del corso Garibaldi. Ed ecco, la Giunta municipale — che già ha reso pubblico onore alla memoria di Umberto Saba, dedicandogli appunto una via e scoprendo in via del Monte, in via Rossetti e in via Lazzaretto Vecchio delle targhe recanti i versi con cui il grande poeta aveva immortalato queste strade nella poesia intitolata «Tre vie» — ha ora convenuto, nella sua ultima riunione, sull'opportunità di ricordare con una serie di iniziative il decimo anniversario della morte. Verrà promossa, anzi, la costituzione di un comitato per le onoranze che sarà presieduto dal Sindaco Spaccini, il quale coordinerà le manifestazioni attraverso le quali si vuole rendere solenne omaggio all'illustre poeta concittadino.

Per il momento vi sono le seguenti proposte: dovrebbero essere poste le lapidi sulla casa di via Crispi, dove Saba abitò per tanti anni, e sulla casa di via San Nicolò, dove esiste tuttora la libreria antiquaria cui si dedicò tutta la vita; inoltre dovrebbe essere scoperto un busto in bronzo al Giardino pubblico, dove sorgono le erme dedicate ai concittadini più illustri; ed è allo studio anche una manifestazione pubblica, con la partecipazione di uno scrittore di fama nazionale. Infine, la figlia del poeta, Linuccia Saba, avrebbe in animo di provvedere alla sistemazione della sepoltura, con adeguata monumentalità, mentre sta curando un libro (l'epistolario?) che dovrebbe uscire però qualche mese più tardi, nel 1968.

Nella stessa riunione della Giunta comunale il Sindaco Spaccini ha poi confermato che le trattative per la soluzione della vertenza in atto all'Acegat riprenderanno mercoledì prossimo. Per il 31 maggio è stata fissata infatti una riunione delle parti, che avverrà con la mediazione dello stesso Sindaco.

Su proposta dell'ass. Verza, la Giunta ha quindi deciso di assumere un mutuo di 19 milioni di lire, necessari per integrare la spesa (in parte coperta da stanziamenti ministeriali) occorrente per l'istituzione di quattro nuovi cantieri di lavoro per disoccupati. E' stato anche deliberato — secondo la proposta avanzata dall'ass. De Gioia — di cedere in appalto i servizi di pulizia di alcune scuole e di vari ricreatori comunali; la spesa prevista è di 23 milioni. Gli istituti cui il provvedimento si riferisce sono la scuola elementare di Valmaura, la scuola slovena di via Frausin, la scuola elementare Duca d'Aosta, la scuola elementare Dardi, le scuole magistrali slovene e i ricreatori «Saba», «Pitteri», «Gentilli» e «Padovan».

Infine, l'ass. Ceschia ha dato notizia di due importanti rilevazioni che la Ripartizione di statistica si accinge compiere, sotto la guida del direttore, prof. Bonifacio. Si tratta di una raccolta di dati riguardanti le opere edili in via di costruzione oppure sospese alla data del 5 giugno 1967 nonchè dell'aggiornamento degli elenchi delle aziende agricole, forestali e zootecniche.

Per quanto riguarda la prima rilevazione, essa dovrà essere effettuata, in conformità con le disposizioni emanate dall'Istituto centrale di Statistica, mediante sopralluoghi ed entro i primi dieci giorni di giugno. Verrà inoltre attuata la decisione dell'Istituto centrale, relativa alla formazione di uno schedario permanente, da tenersi appunto presso i Comuni, delle costruzioni edili in corso o sospese; e si provvederà altresì ad effettuare rilevazioni sullo stato di avanzamento di tali costruzioni, da eseguirsi con ritmo trimestrale, a partire dal prossimo settembre. L'attuale indagine corrisponde in sostanza a quella già effettuata, a titolo sperimentale, nel settembre dello scorso anno. In quell'occasione, vennero rilevate 1152 opere edili in corso di costruzione o sospese di cui 671 sono state utilizzate ai fini statistici.

Da queste rilevazioni, il Comune si propone dal canto suo di ricavare importanti notizie sull'andamento delle nuove costruzioni nell'ambito municipale, soprattutto per quanto riguarda il numero delle costruzioni, le variazioni sugli indici di affollamento, gli investimenti nel settore edilizio, gli aspetti della dinamica urbanistica.

La seconda indagine riguarda invece un'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole, forestali e zootecniche, che verrà svolta in tutti gli Stati membri della Comunità economica europea secondo concetti, metodi e definizioni uniformi, con particolare riguardo all'istituzione di un catasto viticolo nazionale. Si tratta perciò di aggiornare quei dati che risalgono ormai al 1961 anno dell'ultimo censimento generale. Tale indagine sarà infine lo specchio della situazione esistente, in questo settore, al prossimo 31 luglio.

SCATTA A MEZZANOTTE IL «TEMPO LEGALE»

CI ASPETTA UN GIORNO DI SOLE VENTITRÈ ORE

Modificati gli orari estivi dei barbieri

Domani avremo una domenica di ventitrè ore. Infatti oggi a mezzanotte entra in vigore l'ora legale e con essa scatta per la seconda volta l'operazione «sole più lungo». Dopo l'esperienza tutto sommato positiva dello scorso anno, che alla fine ha avuto ragione di molte perplessità (si temeva soprattutto di veder intralciato il traffico ferroviario e, in genere il movimento turistico) oggi ci si appresta senza emozioni a mettere gli orologi avanti di sessanta minuti.

Nella nostra Regione che confina con la Jugoslavia dove rimane in vigore l'ora solare, la situazione è un po' diversa dal resto del Paese. Ma l'altr'anno s'è visto che, dopo qualche incertezza iniziale (perdite di treni e di autobus, appuntamenti «saltati») tutti si sono abituati all'innovazione e sono stati lieti di godersi un'ora di sole in più.

Alle 24 bisognerà quindi spostare le lancette degli orologi in avanti. Non è detto, naturalmente, che sia indispensabile farlo proprio a quell'ora: è consigliabile, comunque provvedere alla piccola operazione prima di andare a letto per non correre il rischio di trovarsi «sfasati» domani mattina. E' domenica e impegni di lavoro non ce ne sono, ma tuttavia sarà bene avere l'orologio in regola. Teniamo presente che il sole sorgerà alle 5.22 anzichè alle 4.22 e tramonterà alle 20.42 invece che alle 19.42. Bagni più lunghi, dunque, e risparmi sulla bolletta della luce.

Nel settore ferroviario stavolta non ci saranno gli inconvenienti dell'anno scorso, quando si dovettero rivoluzionare gli orari dei treni: infatti si è provveduto, ad applicare il nuovo orario generale estivo contemporaneamente all'entrata in vigore dell'ora legale. Quindi tutto dovrebbe andar liscio anche per quanto riguarda i treni in partenza e in arrivo dalla Jugoslavia. In linea generale si è provveduto a posticipare di una ora la partenza dei convogli diretti oltre confine.

Alquanto diversa la situazione nel settore delle autolinee internazionali: soltanto alcune — ad esempio quella per Lubiana — cambieranno orario. Anche nel caso delle linee marittime per l'Istria sarà necessario che i viaggiatori, specie per il ritorno, si ricordino che nel Paese vicino vige sempre l'ora solare. Chi si recherà di là dalle sbarre, se la sua meta è vicina (per esempio Capodistria) in molti casi arriverà... prima d'essere partito. Un vantaggio che, ovviamente, pagherà al ritorno, (ma solo per l'orologio).

L'assessorato regionale all'Industria, in relazione all'entrata in vigore dell'ora legale, ha accolto le richieste dei Sindacati di categoria e dell'Associazione artigiani, autorizzando nella nostra città la modifica dell'orario estivo, degli esercizi da barbiere e parrucchiere .

Pertanto, a cominciare da lunedì 29 e fino al 24 settembre l'orario dei barbieri e parrucchieri sarà il seguente: lunedì, martedì, giovedì, venerdì: 8 - 12.30, 16-20, mercoledì al mattino chiusura - pomeriggio 16-20; sabato e vigilia giorni festivi: 8-20; domenica: chiusura (ferme restando le disposizioni relative all'apertura domenicale per il suburbio. Nel caso di chiusura totale consecutiva per due giorni alla vigilia gli esercizi resteranno ininterrottamente aperti dalle 8 alle 20.30.

Un incontro domani del Movimento dei Focolari

Domani si svolgerà nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano una manifestazione promossa dal «Movimento dei Focolari», che è impegnato a promuovere incontri fra persone dei più diversi ambienti e ceti sociali all'insegna dell'unità del cattolicesimo.

Si tratta di un convegno che avrà inizio alle 9.30, per concludersi alle 18 e al quale prenderanno parte, recando un contributo di vive testimonianze, studenti, operai, madri di famiglia e anche bambini. Sono previste altresì conversazioni sui grandi temi del Concilio e relazioni sull'attività svolta dal Movimento. Alle 12.45, i partecipanti all'incontro assisteranno alla Messa nella Cattedrale di San Giusto.

Un incontro al PSU con esponenti sloveni

E' avvenuto nella sede del PSU un incontro fra una delegazione della federazione cittadina del PSI-PSDI unificati guidata dai consegretari Pierandrei e Pittoni e una rappresentanza dell'Unione economica culturale slovena della quale faceva parte il presidente Boris Race. I colloqui hanno avuto per tema i problemi della minoranza nazionale slovena. Un comunicato del PSU rende noto che i rappresentanti dei partiti unificati «hanno riconfermato la tradizionale linea politica del partito socialista rivolta ad assicurare la piena parità di diritti fra i cittadini di lingua italiana e quelli di lingua slovena ed hanno assicurato i rappresentanti dell'Unione circa l'impegno, a livello governativo e di enti locali, per una favorevole soluzione dei problemi tuttora aperti».

SAFARI FOTOGRAFICO
9-26 luglio
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

STATO CIVILE

25 e 26 maggio 1967

MORTI: Lisjak Francesca ved. Penko a. 82; Rapotez Maria in Bandi a. 68; Astofoni Margherita ved. Felici a. 81; Brazzafolli Maria ved. Petronio a. 74; Busetti Giusto a. 70; Paoletti Antonio a. 53; Calligaris ved. Albanese Rosa a. 81; Rasman Albino a. 52; Gregori Antonio a. 71; Ferroli Umberto a. 76; de Cuccardi ved. Urbani Maria a. 83.

NATI: 11.

SCOPERTI I RESPONSABILI DELL'INCENDIO

Appiccato da ragazzi il fuoco alla Risiera

Avevano trasformato in torce due scope

Le fiamme devastatrici che si sprigionarono nel tragico edificio della Risiera non erano ancora state domate che già gli agenti del Commissariato di San Sabba e quelli della squadra politica avevano iniziato le indagini per scoprire le cause dell'incendio e identificare i responsabili.

Dal sette marzo, quando avvenne il sinistro, a ieri, gli inquirenti hanno lavorato sodo. Gli uomini della squadra politica sotto la guida del loro dirigente, dott. Cappone, che ha tenuto in mano le redini della inchiesta, sono alla fine riusciti a scoprire chi ha appiccato il fuoco: quattro ragazzi i quali si erano introdotti nell'edificio e non avevano spento a dovere una rudimentale torcia che avevano acceso per farsi luce. Quindi vengono a cadere le disparate ipotesi che erano state avanzate a suo tempo (qualcuno aveva persino parlato di un gesto a sfondo politico) e, una volta tanto vengono scagionati gli zingari e i barboni.

Gli inquirenti hanno setacciato ogni ambiente, proseguendo l'indagine anche quando sembrava inutile ostinarsi. Alfine la loro tenacia è stata premiata: hanno scoperto i responsabili (inconsapevoli) del grosso incendio che ha praticamente demolito l'edificio attiguo a quello delle tragiche celle, che è stato salvato dai vigili del fuoco dopo una strenua lotta.

I quattro sono tutti minorenni: S. B. di 17 anni, L. T. di 16 anni; il suo coetaneo C. V. e D. K. di 14 anni. Il sette marzo, verso le 15, il quartetto ha superato il muro di cinta e si è introdotto nel comprensorio disabitato della «Risiera». Per rischiararsi il cammino durante la «spedizione», uno del gruppo ha avuto l'idea di utilizzare come torce due scope che avevano rinvenuto sul posto. E così alla luce delle ramazze i giovani hanno visitato i vasti locali vuoti. Alla fine, dopo un'ora, gli intrusi hanno deciso di uscire dalla «Risiera». Hanno battuto a terra le scope ancora brucianti e poi le hanno cacciate sotto un pagliericcio sul quale tutti e quattro si sono messi a saltare con l'intento di soffocare il fuoco. Ma non ci sono riusciti e alle 17, le fiamme sono divampate estendendosi ben presto agli altri locali.

I quattro ragazzi hanno confessato. Ad eccezione di D. K. che ha 14 anni e non è imputabile, gli altri tre sono stati deferiti a piede libero alla Magistratura.

MSI
OGGI alle ore 19 in piazza S. ANTONIO manifestazione giovanile del M. S. I. della «GIOVANE ITALIA» e del F. U. A. N. In relazione agli avvenimenti in Grecia e nel Vietnam

CALENDARIETTO

Oggi: S. Natalia — Il sole sorge alle 4.23 e tramonta alle 19.41. La luna nasce alle 23.54 e tramonta domani alle 8.14.

Ieri: temperatura massima 23,7; minima 15,5; pressione mb. 1014,6; umidità 63 per cento; vento km. 15 da Nord-Ovest; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 18,8 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 5.27 con cm. 57 sotto il l.m. e alle 17.03 con cm. 6 sopra il l.m.; alta alle 12.27 con cm. 24 sopra il l.m. e alle 22.40 con cm. 33 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 7.02 con cm. 59 sotto il l.m. e alta alle 14.34 con cm. 21 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernieri, piazzale Valmaura 11, tel. 812303.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37815.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Via dai capelli quel "pepe e sale," che Vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

Un costume da bagno?
Le marche migliori in enorme assortimento ai prezzi più bassi
Tolentino
VIA XXX OTTOBRE 5

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIORDANO SPONZA fu Michele, nato a Rovigno d'Istria il 13 dicembre 1927, deportato in Germania il 31 ottobre 1944 ed internato a Buchenwald, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24782
Staz. Autolinee tel. 24008
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

miriam
UNA PROFESSIONE MODERNA E RETRIBUITA
Con proficuo e vivo successo continuano presso l'ISTITUTO di ESTETICA MIRIAM - viale XX Settembre 17 - Tel. 94777 - le iscrizioni ai corsi di specializzazione per estetiste, maquillage, massaggiatrici, pedicure e manicure secondo il ben noto metodo ANTOINE - PARIS

GRADISCA D'ISONZO
UNA META TRADIZIONALE DI MOLTI GORIZIANI
● le mura e gli storici torrioni veneti
● l'esplosione primaverile degli ippocastani
● il relax della pineta e dei prati
ED ORA IL NUOVO
Ristorante «Al Pellegrino»
● una stupenda ed elegante sala da pranzo
● un accogliente estivo
● una cucina che vi conquisterà
● una grande varietà di vini fra i migliori
E PREZZI... DA VENIRCI SPESSO

PASTA VéGé O.K. QUALITÀ CONTROLLATA
IN 6000 NEGOZI VéGé



Le quarantadue casse di armi sistemate per il controllo nella palestra della Caserma «Beleno» dopo il trasporto dal magazzino del nostro porto («Giornalfoto»)

IL CARICO D'OLTRE CORTINA DESTINATO AD ADEN

ARMI PER UN INTERO REGGIMENTO NELLE 42 CASSE SCOPERTE IN PORTO

La fruttuosa operazione condotta dalla Squadra mobile ha impedito che i sessanta quintali di mitra e moschetti salissero regolarmente a bordo di una nave di linea - I contatti con la Polizia britannica

La grossa partita di armi giunta a Trieste da oltre cortina con documenti falsi e destinata ad Aden, è stata dirottata ieri nella tarda mattinata dal magazzino numero 62 del Molo Sesto del Porto nuovo, alla Caserma «Beleno» della Polizia, in via Revoltella. Militari in tute mimetiche hanno scaricato dal camion le casse piene d'armi che sono state allineate nel capannone della palestra. Il provvedimento, eseguito per ordine della Magistratura, è avvenuto dopo che tutto il carico aveva subito un controllo da parte della polizia alla presenza del direttore della Dogana, dott. Mognol, e di altre autorità.

Le casse piene d'armi sono 42 e pesano complessivamente sessanta quintali. Il valore accertato è di 30 milioni di lire. Sull'intera operazione di polizia condotta brillantemente dagli agenti della Squadra mobile, diretta dal dott. Franco Rotella, gli inquirenti mantengono ancora un certo riserbo. E' stata confermata la notizia che «Il Piccolo» ha dato ieri mattina, e che è risultata esatta, ma non si sono avuti altri particolari. Da parte di un funzionario della SAIMA, la casa di spedizioni alla quale era appoggiata la merce, abbiamo potuto ascoltare soltanto un laconico «No comment!». Altrettanto da parte della Dogana.

Le armi, che erano giunte nel nostro porto con bollette di accompagnamento false, sarebbero dovute partire con una nave di linea adibita al trasporto di passeggeri e di merci. Stando alle bollette, le casse avrebbero dovuto contenere motori elettrici e pompe elettriche. Sempre secondo le indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere in ambienti bene informati, le quarantadue casse sono state confezionate e fatte partire da una località situata sulla costa bulgara. A mezzo vagoni ferroviari il «carico» è giunto a Trieste il giorno 9 maggio e sarebbe dovuto rimanere ancora nel magazzino numero 62 per alcuni giorni, sino alla partenza della nave.



Ecco una delle casse aperte: a sinistra si notano le armi, a destra le buffetterie («Giornalfoto»)

A quanto pare però i documenti internazionali ed i permessi di importazione ad Aden dei «motori e delle pompe elettrici» — se le nostre informazioni sono esatte — sarebbero scaduti e la merce sarebbe dovuta venir richiamata al luogo di provenienza. Nel frattempo però è intervenuta la Polizia, che ha scoperto il traffico e sequestrato la merce.

Il lavoro della Polizia è frutto di pazienti indagini e di un lavoro di «équipe». Infatti da Aden la Polizia britannica aveva segnalato di aver scoperto in quel porto un carico di armi che veniva sbarcato da una nave italiana proveniente da Trieste. A quanto pare la scoperta della Polizia del Protettorato era stata fortuita: durante le operazioni di scarico una cassa era caduta sulla banchina e si era sfasciata rivelando così il vero contenuto. Per bloccare la corrente di traffico senza creare sospetti, bisognava agire a Trieste, porto di transito. Così la Polizia britannica aveva informato una ventina di giorni or sono quella italiana e la Mobile ha iniziato le indagini. Il dott. Rotella, assieme ai suoi aiutanti, il dott. Petrosino e il capitano Saccari, aveva disposto un accurato controllo di tutta la merce in arrivo da oltre cortina e in transito per Trieste. Il servizio è stato condotto in gran segreto e solo pochissime persone erano a conoscenza della delicata operazione.

Quando gli inquirenti hanno individuato un carico che era sospetto, e che poteva essere quello ricercato, hanno chiesto l'autorizzazione alla Magistratura e, in collaborazione con la Guardia di Finanza, hanno agito. L'hangar 62 è stato piantonato dalle guardie e sono stati aperti alcuni cassoni. Il sospetto della Polizia si è rivelato esatto. Nelle casse aperte al posto delle macchine elettriche c'erano infatti «macchine da guerra»: fucili mitragliatori bene ingrassati e pronti per essere usati. Le grosse casse di legno, lunghe circa un metro e mezzo, alte sessanta centimetri e larghe mezzo metro, hanno rivelato il loro pericoloso contenuto: 30 mitra e 450 moschetti. I primi, prodotti quest'anno (recano la data incisa nel metallo accanto alla sigla «G. P.» in caratteri cirillici) sono quasi certamente di produzione bulgara. I secondi, sono modelli tedeschi, quasi certamente «Mauser», di quelli usati durante l'ultimo conflitto mondiale. Il totale delle armi potrebbe costituire un'ottima dotazione per un intero reggimento.

Sono armi nuove, bene lubrificate, e recano la sigla «DOT». Hanno bisogno solo delle munizioni. Nei quarantadue cassoni, sui quali campeggia a grandi caratteri la scritta «Aden», porto di destinazione e la sigla «SAA 2370» ed il numero progressivo dei colli, c'erano anche le buffetterie: cartuccere in cuoio, le cinghie per i fucili e i mitra, porta baionette e baionette da applicare ai fucili. Sulle cartuccere, non tutte nuove, si può leggere l'indirizzo della fabbrica di pellami cecoslovacca che le ha prodotte, sita a Blansko, una località a Nord di Brno. In una delle cartuccere usate si legge un indirizzo completo con il numero di telefono Praha 2. Può essere il nome del soldato che l'aveva usata: «Stens Zovod Dedlarky Praha 2 Klimatska 4 Tel 64031».

Le armi erano imballate alla perfezione. Sollevato il pesante coperchio si trovavano alcuni strati di cartone ondulato; sotto di esso i mitra disposti simmetricamente entro appositi alloggiamenti infissi sulla fiancate dei cassoni, in modo tale che non potevano assolutamente spostarsi. Erano praticamente bloccati. Ogni fucile mitragliatore era coperto da uno spesso strato di grasso ed era avvolto in carta oleata bianca. Sollevata la prima fila, altro cartone ondulato e altre fila di mitra. La buffetteria invece era sistemata un po' nelle casse meno piene e un po' alla rinfusa in altre casse.

Agenti della P. S., esperti in armi, controllano il carico mentre le indagini proseguono alacremente. Da Padova è giunto ieri in giornata il vicequestore coordinatore della Polizia giudiziaria delle Tre Venezie, dott. Santelli, il quale nel tardo pomeriggio si è recato con il dott. Rotella alla Caserma Beleno per controllare il carico sequestrato.

Con ogni probabilità gli inquirenti stanno ora cercando di individuare qualche persona che faceva da collegamento tra gli speditori e gli acquirenti. Non è improbabile che qualcuno sia giunto dalla Bulgaria per controllare le operazioni di carico, e che si sarebbe quindi imbarcato sulla nave italiana per scortare la merce durante tutto il tragitto fino a destinazione. Ecco perchè gli speditori avrebbero scelto una nave di linea per passeggeri e merci. Queste, naturalmente, sono solo delle supposizioni, che gli agenti ora cercano di controllare.

Nessuna persona risulta sia stata sinora interrogata e nessuna persona, comunque, è stata incriminata.

Soddisfazione di portuali per un nuovo decreto

Il sindacato portuali della Camera confederale del lavoro sottolinea — in un suo comunicato — che le tre segreterie nazionali hanno preso atto con soddisfazione che il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto del Presidente della Repubblica, sostitutivo dell'art. 194 del regolamento del Codice della navigazione, con cui si istituisce l'avventiziato portuale.

Il provvedimento, tanto atteso dai cosiddetti «occasionali», apre un nuovo capitolo della regolamentazione del lavoro portuale, che comporta un'attenta e compiuta normativa di applicazione del provvedimento di legge, del quale si è già discusso in incontri tra Ministero e sindacati, e che impone oggi una precisa definizione di tutti gli aspetti dell'avventiziato e del lavoro occasionale.

I sindacati auspicano che le norme di applicazione del decreto siano definite al più presto, in modo che il Ministero possa emanarle in tempo, e cioè con l'entrata in vigore del D.P.R., che avverrà dopo la firma dello stesso da parte del Presidente della Repubblica, e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Cartotecnici. La Federlibro provinciale della CISL informa che si è tenuto un incontro a livello di segreterie nazionali per un primo esame delle richieste sul rinnovo del contratto cartotecnici. La prima sessione di trattative si terrà il 29 maggio; seguiranno altre, nei giorni immediatamente successivi.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI RUTTERI

Omaggio all'evocatore della vecchia Trieste

Stasera l'incontro al Circolo della stampa

Una pubblica, meritata attestazione di riconoscimento e di stima sarà rivolta oggi, per iniziativa del Circolo della stampa, al prof. Silvio Rutteri, educatore e studioso fra i più benemeriti di Trieste. All'ultraquarantennale opera di insegnante di storia dell'arte, il prof. Rutteri ha efficacemente affiancato l'inesausta ricerca dei valori della sua città nel campo culturale e in quello artistico, approfondendo anche tale ricerca nelle radici archeologiche e storiche.

Nell'occasione il presidente del Circolo, ing. Gianni Bartoli, presenterà anche l'ultima fatica del prof. Rutteri: «Antiche stampe di Trieste», profilo dell'evoluzione urbanistica illustrato in 45 stampe, raffiguranti Trieste di tempi lontani e vicini; un tesoro ancora sconosciuto ai più, nel quale l'esimio uomo di scuola e di cultura ha attinto con sapienza e con amorevole sensibilità. I capitoli e le didascalie dell'autore del volume — che esce per la Casa editrice Lint di Trieste — tracciano una storia essenziale della evoluzione urbanistica di Trieste e costituiscono una lezione limpida e cordiale da eseguire con simpatia.

La manifestazione, cui il pubblico è cordialmente invitato, avrà inizio alle 18.30. Al prof. Rutteri verrà consegnata da parte dell'ing. Bartoli, a nome del Circolo della stampa, un'artistica medaglia d'oro, affettuoso omaggio per il suo contributo a due generazioni di triestini e alla città stessa.

E' da rilevare che il bellissimo volume «Antiche stampe di Trieste» è stato realizzato dall'editore come contributo alle prossime celebrazioni del Cinquantenario. L'iniziativa è certo lodevole perchè il documento che è messo a disposizione della cittadinanza — e di tutti gli italiani — si intona perfettamente al contenuto storico e spirituale che anima ed anzi inizia una celebrazione che attirerà sulla nostra città e sul suo passato l'appassionato interesse di tutti.

Farmacie e applicazione della settimana semi-corta

La richiesta di applicazione della settimana semicorta nelle farmacie triestine è stata esaminata in un incontro svoltosi all'Assessorato regionale alla Sanità. Alla riunione, che è stata presieduta dal direttore dei servizi farmaceutici della Regione, dott. Raimondi, hanno partecipato i rappresentanti degli enti interessati al problema: il Medico provinciale, l'Ordine dei farmacisti e l'INAM. Le conclusioni dei colloqui — che secondo il sindacato di categoria della CISL «possono essere ritenuti soddisfacenti» — saranno ora portate all'attenzione dell'assessore Nardini, per la decisione.

Al vaglio dei chimici il profumo del caffè

Il profumo del caffè comprende oltre 200 sostanze. I chimici svizzeri dott. Flament e dott. Gautschi, presenteranno questo inatteso risultato al «Terzo colloquio internazionale sulla chimica del caffè» che si terrà dal 2 al 9 giugno nella nostra Università, organizzato dall'Associazione scientifica internazionale del caffè (ASIC) di Parigi.

L'analisi che ha rivelato come la natura abbia preparato nel famoso chicco un cocktail estremamente complesso e sofisticato, non sarà però l'unica novità nel settore dell'analisi chimica che sarà presentata all'assise. Le comunicazioni saranno in tutto una quarantina, e i partecipanti al «colloquio» saranno un centinaio, in rappresentanza di 15 Paesi europei ed extraeuropei. Da un lato il convegno affronterà, come detto, l'analisi chimica del caffè con lo scopo principale di fornire gli elementi atti a un sempre più sensibile miglioramento qualitativo; dall'altro sarà presentato, dal prof. Czok dell'Università di Magonza, un resoconto particolareggiato sullo stato delle ricerche sul controverso tema dell'influenza che il caffè ha sull'organismo umano, sia nel settore psichico, sia in quello fisiologico.

MARTEDI' LA «GIORNATA» DELL'ENPI

Sicurezza nel lavoro



Martedì prossimo, 30 maggio, alle 9.30, presso la sala convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, si svolgerà la seconda «Giornata provinciale per la sicurezza nel lavoro». La manifestazione, indetta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, è organizzata dall'ENPI, l'ente cui è demandato, in campo nazionale, il compito di promuovere, sviluppare e diffondere la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Fra i temi del convegno, l'estensione dell'opera di prevenzione attraverso una specifica educazione dei giovani già nelle scuole; altro tema fondamentale, il nuovo orientamento dell'azione dell'ENPI per realizzare una vera e propria sicurezza nel lavoro, a superamento dei vecchi metodi.

LE ORE DELLA CITTA'

Pronipote del Manzoni

Alla cerimonia che si terrà lunedì prossimo al teatro San Babila di Milano nel 94.o anniversario della morte di Alessandro Manzoni, è stato invitato anche il conte avv. Ernesto Manzoni, pronipote diretto dell'autore dei «Promessi sposi», che risiede da oltre quarant'anni nella nostra città. Alla manifestazione milanese, con le maggiori autorità, interverrà anche il Cardinale Arcivescovo mons. Colombo. Gli attori Ernesto Calindri e Ottavio Fanfani diranno alcune liriche manzoniane.

Messa per gli artisti

Domattina con inizio alle 11 sarà celebrata nella Cappella dell'ECA di via Pascoli 31 la Messa annuale degli artisti per iniziativa dell'associazione Amici dell'arte sacra di Trieste. Nel corso della funzione saranno eseguiti scelti pezzi di musica sacra per canto ed organo, con la collaborazione del complesso corale di Santa Maria Maggiore diretto dal maestro Giorgio Cecchini

Nozze Giovannini-Costa

Stamane alle 9, nella chiesa di San Lorenzo di Servola, Mario Giovannini porta all'altare la gentile signorina Licia Costa. Agli sposi fervidissimi auguri di lunga felicità.

Benemerito della scienza

Quale riconoscimento degli alti meriti scientifici acquisiti dal prof. Oscar Hoffer, direttore della Clinica odontoiatrica dell'Università di Milano, il Comune di Trieste — così ha deciso la Giunta municipale — tributerà all'insigne medico concittadino un pubblico omaggio consegnandogli, nel trentesimo anniversario dell'inizio della sua attività professionale, il sigillo trecentesco del Comune.

Piccoli cantori

L'annunciato «Raduno regionale dei piccoli cantori» che è stato promosso dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia avrà inizio questa sera alle 18 al Liceo «Dante».

«Prospettive regionali»

E' uscito in questi giorni il numero straordinario della rivista «Prospettive regionali», dedicato all'analisi, alla chiarificazione e all'approfondimento della particolare problematica economica della Regione Friuli - Venezia Giulia. Il volume si divide in due parti: la prima contiene i contributi riguardanti preminentemente la struttura economica generale della Regione e la seconda articoli riguardanti l'economia specificamente triestina. La pubblicazione sarà presentata ufficialmente dal prof. Manlio Resta, dell'Università di Roma, nel corso di una cerimonia che si terrà il 7 giugno al Circolo della stampa.

Gite per mare

La Società «Navigazione Alto Adriatico» ha in programma per domani gite a Rovigno, a Grado e a Sistiana. Gli orari delle partenze (che tengono naturalmente conto dell'entrata in vigore dell'ora legale) sono i seguenti: partenza da Trieste per Rovigno alle 8; da Rovigno per Trieste alle 16.50; arrivo a Trieste alle 21. Per Grado alle 8.30; da Grado alle 18.45; per Grignano e Sistiana alle 8.20 e alle 17.10; da Sistiana alle 12 e alle 19.

Rito degli umaghesi

Domani gli umaghesi, fedeli alle antiche tradizioni, festeggeranno il loro Patrono San Pellegrino. La Messa solenne che sarà officiata dal concittadino don Mario Del Ben, avrà inizio alle 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi. Seguirà la processione con la statua del Santo lungo le vie Besenghi e Veronese.

Mostre alla Lega

La sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che stasera alle 18, nella sede centrale di corso Italia 9 saranno inaugurate la «VI edizione della Mostra regionale di pittura» e la «I edizione della Mostra regionale di fotografia». Orario di visita: nei giorni feriali dalle 16 alle 20; festivi dalle 10 alle 13.

Orologio rinvenuto

In via D'Alviano un nostro lettore ha rinvenuto ieri un orologio d'oro da donna e si è fatto premura di affidarlo in custodia allo ufficio cassa del «Piccolo» dove la smarritrice potrà rivolgersi per rientrare in possesso dell'oggetto e sapere il nome della persona onesta cui deve riconoscenza.

Biglietto fortunato

Il quadro ad olio del pittore Livio Franceschini che è stato messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità spetta al possessore del biglietto con il numero tondo 900. Il premio potrà essere ritirato entro il 26 giugno nella stanza 124 del Palazzo municipale.

Avete preso nota?

La vostra libreria si chiama Libreria Internazionale «Italo Svevo», corso Italia 22. E' la più grande, la più attrezzata, la più fornita della città e sarà al vostro servizio dal 31 maggio prossimo.

Appliques

in ferro battuto, ecco la soluzione ideale per completare un arredamento. Le troverete in vasto assortimento da *Presel*, via S. Francesco 16.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Rigutti... veste tutti!

Bellissime confezioni estive antipiega per uomo, donna e bambini; tagli impeccabili per tutte le conformazioni anche le più «difficili». Via Mazzini 43.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 129 (71-250); limoni 135 (94-176); banane 294 (262-336); ciliege 200 (83-411); ciliege locali 160 (80-240); fragoloni 259 (176-470); mele 116 (71-235); pere 106 (94-129).

Verdura: aglio 450 (300-600); asparagi bianchi 350 (120-450); asparagi verdi 230 (120-300); barbabietole 50 (47-55); bietole locali 70 (40-100); carciofi 12 (6-30); cappucci 83 (59-94); cicoria 50 (40-70); cipolle 160 (141-235); finocchi 71 (59-77); insalate diverse 63 (38-88); insalata locale 60 (40-100); insalatina locale 250 (100-400); patate 53 (37-81); piselli 106 (83-165); piselli locali 110 (80-140); pomodoro 135 (59-271); radicchio verde locale I 350 (300-450); radicchio verde locale II 150 (50-200); spinaci locali 60 (40-120); zucchine 141 (106-411).

SEGNALAZIONI

Pensioni marinare: risponde l'on. Belci

L'on. Corrado Belci cortesemente ci scrive: «Egregio Direttore, leggo sulle "Segnalazioni" di mercoledì 24, la richiesta di una mia precisazione sull'„iter" parlamentare del disegno di legge riguardante la riforma delle pensioni marinare. Posso confermare ai suoi lettori che l'esame del disegno di legge, da parte del Comitato ristretto, proseguirà mercoledì 31 maggio. Il Comitato ha proposto in questi giorni, pregiudizialmente, al Ministero del Tesoro, una parziale fiscalizzazione degli oneri contributivi previsti per il settore della pesca. Dopo la definizione di questo aspetto, e cioè dopo mercoledì prossimo, si prevede che l'esame proseguirà rapidamente per tornare davanti alle Commissioni riunite Lavoro e Trasporti, in sede legislativa, ove si approverà il testo finale».

La matematica all'Ateneo

«Ho conosciuto parecchi giovani studiosi ed appassionati delle scienze esatte, i quali, dopo una breve esperienza fatta nella Facoltà di matematica della nostra Università, scoraggiati dalle difficoltà incontrate, hanno deciso di abbandonare la carriera degli studi prima prescelta ed inscriversi in altra facoltà; più di uno è passato a quella delle scienze politiche. Mi si assicura che più della metà di coloro che si sono inscritti al primo biennio di matematica, non si vedono più alle lezioni del secondo anno.

«Le conseguenze di questo fatto non sono trascurabili per più ragioni. Il danno non è solamente quello del giovane, che abbandona una carriera alla quale si sentiva chiamato, ma anche quello ben grave che ne deriva alla società. Sono parecchi i campi di attività per i quali una preparazione matematica è necessaria, anzitutto nella ricerca scientifica e tecnologica, dove è sentita la mancanza di nuove forze, poi nello insegnamento ed in altri campi professionali.

«Se questi giovani avevano dato buona prova nello studio della matematica alla scuola media superiore, si potrebbe pensare che lo studio della stessa materia richieda maggiori attitudini all'Università. Senonchè la matematica, in qualunque grado dello studio, è sempre una scienza razionale. Essa può avere sviluppi senza limiti, ma consiste sempre nel dedurre una proposizione da un'altra per mezzo della logica. Chi ha provato un'inclinazione per questo genere di studi al liceo, non dovrebbe trovare difficoltà negli studi superiori. Al contrario, dove ogni capitolo della materia viene svolto con maggiore completezza ed ampiezza, egli dovrebbe trovarsi ancor più a suo agio. Pertanto l'esperienza positiva compiuta dallo studente della scuola media dovrebbe costituire senz'altro una garanzia per la possibilità di proseguire gli stessi studi all'Università.

«Se ciò non avviene, occorre ricercarne le cause. E' vero che l'aiuto che deve giungere al discente nello studio del vasto campo della matematica è diverso è più importante che in altri studi. Quindi le lezioni devono avere uno svolgimento unitario, coerente e ben ordinato. Quando l'insegnante occupa più di una cattedra e in sedi distanti o è distratto da troppi altri incarichi, non sempre riesce a svolgere un insegnamento di tale natura. Spesso una parte delle lezioni sono tenute da un altro insegnante, dall'assistente, in modo che viene a mancare quella continuità e coerenza, che sono indispensabili per la chiarezza dell'insegnamento. Spesso ancora viene a mancare il suggerimento di un testo o la tempestiva preparazione di dispense, che lo studente possa utilmente sfruttare.

«Nello studio delle scienze matematiche l'aiuto e l'orientamento che l'insegnante può offrire allo studente sono veramente preziosi. Ma perchè questo si verifichi, è necessario un insegnamento unitario e accuratamente disposto, ciò che richiede da parte di chi lo impartisce non solo dottrina, ma anche una impegnativa preparazione didattica.

«Non è qui il caso di scendere ad un più profondo esame dei fatti, ma pare opportuno segnalarli perchè ne siano ricercati i rimedi. G. F.».

ASSOLUZIONE CON FORMULA PIENA

Non era minaccioso il dialogo con il vigile

Una frase dettata da un momento di nervosismo ha portato l'elettricista Cosimo Cocciolo, di 23 anni, abitante in via dei Capitelli 11, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Tavella e cancelliere dott. De Paoli, per rispondere di minaccia a pubblico ufficiale.

Verso le 14 del 15 aprile del 1965 — come riferisce il dott. Edel — un banconiere telefonò ai vigili urbani per segnalare che nella vettura, targata TS 25870, posteggiata in Riva del Mandracchio e dove il giorno innanzi era rimasto coinvolto in un incidente, stavano armeggiando due giovani. L'auto, precisava l'informatore, era con le portiere non chiuse a chiave. Due vigili, Leonardo Savastano e Luciano Bossi, si recarono subito in riva, e al posto di guida trovarono il Cocciolo che si divertiva a toccare i vari tasti del cruscotto, e un suo amico, Gualtiero Brezar, di 24 anni, abitante in via del Crocifisso 5, che lo guardava interessato. I due vennero accompagnati nell'atrio del municipio dove, imbarazzato, il Cocciolo disse ch'era stato incaricato dal proprietario del veicolo di esaminarlo onde accertare i danni. Le guardie chiamarono al telefono la padrona dell'auto, Editta Paulettig-Vallefuoco, abitante in via Marconi 38, la quale disse loro che non s'era rivolta ad alcun elettricista.

Nel sentir adombrare su di sè il sospetto d'essere un ladro, il Cocciolo si innervosì e, sbottò, in una frase che secondo i vigili, suonava all'incirca così: «La vuoi attento perchè mi la denunci! Se vederemo in un altro posto perchè mi conosso el suo nome».

I due vennero affidati alla Squadra mobile, e ai funzionari il Cocciolo disse che non aveva avuto alcuna intenzione al mondo di insultare i vigili: s'era soltanto offeso che lo avessero ritenuto un ladruncolo, e il suo amico confermò la tesi che minaccia non c'era stata. Al giudice istruttore, il Cocciolo ammise che nessuno lo aveva autorizzato a controllare i danni, ma poichè riteneva di non avere commesso alcun delitto toccando le manopole della macchina, il comportamento del vigile lo aveva indispettito. Al magistrato requirente negò con fermezza d'avere pronunciato la frase incriminata: disse tutt'al più al vigile che si conoscevano di vista e che non era il caso di drammatizzare.

Interrogato dal presidente, il Cocciolo nega con accenti sinceri le parole minacciose che gli vengono attribuite. Gualtiero Brezar sostiene che il Cocciolo non manifestò feroci intenzioni.

I due vigili Savastano e Bossi confermano il rapporto redatto il giorno del fatto.

Il P. M. parla brevemente e chiede che l'imputato venga prosciolto con formula dubitativa.

Il difensore, avv. Fast, spiega come si svolsero le cose, mette a fuoco la mite personalità del suo patrocinato per il quale invoca l'assoluzione piena.

Il collegio fa proprie le richieste della difesa, e manda assolto il Cocciolo perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

La **UNIVERSALTECNICA**
Corso Garibaldi, 4 - TRIESTE - Tel. 41.243
ha il piacere di invitarla ad assistere ad una dimostrazione senza impegno...

...di queste 3 novità "tuttofare" presentate dalla...

HOOVER





Scopa elettrica — Battitappeto — Lucidatrice Sprint

IN SEDUTA STRAORDINARIA L'ASSEMBLEA AL COMPIMENTO DEL SUO PRIMO TRIENNIO

Attività di un anno della Regione nell'ampio rapporto di Rinaldini

Varati quaranta progetti di legge, ventinove dei quali sono già entrati in vigore L'omaggio alle vittime dell'alluvione e il saluto del Consiglio alle popolazioni

Il Presidente del Consiglio regionale ha tenuto ieri la sua relazione annuale all'Assemblea, in occasione del compimento del terzo anno di vita dell'Ente Regione. La relazione del dott. Doro de Rinaldini è stata salutata, al termine, dagli applausi di tutti i settori dell'Assemblea, che in tal modo hanno espresso l'unanime consenso ai concetti in essa sviluppati.

Prima di affrontare i temi più generali e vasti della valutazione sul terzo anno di vita regionale, è opportuno sottolineare in cifre l'attività svolta dal Consiglio nel periodo compreso fra il 26 maggio 1966 e oggi. Nel suo terzo anno di attività — come ha ricordato il Presidente de Rinaldini — l'Assemblea ha tenuto 102 sedute, di cui quattro pomeridiane, per complessive 333 ore di lavoro. Sono stati approvati 40 progetti di legge, 29 dei quali sono entrati in vigore. Dei rimanenti 11, 6 sono in attesa dell'approvazione governativa; nei confronti di 2 e cioè quello riguardante la «Dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato e stato giuridico e trattamento economico del personale» e quello relativo alla «Estensione della competenza territoriale della sezione di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia a tutto il territorio regionale» il Governo centrale ha promosso questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale; 2 leggi dovranno essere riesaminate in conseguenza del loro rinvio da parte del Governo ai sensi dell'art. 29 dello statuto speciale; infine, per una, la n. 113 riguardante «Modificazioni alla legge regionale 21 novembre 1964 n. 3» il Consiglio ha deliberato di non riesaminarla considerandone chiuso l'iter consiliare di formazione, perchè il rinvio era stato effettuato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri anzichè dal Governo, come prescritto dall'art. 29 dello statuto speciale della Regione.

Dando ora uno sguardo panoramico alle materie di competenza legislativa della Regione, risulta che in quest'anno di attività il Consiglio oltre ad aver approvato la legge di bilancio per l'esercizio corrente e i consuntivi per gli esercizi 26 maggio - 31 dicembre 1964 e 1965 ha approvato: sei leggi nel settore dell'agricoltura (agevolazioni per l'attuazione del riordino fondiario e la esecuzione di opere comuni a servitù di più fondi; norme per la protezione della selvaggina e per lo esercizio della caccia nel territorio regionale; interventi di urgenza per lavori ed opere di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura; provvedimenti per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e per la valorizzazione della produzione animale; istituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura; modifiche alla legge regionale n. 33; cinque nel settore delle finanze; variazioni al bilancio 1966; estensione della competenza territoriale della Sezione di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia; stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1967; rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1964; rendiconto generale per l'esercizio 1965; una legge nel settore degli Enti locali; norme di integrazione della legge regionale 23 maggio 1966; provvidenze ai Comuni deficitari; tre leggi per l'igiene e la sanità (sovvenzioni e sussidi per lo sviluppo dei servizi di pronto soccorso sanitario stradale); Provvedimenti a favore dei Centri malattie sociali; recupero sociale dei minorati psichici e fisici; cinque leggi nel settore dell'industria e commercio; autorizzazione alla costituzione della Società Finanziaria; provvedimenti per favorire la ricerca di sostanze minerali e di altre risorse naturali; aumento del limite d'impegno per la concessione di contributi agli stabilimenti industriali; provvidenze integrative a favore delle imprese colpite dalle alluvioni o mareggiate nell'autunno 1966; provvidenze a favore delle imprese operanti nel settore distributivo; altrettante leggi nel settore della istruzione; norme di integrazione per la tutela del patrimonio speleologico; provvidenze a favore dell'istruzione professionale e delle scuole per infermieri e assistenti sanitari; provvidenze per l'assistenza scolastica in favore degli alunni della scuola materna, della scuola dell'obbligo e degli studenti professionali e della scuola media di secondo grado; provvidenze integrative in materia di assistenza scolastica; interventi per studi e ricerche di carattere tecnologico; sei leggi per i lavori pubblici (opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali); provvedimenti per il rilevamento delle risorse idriche naturali; piano di intervento per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche; provvedimenti per agevolare e incrementare l'acquisizione e urbanizzazione primaria di aree destinate all'edilizia economica e popolare, e per la formazione dei piani urbanistici; modifiche alla legge concernente provvidenze per l'edilizia scolastica; autorizzazione di un ulteriore limite d'impegno per contributi volti ad agevolare la costruzione, ammodernamento e ampliamento di ospedali, centri ambulatoriali, idrotermali e per migliorare impianti e attrezzature; una legge nel settore del lavoro (dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato e stato giuridico e trattamento economico del personale); due leggi per i trasporti e turismo (contributi per il completamento delle opere dell'Aeroporto di Ronchi; contributi per l'incremento dell'industria alberghiera); quattro leggi nel settore degli affari generali e del personale (contributi straordinari per manifestazioni ed opere a celebrazione di speciali e solenni ricorrenze, e tre modificazioni a leggi precedenti sul trattamento economico del personale comandato); una legge nel settore dello sport (provvedimenti per agevolare e incrementare la costruzione ed attrezzature sportivi e ricreativi).

Riferendosi agli altri organi del Consiglio, il Presidente de Rinaldini ha ricordato in queste cifre l'imponente mole di lavoro svolta. Ufficio della Presidenza: 22 sedute per un totale di 53 ore con 120 provvedimenti deliberativi (tra cui il regolamento interno). Giunta per il Regolamento: sei sedute per 17 ore. Collegio dei presidenti di gruppo: 9 riunioni. Lavori delle Commissioni. I Commissione: 49 sedute per 96 ore. II Commissione: 27 sedute per 57 ore. III Commissione: 25 sedute per 43 ore. IV Commissione: 18 sedute per 30 ore. V Commissione: 34 sedute per 41 ore. Inoltre sono state presentate alla Presidenza 234 interrogazioni a risposta orale, a 189 è stata data risposta. Le interrogazioni scritte sono state 75 e 70 evase. Sono state presentate 91 interpellanze e 71 svolte. Sono state presentate 13 mozioni di cui 7 respinte, una approvata e una assorbita in un ordine del giorno. Cinque ordini del giorno sono stati inoltrati agli organi cui erano destinati.



(«Giornalfoto»)

Il Presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini mentre legge all'Assemblea la relazione dell'attività svolta

Proseguendo nella sua relazione che ha voluto comprendere un atto d'omaggio all'opera svolta dai vicepresidenti dell'Assemblea, dai consiglieri segretari e dai consiglieri nello svolgimento dei dibattiti, il Presidente de Rinaldini ha inteso sottolineare anche eventi lieti e tristi di questo terzo anno di vita regionale. Fra i primi egli ha voluto inquadrare la ricorrenza del Centenario dell'unione del Friuli all'Italia, il Cinquantenario della redenzione di Gorizia e la visita del Capo dello Stato. In proposito ha detto: «Non è retorica, se io affermo che la visita alla nostra Regione del Presidente della Repubblica è stata da un lato un elemento di conforto per tutta la nostra gente che sentiva che vi era qualcosa di nuovo nella vita di questa terra, dall'altro un atto di riconoscimento dell'operosità e della serietà e severità di questo nostro popolo, che non può non aver avuto una ripercussione anche nel resto d'Italia e persino fuori dei suoi confini.

«Purtroppo — ha soggiunto — accanto a questi eventi di positiva elevazione morale e spirituale devono aggiungersi altri fra cui primissimi quelli luttuosi e tragici delle alluvioni del novembre scorso. Reverenti — ha detto de Rinaldini — ci inchiniamo di fronte a coloro che, in quei giorni, hanno perduto la vita, primo fra tutti il Sindaco di Forni Avoltri, che così profondamente sentendo il dovere che gli derivava dalla sua carica, è stato travolto dalla furia degli elementi, mentre tentava di accorrere in aiuto a chi si trovava in pericolo. E con animo commosso — ha soggiunto de Rinaldini — rinnoviamo alle famiglie dei morti di quelle allucinanti giornate il sentimento del nostro più profondo cordoglio e della nostra più completa solidarietà». Le parole del Presidente sono state accolte dall'attenta Assemblea che si è levata in piedi in segno di omaggio e di memoria. Il Presidente ha esteso i sensi della sua solidarietà anche a quanti sono stati colpiti nei beni materiali in quelle giornate.

Dopo aver elencato la mole del lavoro svolto e di cui si è detto in precedenza, il Presidente del Consiglio regionale è venuto a toccare i rapporti fra Regione e Stato. Si esige in questi rapporti — ha detto — da chi al centro deve giudicare e provvedere, una reale conoscenza degli elementi di fatto e ancor maggiormente si deve pretendere tale conoscenza da chi, per mandato elettorale, è chiamato a proporre, ad impostare ed emanare un provvedimento che sia risolutivo. E pur nella inderogabile visione unitaria — ha soggiunto — della tematica regionale, non si possono disattendere le particolari necessità di questa o di quella categoria, di questa o di quella zona, di questo o di quel settore della vita economica, culturale e morale del complesso unitario regionale.

Prima di concludere il Presidente ha rivolto un appello a tutta l'Assemblea per continuare ad operare ancor con maggiore dedizione, affermando che mentre tante nubi si addensano all'orizzonte della convivenza fra i popoli dobbiamo dimostrare con il nostro contegno che essere avversari politici non significa essere nemici personali. «E noi che viviamo in questa terra di confine sul quale si incontrano popoli e nazioni fra loro diversi, sistemi e politici ed economici non certamente eguali, dobbiamo più che mai sforzarsi di essere elemento di pace, di serenità, di concretezza».

Dopo aver espresso un ringraziamento particolare alla stampa, a tutti i funzionari e a quelli del Comune di Trieste, il grazie commosso e cordiale del Presidente è andato a tutta la popolazione del Friuli - Venezia Giulia. «Lavoriamo — ha concluso — per questo popolo, così meritevole di riconoscenza per la sua operosità e diamo ad esso, sia pure nella diversità delle nostre concezioni e nella vivacità dei nostri dibattiti, la convinzione che intendiamo operare esclusivamente per il suo bene, per il suo progresso, per la sua elevazione materiale e morale».

DALLA CARINZIA

Messaggio di Berzanti a de Rinaldini

Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il vicepresidente Giacometti e gli assessori Marpillero e Masutto non hanno potuto partecipare alla seduta di ieri del Consiglio regionale, in quanto impegnati nella visita ufficiale in Garinzia. Il Presidente della Giunta regionale ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio regionale, Rinaldini, una lettera, nella quale esprime il proprio compiacimento per l'attività dell'assemblea.

«In questa particolare circostanza — dice infatti la lettera del dott. Berzanti — desidero esprimere, illustre Presidente, il mio più vivo ringraziamento per aver assicurato — grazie, anche alla dedizione di tutti i consiglieri regionali — un'intensa e proficua attività dell'Assemblea che costituisce la migliore e valida collaborazione per la Giunta regionale».

Il Presidente Berzanti formula quindi «l'auspicio che, nell'ultimo anno della legislatura, il Consiglio regionale, sotto l'appassionata guida del dott. de Rinaldini, possa apprestare nuovi strumenti che consentano di operare per il bene e l'interesse delle popolazioni friulane e giuliane».

Conferimento di medaglie di lunga navigazione

Con decreto del Presidente della Repubblica ai seguenti marittimi giuliano-dalmati è stata conferita la medaglia di onore per lunga navigazione: l'elenco viene reso noto dall'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia: medaglie di primo grado (oro), Oscar Benedetti (Trieste), Mario Bobicchio (Pirano), Pietro Giachin (Pirano), Giorgio Mauri (Cherso) capitano di lungo corso, Marcello Rener (Trieste), Stefano Tomini (Lussingrande) capitano di lungo corso, Giovanni Buzan (Cernizza), Carlo Cossutta (Trieste), Giovanni Marsi (Trieste), Giacomo Soffici (Rovigno d'Istria). Medaglie di secondo grado (argento): Fulvio De Battisti (Trieste), Giovanni Dvornicich (Cherso), Pietro Garbassi (Trieste), e Giuseppe Viezzoli (Pirano).

SARA' RIEVOCATO MERCOLEDI' PROSSIMO

ALBERTO DE BROSENBACH NELLA VITA E NELL'OPERA

La conferenza del prof. Ciacchi concluderà l'anno all'Istituto germanico

Mercoledì 31 maggio, alle ore 19, nella sede di via Coroneo 15, l'Istituto germanico di cultura, sede di Trieste del Goethe-Institut, organizza l'ultimo incontro di quest'anno col suo pubblico. Il prof. Aurelio Ciacchi ricorderà la figura del poeta triestino Alberto de Brosenbach e trarrà le conclusioni sull'intero ciclo dedicato all'interessante problema dei rapporti tra scrittori triestini e cultura tedesca.

Alberto de Brosenbach, oltre ad essere stato uno degli insegnanti triestini più colti ed amati, resta vivo nel ricordo anche come poeta delicato e fine, venato di romanticismo e di musicalità. La sua opera, per non poca parte ancora inedita, tocca con originalità il tema amoroso e il tema della solitudine. L'uno e l'altro tema sono svolti con sapiente accuratezza stilistica, e nel medesimo tempo con una purezza di affetto e di confessione non priva di legami con la cultura e la sensibilità d'Oltralpe.

Poco noto ancora in campo nazionale, Alberto de Brosenbach (che non si era mai dato da fare, in vita, per farsi avanti e garantirsi una qualunque carriera) propone la sua voce al nostro ascolto. Da «Il grido» a «Sorores dolorosae», alla inedita «Ripresa» il suo arco poetico si disegna con sincerità ed offre interessante documento di un'atmosfera assai caratteristica del mondo triestino del primo Novecento.

Nel corso della conferenza, Aurelio Ciacchi leggerà alcune poesie e prose dello scrittore scomparso, scegliendole in prevalenza fra gli inediti. Alla serata possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento; ma un particolare invito l'Istituto germanico rivolge agli ex-allievi ed amici del poeta Alberto de Brosenbach che non si sono più riuniti dopo la commemorazione tenuta undici anni fa all'A.L.U.T.

ANESTESIA E RIANIMAZIONE

Convegno della Sezione per l'Alta Italia

Nei giorni 30 giugno e 1.o luglio p.v. si svolgerà in Trieste la XLI riunione della Sezione Alta Italia della Società italiana di anestesiologia e rianimazione.

Sarà un congresso ad alto livello internazionale: interverranno infatti, oltre ai più importanti nomi della anestesia e rianimazione italiana, il prof. Papper della Columbia University di New York, il prof. Picard di Parigi, il prof. Harkanyi di Budapest.

Il tema del congresso tratterà un argomento estremamente interessante: «Gli alcalinizzanti in anestesia e rianimazione» e sarà svolto in due Tavole Rotonde dirette dai professori Ciocatto (Torino) e Damia (Milano).

L'importante assise scientifica che riguarderà un settore della medicina, la rianimazione, di estremo interesse umano e sociale sarà diretta dal prof. Osvaldo Zaffiri, primario di anestesia e rianimazione del nostro Ospedale Maggiore, nella sua qualità di vicepresidente della Società italiana di anestesiologia e rianimazione e presidente della Sezione Nord Italia, con la collaborazione del prof. R. Ruggerini e del dott. F. Francescato.

I contributi della Provincia nel settore scolastico

Con la deliberazione approvata a larga maggioranza nel corso dell'ultima seduta del Consiglio, l'Amministrazione provinciale ha concesso contributi per un totale di 26 milioni di lire, a favore di enti e istituzioni per la gestione di mense e refezioni scolastiche, di doposcuola e case dello studente. Per questo intervento, previsto ai sensi della legge regionale n. 25 del 1.o settembre 1966, gli enti interessati avevano chiesto contributi e sussidi per complessivi 35 milioni. La Giunta regionale però, in sede di ripartizione dei fondi per gli interventi in questione, ha deliberato l'assegnazione alla Provincia di Trieste di una quota notevolmente ridotta, appunto 26 milioni, invitando la Amministrazione a ridimensionare i contributi previsti in un primo tempo, al fine di contenere la spesa entro il limite della somma stanziata.

L'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Foschi, ha pertanto comunicato come i fondi a disposizione sono stati erogati ai singoli enti, tra parentesi la cifra chiesta in precedenza: all'Università degli Studi sono stati concessi 5 milioni (la cifra che era stata richiesta) per la gestione della mensa universitaria e 13 milioni e mezzo (chiesti 15 milioni) per la gestione della casa dello studente; alla Provincia di Trieste sono stati concessi contributi per 1 milione 800 mila lire (chiesti 3 milioni) per la mensa e il doposcuola della scuola elementare «Palutan» e la Scuola sordomuti; al Consorzio provinciale patronati scolastici sono stati concessi 3 milioni 380 mila lire (chiesti 6 milioni e mezzo) per refezioni scolastiche; al Commissariato gioventù italiana è stato erogato un milione (chiesti due milioni) per la mensa e doposcuola di Banne; all'Opera Pia Educandato «Gesù Bambino» sono state concesse 320 mila lire (chieste 800 mila) per il doposcuola e la refezione; al Comune sono state erogate 760 mila lire (chiesti 2 milioni) per i doposcuola e ricreatori comunali; all'Opera Figli del Popolo sono state concesse 240 mila lire (chieste 700 mila) per il doposcuola gestito dall'ente.

Tesi sulla cantieristica a un convegno mondiale

La Camera confederale del Lavoro è presente con il dott. Carlo Fabricci al Convegno mondiale della cantieristica organizzato dall'«Internazionale dei Metalmeccanici» che ha avuto inizio domenica scorsa a Newcastle. Nella città britannica il dott. Fabricci è stato chiamato a svolgere una relazione sulla cantieristica di Trieste e Monfalcone. Con il suo ampio intervento il segretario dei metalmeccanici della CCdL ha inteso riaffermare le tesi sull'industria navale cittadina e monfalconese, nonchè sul Piano CIPE che egli ha avuto occasione di sostenere in varie sedi negli ultimi mesi: funzione passata, presente e futura dei nostri cantieri, opportunità di ammodernarne e potenziarne le attrezzature, garanzia dei livelli d'occupazione, necessità di coordinare fra loro i piani riguardanti la cantieristica elaborati dai sei Paesi della Comunità Economica Europea.

Silvana Amerighi alla Sala «Russo»

Acquarelli di Silvana Amerighi sono esposti nella terza mostra personale allestita nella nuova Sala d'arte moderna «Russo» in galleria Rossoni. La artista triestina è attiva dal 1952 ed ha esposto a Gorizia, Bari, Cervia, Foggia, Cremona, Novara, Bressanone e Roma.

E' una pittura facile e gradevole che non impegna l'osservatore in ardui problemi interpretativi; ma ciò non significa che codesta arte, scorrevolmente discorsiva, non celi un lento e paziente addestramento. La Amerighi è acquarellista esperta che ben conosce le risorse e i limiti del difficile mezzo. Le sue vedute conservano il sapore del reale nella fresca trasparenza delle tinte. Efficaci soprattutto i temi boschivi che rappresentano interminabili viali, filari d'ippocastani fioriti, sprofondanti ombrosità fra le querce secolari.

Meritano menzione anche le vedute di cittadine istriane, sorprese nel sottile profilo delle case, fra l'azzurro dilatato e indefinito del cielo e del mare. Meno persuadono, invece, taluni effetti virtuosistici, come le onde del mare sollevate in frangenti scarsamente credibili. «Parenzo», «Autunno in Carso» e «Panorama da Opicina» ci sembrano le opere migliori.

TELEGRAMMA AL COMMISSARIO DEL GOVERNO

È stata respinta da Roma la legge sull'Ente agricolo

Viene fatto rilevare che l'articolo 11 del provvedimento è in contrasto col principio di riserva statale sul trattamento delle minoranze etniche

Il 18 aprile scorso, dopo lunghi dibattiti, l'Assemblea regionale aveva approvato a maggioranza di voti il disegno di legge che istituiva l'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura nel Friuli - Venezia Giulia. Avevano votato favorevolmente i rappresentanti della D.C. e del PSU, lo sloveno Skerk si era astenuto, mentre si eran dichiarati contrari il PLI, il PCI, il PSIUP e il MSI, il cui rappresentante Boschi aveva motivato il suo «no» per più ragioni, ma principalmente perchè era stato soccolto dall'Assemblea un emendamento che consentiva lo uso di una lingua diversa di quella italiana, e cioè lo sloveno.

Ripetutamente, nel corso dei dibattiti precedenti l'approvazione, era stato rilevato che provvedimenti del genere erano di esclusiva competenza dello Stato, ma l'emendamento era stato ugualmente approvato dall'Assemblea.

In effetti i rilievi si sono dimostrati esatti. Ieri, infatti, il Commissariato del Governo ha trasmesso al Presidente del Consiglio Regionale e al Presidente della Giunta il testo di un telegramma della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il quale il disegno di legge è stato respinto. Il telegramma dice testualmente:

«Pregasi comunicare ai competenti organi regionali il rinvio del disegno di legge regionale del 18 aprile 1967, recante l'istituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura nella Regione Friuli - Venezia Giulia, in quanto l'art. 11, secondo cui l'Ente stesso favorirà iniziative dirette alla formazione professionale e di aggiornamento per tecnici agricoli "tenuto conto delle particolari esigenze etniche ed ambientali degli interessati", contrasta con il principio di riserva statale in materia di trattamento delle minoranze etniche e con l'uso di lingue diverse da quella italiana che, come ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale, costituisce un limite invalicabile per la potestà legislativa regionale».

Il telegramma rileva poi che l'art. 30 prevede solo controlli di carattere interno, mentre nessun controllo esterno è riservato agli organi statali, pur essendo l'istituendo Ente posto a carico della Regione ed identificandosi in esso i compiti della Regione stessa. Occorrerebbe quanto meno prevedere che il bilancio dell'ERSA sia allegato a quello regionale per essere unitamente ad esso sottoposto all'esame della Corte dei Conti.

Infine è stato osservato che lo art. 26 non reca disposizioni per la determinazione dell'indennità e dei gettoni di presenza ivi previsti per il presidente, il vicepresidente, i sindaci ed i consiglieri d'amministrazione e che per evitare che gli amministratori autodeterminino il proprio trattamento, sarebbe opportuno provvedere con una successiva legge regionale.

Il telegramma è firmato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Salizzoni.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Storia geografia biografia

Arias: Storia dell'archeologia (913.031/Ari); Protokolle del Gemeinsamen Ministerrates des Osterreichisch-Ungarischen Monarchie (1914-18) (4-5012); Dulles: La resa segreta (3-15460); Grant: Cambridge (5-1052); Schlesinger: Vietnam. Amara eredità (2-15505); Rainero: Storia dell'Africa dalla epoca coloniale ad oggi (960 RAI); Regionali Codice della Regione Friuli - Venezia Giulia (R. P. 2-2144).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Irene Frangipani, nel XLI anniversario, dalla figlia Lucy Cesare 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Irene Schiavon 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria dell'attore Camillo Pilotto, nel IV anniversario, dalla famiglia Pilotto 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuliana Tombetti - Zernitz, nel XIII anniversario, da Maria Fonzari 1000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Giuliana Zernitz»).

In memoria di Romolo Tessarin dalla famiglia Annoscia (Bari) 5000, da Galliano De Giorgi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giusto Tommasini da Lamberto Tomaselli e famiglia 2000 pro Istituto Teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria del dott. Umberto Birolla dalla zia Mery 10.000 pro «Domus Lucis»; dalla famiglia Ritossa 1000, dalla famiglia Sartori 2000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria del dott. Luciano Fragiacomo dalla famiglia Jernia 5000 pro ECA; da Lena Robba e figli 5000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo «Giorgio Robba»); da Alda e dott. Giuseppe Vidi 5000 pro Ordine dottori commercialisti (Fondo «Dott. Mario Renzi»).

In memoria di Rita Fabbretti da N.N. 10.000 pro «Telefono amico»; dagli amici di Mondo X e «Telefono amico» 47.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Enza Verroca da Maria e Nino Semeraro 10.000, da Adam e Pappagallo 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Argentina Melingò ved. Codelli dalla famiglia Emanuele Melingò 5000 pro CRI; da Eugenia e Paolo Capon 4000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Aleandro Fonda dal personale della Pizzeria alla Lanterna 8500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rita Cagnato dal dott. Alberto Hesse 2000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica.

In memoria del dott. Luciano Davanzo da Irma e Marcello Cordovado 3000 pro Ospedale infantile (lettino «Bruno Depiera»).

In memoria dell'avv. Nicolò Benedetti da Laura e Carlo Bak 3000 pro CRI.

In memoria del prof. Giorgio Roletto da Laura e Carlo Bak 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Federico Nichea da G. Colledani 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Bruno Pozzani dal personale del Circolo costruzioni e telegrafo 6500 pro Centro tumori.

In memoria del per. ind. Valerio Micalli da Anita e Federico Bernardi 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Pincherle da Alberto Levi (Sydney) 1750 pro Asilo «Fratelli Fonda» (Opicina).

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra e San Nicolò di Comelico. Informazioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

MOSTRE D'ARTE

OPERE ISPIRATE ALLO SPORT ALLA GALLERIA «TORBANDENA»

Prendono parte alla rassegna anche i pittori che si sono cimentati nel ritrarre Benvenuti

Stasera, alle 18, sarà inaugurata alla Galleria Tor Bandena la Mostra «Lo sport nell'arte» con l'esposizione di opere di Filippo De Pisis, Mino Maccari, Arturo Martini, Marcello Mascherini, Gianni Omicioli, Luigi Sassu, Ebe Poli, Marino Sormani e Giorgio Pecchiar, nonchè di opere dei pittori partecipanti all'ex tempore a Nino Benvenuti.

Ieri, nella sede della «Torbandena» si è riunita la giuria di detto premio di pittura, composta da Garibaldo Marussi, Marcello Mascherini, Nino Perizi e Giuseppe Zigaina, la quale, delle diciannove opere presentate da vari artisti triestini, ha scelto quelle dei seguenti pittori che verranno pure esposte alla Mostra «Lo sport nell'Arte»: Artico, Cerne, Cornacchin, Fantini, Ravalico, Reya e Visintin.

La Mostra resterà aperta fino al 7 giugno, col seguente orario: giorni feriali 10.30-12.30 e 17-20; giorni festivi 11-13.

Grafica austriaca a Palazzo Costanzi

Oggi, alle ore 18.30, sarà inaugurata nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la Mostra di grafica austriaca contemporanea promossa dal Civico Museo Revoltella e dal Circolo di cultura italo-austriaco. La rassegna, ordinata dalla Galleria Albertina di Vienna, comprende 126 opere di 33 artisti; essa rimarrà aperta al pubblico fino al 9 giugno prossimo, secondo il seguente orario: nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. L'esposizione è descritta in un elegante catalogo che sarà posto in vendita al prezzo di lire 300.

Nell'introduzione al catalogo, il dott. Walter Koschatzki, direttore dell'Albertina, traccia una limpida storia dell'arte in Austria dal 1918 — anno che vide la fine dell'Impero, la morte di alcune eminenti personalità, quali Otto Wagner, Gustav Klimt, Egon Schiele e Kolo Moser e la conclusione della rigogliosa cultura secessionista — attraverso il triste e mortificante periodo fra le due guerre, fino alla recente rinascita di una produzione a livello europeo. In questa ripresa giocò un ruolo di grande rilievo l'azione di volta in volta promotrice e moderatrice dei musei. In particolare gli acquisti dell'Albertina furono sempre intesi come un segno di distinzione: il concetto di «maturità Albertina» divenne un giudizio di valore nel settore della grafica.

Il dott. Koschatzki parlerà a Trieste, lunedì 29 maggio alle ore 19, nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, trattando della storia delle arti figurative in Austria durante il 19.o e 20.o secolo. La conferenza pubblica è stata organizzata dal Circolo di cultura italo-austriaco.

Bruno Riva alla Sala comunale

Il 24 maggio è stata inaugurata alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una mostra personale del pittore Bruno Riva, nella quale sono esposti una ventina di quadri ad acquarello e bianco e nero, ispirati a motivi carsici ed alcune marine.

La mostra rimarrà aperta fino al 3 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.



(Foto Omnia)

«Racconto carsolino», del pittore Pino Ferfoglia, opera esposta alla XXXIX Mostra del Sindacato regionale artisti, testè conclusa, che ha ottenuto un premio-acquisto dell'Ente Regione



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MICHEL DE GHELDERODE E FERNANDO ARRABAL

Sul finire di stagione fiorisce l'avanguardia

Due commedie inedite per i nostri palcoscenici rappresentate al «Teatro delle dieci» di Torino e al «Metastasio» di Prato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, maggio

Quello della cultura teatrale italiana è un passo che, quando s'accorge d'essere rimasto indietro, prende la corsa e s'affanna ad allestire lavori che anti e anni fa hanno agitato le acque dei teatri londinesi o parigini. E' accaduto per Ionesco e per Beckett (non per Adamov o Génêt), ora è la volta di Fernando Arrabal e di Michel de Ghelderode: trentacinquenne drammaturgo spagnolo di lingua francese il primo, la cui «scoperta» risale al 1959; belga, pure di lingua francese, il secondo, recentemente scomparso.

Il finire della stagione teatrale, risultata quest'anno abbastanza squallida, si addice per tradizione all'avanguardia, ai teatrini sperimentali, alle ribalte clandestine, agli spettacoli «di rottura», ai gruppi di studio: i teatri stabili e le grandi compagnie private sgombrano il campo, e i complessi più modesti, ma spesso assai più coraggiosi del teatro cosiddetto «ufficiale», riversano su di sè l'attenzione di quella parte di pubblico che ancora preferisce il fascino della platea al quotidiano sapore televisivo.

Con «Fando e Lisa» rappresentato a Torino dal «Teatro delle dieci», il filone dell'assurdo si sposa a quello, largamente in voga, della «crudeltà». Come i bambini, i personaggi di Arrabal sono molto spesso crudeli perchè non comprendono e neppure percepiscono l'esistenza di una legge morale: come i bambini soffrono per la crudeltà del mondo che li circonda e che a loro sembra una calamità totalmente priva di senso. Fando passa di continuo da slanci di passione a ferocie da carnefice; Lisa è una fanciulla paralitica, vittima spesso consenziente delle sue brutalità (la ambiguità di Arrabal svela una profonda componente sado-masochistica), ridestandone i crudeli istinti sino a rimanere uccisa. Inusitato «coro» che accompagna la vicenda dei due protagonisti, tre «clowns» vagabondi, eredi sin troppo evidenti del beckettiano «En attendent Godot», commentano l'azione accompagnandoli nel loro assurdo viaggio verso Tarr, una località non meno fantasiosa, misteriosa e angosciosamente irraggiungibile del famoso Godot.

Un gusto acceso per il paradosso truculento pervade tutto questo testo dalle cui morbose fantasie si sprigiona un'atmosfera inquietante, appena velata da alcuni effetti comici provocati dall'intrusione del trio. Con «Fando e Lisa», cui l'arcigna critica torinese ha riserbato festose accoglienze, il «Teatro delle dieci» conclude così la sua stagione, dimostrando che intelligenza e coraggio non sempre camminano a braccetto con l'impiego di cospicui capitali: merito dell'accorta e persuasiva regia di Massimo Scaglione, della scena e dei costumi, rispettivamente di Emilio Barone e di Loredana Furno, e della affiatata interpretazione della compagnia che allineava Elena Magoja (Lisa), Franco Alpestre (Fando), Renzo Lori, Giovanni Moretti e Gigi Angelillo.

Del belga Michel de Ghelderode, pressochè sconosciuto da noi eppure uno dei più singolari talenti teatrali di questo secolo, il «Teatro Studio» del «Metastasio» di Prato (un gruppo di giovanissimi guidati con passione e competenza dal critico Paolo Emilio Poesio) ha rappresentato, dapprima in sede, e poi alla «Cometa» di Roma, «Magia rossa» che pur contando trentasei anni dalla sua composizione, ha visto per la prima volta i palcoscenici italiani. Si tratta di una «farsa grottesca» ambientata — dice l'autore — «jadis en Flandre», «un tempo in Fiandra», in un Medioevo oscuro e maleodorante, macabro e allucinante, sfrenato e travolto. Protagonisti sono il vecchio Geronimo, avaro che si corrompe e si riduce alla follia in un insaziabile desiderio d'oro, e sua moglie Sibilla, costretta dapprima a un'indesiderata purezza quasi fosse una proprietà da mantenere intatta, e scatenate poi in una disperata volontà di vivere. Nello Rossati è il regista dello spettacolo, ed è una che farà sicuramente parlare di sè (per l'estate annuncia un allestimento dell'elisabettiano «Arden di Feversham»): ha guidato i ragazzi toscani, nessuno dei quali professionista, fra i quali vanno segnalati Marcello Bartoli (Geronimo), Daniela Guarducci (Sibilla), Toni Rossati (autore anche delle scene), Loris Toso, Gianluca Boccardi.

Giorgio Polacco

Katia Moguy diretta dal padre

Roma, 26

Leonide Moguy ha annunciato che, nel prossimo luglio realizzerà un rifacimento del suo film «Prigioni senza sbarre» che girò nel 1938. Protagonista femminile del film sarà la figlia dello stesso regista, Katia Moguy, la quale interpreterà il ruolo che, in «Prigioni senza sbarre», era sostenuto da Corinne Luchere.

Anche se la vicenda del lavoro cinematografico sarà la stessa del vecchio film, il titolo sarà mutato in «La ragazza delle prigioni senza sbarre». Katia Moguy, lanciata da Alberto Lattuada nel film «Don Giovanni in Sicilia», sarà così diretta da suo padre. Leonide Moguy non approvò dapprincipio la decisione di sua figlia di fare del cinema. Dopo aver visto il risultato di Katia nella pellicola di Lattuada ha cambiato idea, tanto che l'ha scritturata per questo nuovo film.

«La ragazza delle prigioni senza sbarre» sarà una coproduzione italo-francese.

Trentaquattro Paesi al Festival di Mosca

Mosca, 26

34 Paesi hanno già espresso il desiderio di prendere parte al V Festival internazionale cinematografico che si aprirà a Mosca il 5 luglio prossimo tra i quali il Perù, la Tanzania, l'Olanda, la Spagna, Ceylon ed il Canadà.

Giuseppe De Santis, Claudia Cardinale, Monica Vitti e Raf Vallone saranno presenti al Festival, tra gli attori. Si prevede anche l'arrivo di Charles Aznavour.

E' stato reso noto che una speciale giuria del Festival conferirà un premio per il migliore uso della tecnica cinematografica. La giuria sarà composta da cinque specialisti sovietici e stranieri della tecnica cinematografica.

Si avrà anche una rassegna retrospettiva dei migliori film sovietici in relazione al 50.o anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Essa comprenderà sequenze della «Corazzata Potemkin», «Ottobre», «Tre canzoni su Lenin», «La fine di S. Pietroburgo», «Ciapaiev», ed altri celebri film. Una giornata della rassegna sarà dedicata alle commedie cinematografiche sovietiche.

Il 15 luglio sarà la tradizionale giornata del cinema moscovita. Cineasti sovietici e stranieri, delegati ed ospiti del Festival prenderanno parte all'avvenimento.

SUL PODIO IL MAESTRO LUIGI TOFFOLO

Il saggio con orchestra degli allievi del «Tartini»

Un folto pubblico ha accolto festosamente nella sala del Circolo della cultura e delle arti i giovani allievi del Tartini designati quali meritevoli di figurare nella manifestazione del saggio pubblico con orchestra.

L'impegno del solista è qui acuito dalla necessità di trovare da sè l'equilibrio della sonorità, di partecipare da protagonista ad un dialogo essenzialmente musicale, di adattarsi con spirito vigile alle esigenze mutevoli dell'interpretazione, e solo la gioia di una tale partecipazione può mitigare l'emozione della prova, una delle più ardue che si possano incontrare lungo il sentiero scolastico.

I cinque giovani strumentisti hanno superato positivamente l'esame; dalle loro verdi esperienze non è possibile pretendere la dose di disinvoltura propria del concertista, ma le brillanti esecuzioni indicano una sensibilità naturale e doti strumentali già ben sviluppate. Nel risultato complessivo della serata va fatto debito conto della prestazione di Luigi Toffolo che ha guidato l'orchestra del Conservatorio, vigile controllo sulla collaborazione orchestrale.

Così nel Concerto per due trombe di Antonio Vivaldi, limpidamente eseguito da Sergio Hrovatin e Roberto Colombin (scuola del prof. Dino Sandri); nel concerto per fagotto, K. 191, di Mozart che ha trovato in Gilberto Grassi (scuola del prof. Dario Bernini) un sensibile interprete; nel Concerto in fa minore di Bach con Franco Petracco (della scuola del prof. Glauco Delbasso) la cui fresca vena esige un rilievo particolare; ed infine nel Concerto per violino di Max Bruch dalla cui scrittura virtuosistica si è abilmente districato Nereo Tonazzi (scuola del prof. Baldassarre Simeone).

I giovani solisti sono stati calorosamente festeggiati con prolungati applausi; in questi andavano associati il maestro Luigi Toffolo ed i componenti dell'Orchestra per l'affettuosa partecipazione.

C. G.

«La colpa xe del paroco» al Circolo Cantieri

Questa sera alle ore 20.45 nella sala teatrale del Circolo C.R.D.A. i bravi attori della sezione dialettale del Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi replicheranno la spassosa commedia in tre atti di Zeno Mariani «La colpa xe del paroco» per la regia di Renato Bellemo. Nell'ordine sono: M. Del conte, B. Monda, O. Stella, P. Pellaschiar, G. Trivisandoli, M. Gattolin, S. Gattolin, P. Toffoletto e D. Brutti.

I biglietti sono in vendita alla cassa del Teatro dalle ore 19.30 in poi.

Benedetti Michelangeli alla Società dei concerti

Per il concerto chopiniano che avrà luogo il 5 giugno al Teatro Verdi con il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, i soci della Società dei concerti hanno diritto di prelazione sui posti a sedere in platea, palchi e gallerie. Dovranno però ritirarli godendo di un prezzo ridotto, nei giorni 3 e 4 giugno. Dopo tale termine verranno venduti indistintamente al pubblico.

Dilettanti italiani vincono a Belgrado

Belgrado, 23

Il Gran Premio del Festival internazionale del film per dilettanti è stato assegnato agli italiani Enrico Frollo e S. Venzo di Venezia per il loro film «Angela». Su oltre 130 film presentati alla manifestazione la giuria ne ha scelti solo 39.

Gli italiani hanno vinto anche la medaglia d'argento per il documentario «Trasparenze».

TOMAS MILIAN RIVELA INTERO IL SUO CARATTERE

HA VOLUTO RIACQUISTARE LA SUA DIMENSIONE UMANA

Distrutto lo schema assurdo entro il quale è stato costretto per lungo tempo - Vocazione verso un senso di ribellione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, maggio

Uno può cambiare pelle, non il carattere. Per questo capita, a volte, che si scoprano, in un attore, qualità sconosciute. E anzichè sorprenderci avremmo il dovere di chiederci perchè il meglio o il peggio di un certo personaggio viene a galla in un dato omento e non in un altro.

In una società consumistica e programmata come la nostra, nulla è lasciato al caso: si tratta di strategia.

Per circa otto anni, Tomas Milian ha subito, con indifferenza, la deformazione psicologica e umana di se stesso. In Italia è arrivato nel '59, ricco di contraddizioni, smanioso di vivere con furore la sua parte di uomo ribelle alle vecchie formule di un mondo in decomposizione, desideroso di dare il suo contributo alla costruzione di una società protesa a salvare l'uomo dai suoi antichi bisogni.

E così, mentre la sua immagine si offriva con incandescenza all'estro di autori e registi impegnati in film d'autore, Milian viveva una esistenza all'insegna dell'anarchia. Dai venti ai ventinove anni è stato un continuo accumulare esperienze. Ribelle con sincerità, lontano da ogni tornaconto mercantilistico, ascoltava e subiva i suoi entusiasmi, percorreva itinerari suggeriti dal caso, dando e ricevendo senza mai fare bilanci consuntivi.

Perchè era spinto ad agire, a vivere, a sperimentare?

Si nasce pietra od uccello. Milian è nato per volare. E si sa che una volta provata l'ebbrezza del cielo non si può più resistere al gusto dell'avventura e della scoperta. Milian era partito da La Avana giovanissimo, con pochi soldi, per conquistare Hollywood, per continuare, immerso in un abbagliante sogno, il discorso di James Dean.

James Dean era un modello di inquietudine e di rivolta nel quale Tomas Milian si riconosceva. Non intendeva imitare, dunque, ma insistere su una strada che avrebbe consentito di avvicinare l'uomo all'uomo, attraverso una sincera ansia d'amicizia pura.

L'Italia, in un certo senso, fu un paese ideale ove riuscì a dare il meglio di sè, in cinema, ma la pubblicità lo designò come un pazzo simpatico, nel quale l'egocentrismo subissava la sua vera natura generosa. Fu anche colpa di Milian, se questa immagine falsa continuò a circolare, perchè egli, preso in un gioco grottesco e assurdo, contribuì ad alimentarla con platealì dimostrazioni di divertente follia.

Anni di fuoco, anni felici e amari insieme, per Milian che intanto cresceva dentro, abbandonando sulla strada del tempo le scorie di una personalità in formazione.

Potrà sembrare paradossale, ma doveva arrivare ai personaggi del «western all'italiana» per raggiungere la popolarità. Rinuncia ad un impegno verso l'arte e la vita?

Niente affatto. Tomas Milian continua la missione del ribelle, ma su un piano più immediato, senza sofismi critici. La lezione di giustizia, di verità, ecc., scaturisce dalla vita che egli propone allo spettatore qualsiasi. Diventa, a suo modo, il simbolo di una rivolta che prende i panni della sconfitta.

Il furore di distruzione, la smania di travolgere i malvagi, egli ha voluto trasferirla nello spettatore, al quale tocca fare giustizia con il proprio giudizio.

In questa rinuncia c'è il punto di arrivo di Tomas Milian, il quale dà la misura concreta del suo amore, della sua tenerezza, per l'uomo.

A parlargli oggi si avverte una inquietudine più profonda di ieri, perchè in lui si è verificata la straordinaria metamorfosi che gli consente di cogliere tutta la realtà del nostro tempo e non una parte di essa.

Se si tiene conto infine che Tomas Milian non accetta più di subire deformazioni esaltanti, ma si impone un isolamento assoluto, ci si renderà conto dell'apporto, sul piano creativo, che sta dando e darà al nostro cinema. Dopo successi di grande prestigio, ora si avvia a conquistare una popolarità che durerà a lungo. E questo dobbiamo augurarcelo, nell'interesse del cinema che è anche il nostro, sul piano interno e internazionale.

G. A.

CRONACHE DELLA TV

L'ordine

Per la sua serata di prosa il Primo Programma ha presentato ieri «L'Ordine», un dramma dello scrittore austriaco Fritz Hochwälder intorno al problema morale, non certo nuovo ma sempre vivo, dell'obbedienza agli ordini ricevuti.

Il racconto s'impernia su una inchiesta giudiziaria di cui è incaricato un commissario di polizia. Durante l'occupazione tedesca dell'Olanda avvenne un episodio di grave brutalità, e al commissario spetta ora il compito di scoprire il responsabile, l'uomo che, sia pure in obbedienza agli ordini, eseguì il crimine. Ma come egli procede nelle indagini, il suo passato gli si squaderna davanti agli occhi, e poco per volta gli si rivela la agghiacciante verità ormai dimenticata e sepolta. Il colpevole, l'assassino d'una giovinetta ebrea, fu proprio lui. Nemmeno il padre della vittima, cui egli si autodenuncia non riuscendo a sopportare il peso della colpa, gli crede. Nessuno potrebbe dunque giudicarlo, ma sarà proprio la sua coscienza — la coscienza cioè di aver subordinato ogni principio morale all'assurdità e alla follia di un ordine ingiusto e ciecamente eseguito — a condannarlo in modo irrevocabile, spingendolo al suicidio.

E' un lavoro condotto per linee esterne, abbastanza schematico nell'esemplificazione della tesi e in qualche punto anche ingenuo, ma non privo tuttavia di tensione e di onesti intendimenti. Purtroppo la regia di Giuseppe De Martino si è fatta largo a colpi di martello, indulgendo ad effettismi piuttosto plateali; del che ne ha risentito pure la recitazione degli attori. Fra questi ricorderemo comunque Vittorio Sanipoli.

Al termine della commedia è rimasto ancora spazio per un documentario di Giuseppe Sala sulla vita di Massimo d'Azeglio.

Ber.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

GLI ANTI-PREMIO DEL CINEMA

A «PARIGI BRUCIA?» L'OSCAR ALLA ROVESCIA

Ursula Andress peggior attrice dell'anno

Cambridge, 26

«Parigi brucia?» Un film che alcuni critici hanno reputato film di livello qualitativo superiore alla media, è stato proclamato senza pietà il peggior film dell'anno fra quanti apparsi sugli schermi americani durante il 1966.

Questo autentico Premio Oscar alla rovescia è stato assegnato, come è ormai tradizione da ben 28 anni, dalla rivista studentesca «Lampoon», uno degli organi di stampa attraverso cui si fa sentire la voce di circa 13 mila studenti della più vecchia, famosa e seria Università americana: Harvard, che ha sede in una cittadina del Massachusetts il cui nome è pure — e non casualmente — una reminiscenza di un altro centro universitario nel mondo, la Cambridge inglese.

Le assegnazioni di «Lampoon», o l'anti-premio del cinema come è chiamato, ha cessato da tempo di essere un puro divertissement interno della goliardia harvardiana. L'anti-premio è, o meglio è «anche» una cosa seria, che l'industria cinematografica americana guarda con un misto di sospetto e di rassegnazione: qualcuno, è vero, ha sufficiente spirito da stare al gioco e da riderci sopra e, come recentemente Natalie Wood, viene anche a prendersi il premio: bene o male, è pubblicità... Ma altri farebbero volentieri a meno degli Oscar alla rovescia, visto che l'industria del cinema è potente, macchinosa ma labile.

Quest'anno, come si è detto, la palma del peggior film è toccata a «Parigi brucia?». Ma il carniere di «Lampoon» è fitto e gustoso. Gli altri anti-premi sono stati così assegnati:

Peggior attrice protagonista: Ursula Andress, per la sua prestazione nel film «Casino Royal»» della serie di James Bond.

Peggior attore protagonista: George Peppard, per la sua rappresentazione di un asso della Aviazione tedesca della prima guerra mondiale nel film «The Blue Max».

Peggiore attrice non protagonista: Leslie Caron; è un altro «riconoscimento» a «Parigi brucia?», del cui cast la Caron faceva appunto parte.

Peggior attore non protagonista: John Huston, per la sua parte nella «Bibbia».

A Stephen Boyd è stato assegnato un premio speciale, come «attore che ha dato prova nella maniera più memorabile della goffaggine che caratterizza da sempre i prodotti di Hollywood». Basta questa motivazione per capire la reazione di Hollywood all'anti-premio».

J. K.

Jeanne Moreau vedova investigatrice

Cannes, 26

Jeanne Moreau ha cominciato le riprese del film di François Truffaut «La mariée etait en noir» insieme a Jean Claude Brialy e Claude Rich. Jeanne Moreau è una giovane donna il cui marito viene ucciso sui scalini della chiesa ove è stato appena celebrato il matrimonio. La sposina-vedova condurrà allora l'inchiesta per scoprire lo assassino del marito

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Che cosa vuol dire; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 13.25: Punto e virgola; 13.38: Ponte radio; 14.30: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade»; 17: Giornale - Italia che lavora - Estrazione del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Profili di artisti lirici: Marcella Pobbe; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.30: I giovani, oggi; 19.35: Luna-park; 20: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 20.15: La voce di Pat Boone; 20.20: Il trentaminuti; 20.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie - 50.o Giro d'Italia; 10.40: Pasquino, oggi; 11.35: Si può eliminare l'eccessiva traspirazione? 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Notizie. Tra le 15.45 e le 17.50: 50.o Giro d'Italia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un disco per l'estate; 17: Buon viaggio; 17.05: Gioventù domanda; 17.30: Notizie - Estrazione del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.15: 22.a Fiera campionaria internazionale del Mediterraneo; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.10: Dal Festival del jazz di Newport 1966: Jazz concerto; 21.10: Schedina musicale; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di N. Porpora e Bach; 10.40: Musiche di F. Mompou; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Gershwin; 12.50: Musiche di Cherubini; 14.10: «Lohengrin», opera in tre atti di R. Wagner; 18: Le opinioni degli altri; 18.10: Musiche di B. Smetana; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «L'isola disabitata», azione teatrale di P. Metastasio; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Alibionte Tessarin; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30 Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

9.10: Scuola media - I, II, III classe.

16.15: 50.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della ottava tappa Reggio Calabria-Cosenza.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA

18.45: Venezia - Storia di una città.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA

19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Sabato sera - Spettacolo musicale.
22.15: Prima pagina n. 47 - Il medico in Italia.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Canti popolari interpretati dal Coro «Tre Pini» diretto da Gianni Malatesta.
21.50: Roma - Pugilato - Campionati d'Europa dilettanti.
22.30: Perry Mason - «Mistero a Scarlet Point» - Telefilm - Regìa di Jerry Hopper - Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper, Will Hutchinson, Gene Evans.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«ALLE DONNE PIACE LADRO»
JAMES COBURN
● TECHNICOLOR ●

RITZ
«La lunga estate calda»
P. Newman - J. Woodward
TECHNICOLOR

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domani alle ore 18.30: Concerto diretto da Antonio Janigro, pianista Guido Agosti. In programma musiche di Ludwig van Beethoven.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi alle ore 17.15: «Fatemi la corte», 3 atti brillanti. (Tel. 92587). Domani ore 17.15: «Uno, ics, due», commedia brillante in 3 atti.

TEATRO CANTIERI. (Via San Francesco 5). Alle ore 20.45 replica de: «La colpa xè del paroco», 3 atti di Z. Mariani.

EDEN, 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

EXCELSIOR, 16: «Caprice, la cerne che scotta», in cinemascope e colore De Luxe. Un'altalena di suspense e di emozioni in un thriller giallo-rosa-nero. Con Doris Day, Richard Harris. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: Una comicissima e divertente serie di cartoni animati in technicolor con Pippo, Pluto, Paperino e i loro straordinari amici. Venerdì 2 giugno in mattinata: «Saludos amigos». Ingresso indistintamente L. 150.

FENICE, 16: «Il principe di Donegal». Un meraviglioso film di Walt Disney in technicolor con Peter Mc Enery, Susan Hampshire. Sospese le tessere.

GRATTACIELO, 16: «Alle donne piace ladro». Technicolor Columbia con James Coburn, Aldo Ray, Camilla Sparv e Nina Wayne.

NAZIONALE, 16: «Dick Smart 2.007. Un'avvincente avventura di spionaggio in technicolor con Richard Wyle, Margaret Lee. Sospese le tessere.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736), 15.30: «La lunga estate calda», Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa e Orson Welles. Un grande film di Martin Ritt in technicolor.

ALABARDA, 16: «Doppio bersaglio». Eccezionale technicolor Warner con Yul Brynner e Britt Eklund. Contro un fantastico complotto, che ha per posta l'ordine di uccidere, una lunga pericolosa serie di avventure sensazionali. E' per tutti.

AURORA, 16.30: Ultimo definitivo giorno di: «Lilly e il vagabondo». Technicolor. Domani: «Più micidiale del maschio».

CAPITOL, 16.30: «Dalla terrazza». Una grande interpretazione di Paul Newman con Joanne Woodward. In technicolor. Vietato minori 16 anni.

CRISTALLO, 16.30, 18.15, 20.10 e 22: «Quiller memorandum», in cinemascope technicolor. Brivido, avventura, spionaggio con Alec Guinness, Senta Berger, George Segal, Max von Sydow.

FILODRAMMATICO, 16.30: «Jo Walker Operazione Estremo Oriente», in colorscope. Più potente di Bond, agisce a Singapore contornato da graziose partners con Tony Kendall e Barbara Frey.

GARIBALDI, 16.30: «Sono un agente FBI», in technicolor, con James Stewart, Vera Miles e Murray Hamilton.

IMPERO, 16.30: «Penelope la magnifica ladra», con la simpatica Natalie Wood. Divertentissimo technicolor Metro.

MODERNO, 16: Giuliano Gemma nella sua più grande ed entusiasmante interpretazione. Un nuovo grande western italiano: «Per pochi dollari ancora», con Sophie Daumier, Jacques Sernas. Cinemascope technicolor.

VIALE, 16: «Operazione Crossbow». Un colossale film Premio Oscar con Sophia Loren, George Peppard e Trevor Howard.

VITTORIO VENETO, 16: Cinemascope technicolor; «Texas oltre il fiume», con Dean Martin, Alain Delon, Joey Bishop, Rosemary Forsyth. Divertentissimo! Briosissimo! Allegrissimo! Modernissimo!

ABBAZIA, 16: «A Sud-Ovest di Sonora», in technicolor. Un film pieno di emozionanti avventure e di intensa suspense, con Marlon Brando, A. Corner e J. Saton.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Un bikini per Didì», con Bob Hope ed Elke Sommer, in un film a velocità supersonica. Due ore di divertimento. Technicolor.

ALDEBARAN, 16.30: «L'affare Blindfold». Drammatica guerra segreta per il recupero di un cervello umano. Technicolor con Rock Hudson e Claudia Cardinale.

ARISTON, 16: «Arabesque». Allucinante, misterioso, stupefacente capolavoro presentato dalla Universal con una sfolgorante Sophia Loren e con Gregory Peck, S. Donen, H. Mancini. Successo. Cinemascope technicolor.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor. Solo per oggi: «Salomone e la regina di Saba», con Gina Lollobrigida, Yul Brynner. Capolavoro di King Vidor.

ASTRA, 16.30 (ult. 21.45): Uno dei più comici film di questi ultimi anni: «Arrivano i russi, arrivano i russi», in technicolor.

IDEALE, 16: Technicolor: «Cincinnati Kid», con Steve McQueen, E.G. Robinson. Capolavoro!

LUMIERE, 16: «L'intrigo». Scopecolor con Sh. Jones e G. Sanders. Domani: «I due sergenti del generale Custer».

MARCONI, 16: «Sette pistole per i McGregor». Travolgente ed emozionante western con Robert Wood e Fernando Sancho. Technicolor.

NOVO CINE, 16: «Far West». Grandioso successo technicolor con Tony Donshue. Grande successo.

RADIO, 16: «Perdono». Canzoni e amore con Caterina Caselli, Laura Efrikian, Fabrizio Moroni e Nino Taranto. Comicissimo.

SERVOLA, 16: In cinemascope technicolor un western spettacolare: «La grande notte di Ringo», con William Berger e Adriana Ambesi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

PRINCIPE, 17.30: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Scope a colori.

EXCELSIOR, 17.30: «Wanted», con G. Gemma in un western. Technicolor. Cinemascope.

SAN MICHELE, 19: «I morituri», con M. Brando e Y. Brynner.

GRADO

CRISTALLO, 20: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien e Dina Merrill; in technicolor. Ult. 21.45.

GRADISCA

COMUNALE: «Rita la zanzara», con Rita Pavone.
EDEN: «Alvarez Kelly», con Richard Widmark.

RONCHI

EXCELSIOR, 19.30: «La capanna dello zio Tom». Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO, 19.30: «Agente Z 55 missione disperata», con Jerry Cobb e Yoko Tani. Cinemascope a colori. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA, 19: «Le sabbie del Kolahari», in technicolor.

SAGRADO

ITALIA: «Adultero lui, adultera lei».

STARANZANO

EDISON, 19: «L'avventuriero della Tortuga», con G. Madison, I. Shoner. Western, Technicolor.

MUGGIA

VERDI, 17: «Parigi brucia?». Cinemascope con Kirk Douglas, Ives Montand, Glenn Ford, Orson Welles e Simone Signoret.
VOLTA, 17: «Quelli sabe?». Cinemascope in technicolor con Gian Maria Volontè e Klaus Kinski.

UDINE

ARISTON, 15: «La signora Sprint».
ASTRA, 15: «Il marinaio del Gibilterra».
CAPITOL, 15: «El Rojo».
CENTRALE, 15: «Gente di notte».
ODEON, 15: «L'assalto al treno Glasgow - Londra».
PUCCINI, 15: «I tre avventurieri».
CRISTALLO, 15: «Ramon, il messicano».
FRIULI, 18: «Il sole scotta».
DIANA, 18: «International Hôtel».
FERROVIARIO, 18: «100.000 dollari per Ringo».
ASQUINI, 18: «Le piace Brahms?».

GORIZIA

CORSO, 17.15: «Quelli Sabe?», con G. M. Volontè e L. Castel. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI, 17.30: «Doppio bersaglio», con Y. Brynner e B. Ekland. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 16.45: «L'angelica avventuriera», con M. Mercier e D. Gelin. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE, 16.30: «La spia che non tece ritorno», con R. Vaughn e D. McCallum. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA, 17.15: «La regina dei vichinghi», con D. Murray e Carita. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO, 17.30: «Io, l'amore», con B. Bardot e L. Terzieff. Technicolor. Techniscope.

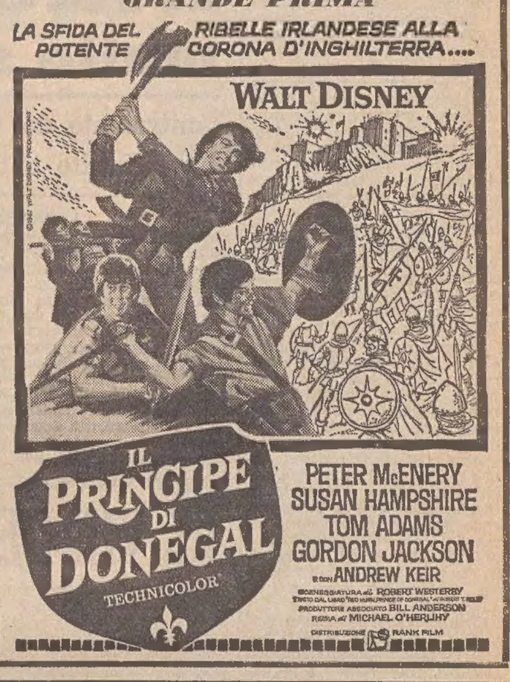
OGGI AL NAZIONALE

GRANDE PRIMA



OGGI AL FENICE

GRANDE PRIMA



Domani il concerto Janigro-Agosti

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il tredicesimo concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo domani alle ore 18.30.

A dirigere l'Orchestra del Teatro Verdi è stato invitato, per l'occasione, il maestro Antonio Janigro, mentre, in qualità di solista, suonerà il pianista Guido Agosti.

Il programma del concerto, dedicato interamente a musiche di Ludwig van Beethoven, comprende l'ouverture «Coriolano», il III Concerto per pianoforte e orchestra e la II Sinfonia.



IMMAGINATI IN FUNZIONE ANTI-SERBA I PROBLEMI DEL «DOPO TITO»

SOGNANO DI FEDERARSI CROATI E SLOVENI DEMOCRATICI

Fermenti nazionalistici sono del resto di recente affiorati clamorosamente all'interno della stessa Lega dei comunisti dalla quale si sono dimessi numerosi esponenti culturali

E' dal '48 che la Jugoslavia è alla ribalta della cronaca, e da allora è stata quasi sempre il sismografo di tutti gli impulsi «umanizzanti» del mondo comunista. L'autogestione in campo economico e poi nelle strutture istituzionali è da parecchi anni l'indice di un abbandono graduale delle forme collettivistiche che sembravano essere connaturate all'ideologia comunista. E la Jugoslavia, che all'inizio era bollata come eretica, oggi è un po' il naturale punto di riferimento per quasi tutti gli altri Paesi dell'Est. Ma nella vicina Repubblica, come in tutti gli altri Stati comunisti, «liberalizzare» il settore economico ha significato mettere in moto un processo di distensione negli animi, il quale comporta necessariamente anche un rifiorire di idee e di iniziative individuali sul piano politico, che finiscono inevitabilmente per contestare la legittimità del monopolio comunista del potere.

In Jugoslavia aveva cominciato Gilas, con la sua denuncia della «nuova classe», estranea al popolo, che la burocrazia comunista aveva creato nel Paese. La reazione di Tito fu particolarmente aspra nei confronti del suo ex collaboratore, e Gilas finì in carcere. Oggi la stessa sorte è toccata allo scrittore zaratino Mihajlov, il quale ha subito una nuova pesante condanna per aver definito tirannico il sistema politico attualmente imperante. Mihajlov è particolarmente noto anche per il suo coraggioso tentativo, prima di essere arrestato, di dar vita a una rivista democratica anticomunista.

Egli aveva raccolto intorno a sè un buon numero di intellettuali ormai insofferenti del paternalismo titino. Uno di questi, il prof. Nikola Colak, vive oggi in Italia, esule dal suo Paese. Un colloquio con lui è particolarmente interessante, anche perchè indicativo di certe tendenze dei democratici jugoslavi, non messe ancora in luce dalla stampa occidentale. Il prof. Colak è croato e tende a porre subito in rilievo come proprio in Croazia siano oggi più forti gli impulsi democratici. Erano in gran parte croati gli intellettuali che con Mihajlov volevano dar vita a «La voce libera», la nuova rivista indipendente. Alla riunione che si tenne appositamente a Zara il 10 agosto dell'anno scorso intervennero però anche tre scrittori serbi. Furono assenti invece — cosa che non mancò di destare un certo stupore — gli sloveni.

Nella composita realtà jugoslava, Slovenia e Croazia sono le due Repubbliche oggi all'avanguardia, il motore economico di tutto il Paese, e quelle ove più forti sono le nuove forze democratiche. Il fatto che entrambe abbiano respirato il clima tipicamente mitteleuropeo dell'impero absburgico, a differenza della Serbia ingolfata nelle dispute balcaniche, ha indubbiamente favorito la vivezza intellettuale dei due popoli ed è forse una delle cause remote dell'insofferenza crescente nei confronti della burocrazia di Belgrado. In questi ultimi tempi si è avuta infatti, ai più diversi livelli, una rinascita di coscienza nazionale, particolarmente in Croazia. E' del 15 marzo infatti una dichiarazione pubblica delle maggiori personalità culturali croate con cui si chiede una riforma della Costituzione jugoslava, con la equiparazione della lingua croata alla lingua serba. Diciotto istituzioni — mi ricorda Colak — comprendenti le cattedre universitarie, i clubs culturali ecc., figurano tra i firmatari. A cui vanno aggiunte le firme di 140 letterati, tra cui 40 iscritti al partito comunista.

La reazione di Tito, che pure è di origine croata, è stata, anche in questo caso, particolarmente violenta ed egli ha denunciato pubblicamente i risorgenti nazionalismi che cercano di minare l'unità dei popoli jugoslavi. Gli stessi scrittori serbi però, riunitisi in ottobre, pochi giorni dopo, esaminata la dichiarazione croata, l'approvarono firmando a loro volta un «invito a riflettere» rivolto alle autorità. Ma il PC serbo ne proibiva persino la pubblicazione. Sintantochè, dopo che il «Telegram» di Zagabria e «Politika» avevano pubblicato ampi stralci dei due manifesti, anche la stessa «Borba», organo ufficiale, era costretta a parlarne, con tre settimane di ritardo. La reazione della dirigenza comunista non per questo cessava d'esser meno dura e l'atteggiamento degli intellettuali croati veniva pubblicamente definito «un atto di sciovinismo». Come conseguenza, i 40 firmatari iscritti al partito ne uscivano ritornando la tessera, e con loro si dimetteva dal CC del partito comunista anche un vecchio compagno di Tito, Miroslav Krleza, uno dei maggiori nomi oggi della letteratura croata.

Tutto ciò — mi dice il prof. Colak — ha denunciato l'esistenza di un profondo conflitto all'interno dello stesso partito, il che è indice di una situazione sempre più esplosiva di tutta la realtà jugoslava. La vicina Repubblica comincia infatti a prepararsi in sordina per il «dopo Tito». L'autorità del Maresciallo è indiscussa, egli è il «padre della patria», ma gli anni cominciano a pesare sempre di più anche per lui. Tito può permettersi oggi una certa liberalizzazione all'interno, in campo economico e politico — è sempre Colak che parla — perchè ha saldamente in mano il potere. Dopo di lui si possono immaginare due soluzioni estranee. O un direttorio comunista che, mancando della necessaria autorità, sarebbe costretto a instaurare una dura dittatura; o lo sfaldamento stesso dello Stato. Noi democratici lavoriamo — continua Colak — per il passaggio a un sistema liberal-democratico di stampo occidentale. In questo senso, considerando le inevitabili difficoltà, Milovan Gilas è indubbiamente l'uomo più indicato per capeggiare un Governo di transizione, dopo Tito.

Ma il fine dei democratici croati è anche un altro, e Colak lo espone nei dettagli. Ristrutturare la Federazione jugoslava su basi di effettiva parità tra le Repubbliche, togliendo alla Serbia un ruolo egemonico che essa — secondo Colak — ha nella presente realtà. E se ciò fosse impossibile, garantire l'indipendenza agli attuali Stati federati, per arrivare a una Federazione del Nord, comprendente Slovenia e Croazia, che domanderebbe di contribuire alla costituzione dell'unità federale europea, aderendo alla CEE. Nell'ambito di questa nuova Federazione, «post Titum», vi sarebbero però anche altre ristrutturazioni. Il prof. Colak mi dice che è pensiero ufficiale dei democratici croati che l'Istria e la Dalmazia, appartenenti attualmente alla Repubblica croata, per diversa tradizione storica e per la duplice base etnica, dovrebbero essere staccate dal corpo statuale croato, e avere ambedue l'indipendenza. I due nuovi Stati poi, così come la Bosnia-Erzegovina, abitata per il 60 per cento da croati e per il 40 da serbi, potrebbero associarsi alla nuova Federazione del Nord, croato-slovena, divenendo normali Stati federati.

E' inutile sottolineare l'importanza di queste affermazioni, anche se riguardano un futuro molto ipotetico e problematico, ma che se un giorno arrivassero a maturazione aprirebbero la via del ritorno ai molti esuli italiani di quelle terre. Il prof. Colak mi ribadisce che questa non è un'opinione sua personale ma è comune ai democratici croati, d'ispirazione liberale e federalista, e mi cita l'articolo del dott. Petricevic comparso nel numero di febbraio '67 de «La révue croate», che esce a Parigi come organo degli esiliati. E' ovvio che Tito, percependo questi sussulti nel suo Paese, cerchi di garantirne l'unità, stroncando anche i più piccoli germogli di separatismo. Ma è anche naturale che, quanto più egli, per raggiungere questi intenti, si appoggia alla burocrazia di Belgrado, e alla componente serba più conservatrice, le reazioni negative da parte slovena e croata tenderanno a moltiplicarsi, e ad esse si aggiungeranno quelle stesse forze democratiche serbe che in quella Repubblica cominciano a emergere.

I delicati equilibri interni jugoslavi potranno forse trovare domani una soluzione logica in un'Europa democratica, basata sulle regioni più che sugli Stati, un'Europa dei popoli, quindi, come richiedono i federalisti d'Occidente. Ma la strada da percorrere è ancora lunga.

Armando Zimolo

I FUNERALI A MILANO di Cino Del Duca

Milano, 26

I funerali dell'editore Cino Del Duca, morto la notte del 23 maggio scorso in una clinica milanese, si sono svolti stamane nela chiesa di San Babila. Il corteo funebre si è mosso dalla sede centrale della «Casa editrice Del Duca», in via Borgogna, dove era stata allestita una camera ardente, per recarsi alla vicina chiesa di San Babila nella quale è stata celebrata una Messa funebre.

Il feretro, coperto da un cuscino di rose rosse, era seguito dalla vedova di Cino Del Duca, signora Simone, da rappresentanze delle autorità cittadine, del mondo editoriale e della cultura, dai parenti dello scomparso e da dipendenti delle industrie «Del Duca». Precedevano la bara circa sessanta corone, inviate da esponenti del mondo editoriale italiano e francese, dalle redazioni delle pubblicazioni «Cino Del Duca» e dalle maestranze degli stabilimenti dello scomparso, nonchè dai Comuni di Ascoli e di Montedinove. Accanto al feretro era il medagliere delle onorificenze di Cino Del Duca e il «tocco» di laureato «honoris causa» dell'Università di Urbino.

FIUMI DI CHAMPAGNE esportati dalla Francia

Parigi, 26

Le esportazioni francesi di champagne hanno toccato il record di 86,9 milioni di bottiglie nel corso del 1966: oltre il 10 p.c. in più del 1965. Dal 1955 ad oggi, l'esportazione francese di champagne è pressochè triplicata, essendo ascesa dai 32,7 milioni di bottiglie di quell'anno a quasi 90 di oggi.

Maja internazionale



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saragozza — Carla Micheli, aretina di 26 anni, che ha conquistato in Spagna l'ambito titolo di «Maja internazionale»

NASCE IN ITALIA L'INDUSTRIA DEGLI «SFASCIACARROZZE»

Affari per quattro miliardi con le automobili in pezzi

L'anno scorso le macchine destinate alla distruzione sono state cinquantamila Il fisco non sembra ancora essersi accorto di questa nuova realtà economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Gli «sfasciacarrozze» sono diventati dei «big»: lasciate le oscure botteguce degli avi stallieri, hanno occupato terreni incolti, alle periferie delle città, subito sommersi di vecchie auto; nel 1966 ne hanno fagocitato, ufficialmente, 48.844 per circa due miliardi di lire ed un giro di affari almeno doppio. Ma il Fisco non li ha scoperti e si dichiarano «i poveracci» di un tempo. «Qui non si spreca niente, tranne il vetro e le gomme, ma vendiamo tutto al quintale, per poche lire». Poi, ai clienti: «No, guardi, il differenziale della Balilla dove lo trova più... me la porti e se è proprio un amatore vedremo di rimediare; lo sportello posteriore destro della 1100 esportazione fa settemila, che vuole, in bianco... però è come nuovo; il «citrone» bisogna che lo porta, poi col prezzo si ragiona; comunque manco in Francia li trova i pezzi che abbiamo noi». E' un via vai continuo.

La riparazione alla macchina, specialmente se si tratta di marca straniera, diventa un problema finanziario insuperabile; ecco perchè è meglio comprare un vecchio pezzo che ripararlo. Ed i «pezzi» ci sono sempre tutti perchè, come dicono loro, non si butta via niente. L'Italia, infatti, non può ancora permettersi i «cimiteri» che già da qualche lustro hanno assunto dimensioni gigantesche in America e in altri Paesi a forte sviluppo industriale. In queste oasi del benessere, dove il «superfluo» è veramente molto, le carcasse dei più ambiziosi sogni dell'uomo, vengono abbandonate ad una lenta corrosione degli agenti atmosferici; solo qualche «gang» di ragazzi visita periodicamente i cimiteri per estrarre dai resti gli accessori di maggior valore. In questi ultimi anni si è però manifestato il problema di liberare le superfici occupate dai relitti che vengono addirittura affondati nell'oceano.

La grande macchina industriale ha infatti bisogno di essere tenuta continuamente in tensione attraverso un forte ritmo produttivo e per produrre molto occorre consumare moltissimo, fino allo spreco. Ma la nostra coscienza di consumatori italiani non ha ancora nulla da rimproverarsi, non sprechiamo niente e utilizziamo benissimo il «superfluo» che anzi dà vita ad una vera industria.

Anche da noi comunque il numero delle auto ritirate dalla circolazione cresce enormemente di anno in anno: 14.989 nel 1963; 18.523 nel 1964; 25.375 nel 1965 per arrivare a circa 50.000 nel '66. Da questi dati si rileva come la percentuale di incremento annuo delle «carcasse» aumenti continuamente fin quasi a raggiungere il 50 per cento. Proseguendo con questo ritmo al termine del 1967 altri 80.000 «bidoni» saranno andati ad ingrossare i depositi degli sfasciacarrozze, per un valore di 4 miliardi e un giro d'affari molto vicino ai dieci.

Il numero delle autovetture tolte dalla circolazione aumenta, infatti, per varie ragioni concomitanti che vanno dalla progressiva espansione del parco nazionale al suo continuo «ringiovanimento» connesso allo sviluppo economico del Paese. La «febbre dell'auto» esplosa da tempo in tutto il mondo e propagatasi con furia epidemica, si sviluppa in Italia con un ritmo crescente, interessando, oltre ai giovani, anche le persone «mature» che avevano resistito alle precedenti ondate del processo di motorizzazione. Le grandi fabbriche di auto cercano del resto — nel quadro di una economia che necessita di particolari incentivi — di alimentare questa febbre con una politica di forte espansione produttiva. Ne beneficieranno, oltre agli industriali della produzione, quelli della demolizione. E che gli ex sfasciacarrozze abbiano oggi diritto al titolo di industriali non v'è dubbio alcuno, solo che, per modestia, non se ne fregiano.

Rodolfo Palieri

SEGNALATO IN SVIZZERA «Giornale dei lavori»

Ginevra, 26

«Giornale dei lavori» l'opera prima dello scrittore veneziano Paolo Barbaro è stata segnalata al Premio letterario «Charles Veillon». Nella motivazione si legge che lo scrittore «tratta un problema tecnico con un vigile senso di umanità».

Il premio di 5000 franchi svizzeri è andato allo scrittore Alberto Vigevani per il romanzo «Un certo Ramondes» e per l'insieme della sua opera narrativa. Per la lingua italiana erano stati segnalati 58 romanzi e biografie. La giuria, dopo il primo spoglio, si era soffermata su una rosa di tredici volumi.

L'ATTRIBUZIONE AL GRANDE MAESTRO PARE FUORI D'OGNI DUBBIO

Di Michelangelo un Crocifisso trovato dal robivecchi a Viterbo

L'opera in legno era originariamente policroma, un imprudente restauratore ha disciolto i colori Fu intagliata per gratitudine verso un frate che concesse all'artista di studiare anatomia

Roma, 26

E' veramente di Michelangelo il crocifisso ligneo riscoperto circa un anno fa, in circostanze straordinarie, nel Convento della Verità, a Viterbo. Il direttore dello istituto di restauro vaticano, prof. don Mario Pinzuti ha quest'oggi esposto i motivi, nel corso di una conferenza stampa tenuta nell'aula magna della Pontificia Università urbaniana, per i quali è valida tale attribuzione. Con molta probabilità inoltre si tratta di un'opera fatta dallo scultore per riconoscenza nei confronti del Priore dell'ospedale del Santo Spirito di Firenze; riconoscenza per essergli stato concesso, all'indomani della morte di Lorenzo il Magnifico e del suo abbandono della Corte, di studiare anatomia sui cadaveri. Infatti il crocifisso reca evidenti segni di questo studio: è probabile che gli fornisse il modello un giovane uomo morto per un male cardiaco. Lo dimostrerebbero l'addome rientrato, il rilassamento dei muscoli pettorali e il gonfiore alle caviglie.

Il prof. Pinzuti ha rifatto un po' la storia dello strano ritrovamento. L'opera fu venduta con uno stock di roba vecchia (poltrone logore, cassepanche, ecc.) a Viterbo a un gruppo di persone. Uno scultore fu tra gli acquirenti del crocefisso, allora ancora dipinto. La scarsa conoscenza di tecnica del restauro fece sì che l'opera fosse immersa in un bacile di acqua calda che dissolse la patina policroma. Inoltre, dalla parte posteriore bassa l'acqua fece staccare un panneggio e si rinvenne una scrittura antica ma piuttosto corrosa da tarli.

L'attuale proprietario, il sig. D'Urso, titolare di una galleria filatelica, lo acquistò, colpito soprattutto dalla bellezza del pezzo, per 25 milioni di lire. Si rivolse quindi a molti esperti per l'interpretazione della scritta fintanto che non fu indirizzato al prof. Pinzuti. Durante tutti i colloqui avuti D'Urso si era convinto che l'opera fosse da attribuire a Michelangelo in quanto il nome ricorreva ed era abbastanza leggibile nelle sei righe a stampatello, di cui si è detto. Pinzuti fu molto cauto, ma colpito dagli elementi che fanno attribuire l'opera senz'altro al grande maestro, chiese di studiarla. E oggi ha deciso di rompere ufficialmente il riserbo e di confermare una tanto suggestiva attribuzione. Egli è riuscito a decifrare almeno in parte l'iscrizione il cui senso è pressapoco questo: «Antonio Spengini mi fece racquestare di Michelangelo questa sua opera... Ex conventus S. Spiriti».

Quando il crocefisso, che misura circa un metro di lunghezza, è stato liberato del panno di velluto rosso nel quale è gelosamente conservato ed esposto agli sguardi dei giornalisti, dei docenti dell'Università urbaniana e di molti studenti il silenzio era rotto soltanto dal ronzio delle cineprese. E' mancante delle braccia, dei piedi e del panneggio posteriore. La rotazione del corpo, la testa reclina, i lineamenti scarni, la muscolatura in movimento, la spasmodica ricerca anatomica e la drammaticità espressiva sono tutti tipici di Michelangelo.

Il prof. Pinzuti ha detto che sono in corso ricerche di archivio, attualmente sospese in seguito ai restauri conseguenti alla alluvione di Firenze, per documentare il trasferimento dell'opera dall'ospedale di S. Spirito a Viterbo. Ci sono buone speranze che tali ricerche possano essere non solo riprese presto ma coronate da successo. La scultura può essere datata al 1496, qualche anno prima cioè che il maestro, trasferitosi a Roma, cominciasse la Pietà. I lineamenti del Cristo sono tuttavia gli stessi della Pietà e di un disegno attualmente a Oxford che gli storici fanno risalire appunto all'epoca delle ricerche anatomiche. Si potrebbe addirittura azzardare che il disegno di Oxford non è altri che lo studio del Crocefisso ora ritrovato.

Il prof. Pinzuti non ha mancato di lamentare i gravi pericoli che il patrimonio ecclesiastico sta correndo in seguito alla estinzione di Confraternite, alla chiusura di cappelle e di chiese e al loro abbandono; pericoli che si concretizzano poi nella vendita di opere anche di grande valore oppure nel loro deperimento. Il proprietario del crocefisso, interrogato riguardo alle sue intenzioni circa l'opera, ha precisato che per ora non intende venderla anche se la più grande galleria di New York gli ha fatto pervenire in questi giorni un'offerta di due milioni di dollari. Intanto egli ha deciso di farne fare il giro dei maggiori musei internazionali perchè venga conosciuta. Quanto alla sua possibile vendita, va ricordato che c'è al riguardo una precisa legislazione che regola le esportazioni di opere d'arte.

L'annuncio dello studioso vaticano è destinato ad accendere una polemica. Il crocifisso eseguito da Michelangelo per il Convento di Santo Spirito è stato infatti riconosciuto in una altra opera da una studiosa straniera, Margrit Lisner. La opinione della Lisner è condivisa da un gran numero di esperti italiani, tra i quali il Soprintendente alle Gallerie di Firenze, il quale ha anche oggi dichiarato di non aver dubbi in proposito. «Non posso peraltro escludere, non avendolo visto — ha aggiunto il prof. Procacci — che anche il crocifisso di Viterbo sia di Michelangelo; non è però quello eseguito per Santo Spirito».

Condannata per percosse la madre della Pavone

Roma, 26

Rita Pavone è stata assolta dall'accusa di ingiurie a un automobilista perchè il fatto non costituisce reato. La madre della cantante, signora Maria Macchia, è stata invece condannata a 40.000 lire di ammenda per il reato di percosse. L'episodio avvenne la sera del 20 maggio 1966 sulla via Olimpica. Rita Pavone stava percorrendo la strada a velocità moderata sulla propria vettura in compagnia della madre quando il sig. Alberto Nicoli, a bordo di una «500», chiese ripetutamente strada premendo sul clackson. Rita Pavone si spostò di lato facendo nel contempo con la mano un gesto scorretto all'indirizzo del sig. Nicoli il quale, bloccata la propria vettura, rispose per le rime alla cantante.

La signora Maria Macchia, intervenendo in difesa della figlia, colpì con uno schiaffo il Nicoli, il quale sporse querela nei confronti della Pavone per ingiurie e della signora Macchia per percosse. Stamane si è svolto il processo in Pretura: il P.M. ha chiesto la condanna a 2 mesi di reclusione per Rita Pavone e per la madre le quali erano presenti. Il pretore dott. Stefano Scrivo, ha assolto la cantante ritenendo le ingiurie una legittima reazione al comportamento scorretto dell'automobilista e ha condannato la madre. Alberto Nicoli, ha annunciato il ricorso in appello.

FEROCE VENDETTA DI UNA RAGAZZA CALABRESE

Spara e uccide un uomo in pieno centro a Reggio

Ha voluto vendicare l'assassinio del proprio fratello del quale erano stati sospettati i figli della vittima

Reggio Calabria, 26

Una ragazza di 19 anni, Antonia Alati, di Arangea — una frazione di Reggio Calabria —, ha sparato, poco prima di mezzogiorno, sette colpi di pistola cal. 7,65 contro Pietro Quattrone, di 50 anni, di Cardeto, che è morto all'istante. L'uomo è stato ferito da quattro colpi al capo e al petto. Il fatto è accaduto davanti a uno stabile di via XXI Agosto, a Reggio Calabria, presso la centrale piazza Carmine. L'omicidio è stato commesso per vendetta.

Il fatto ha causato molto panico tra gli abitanti della zona. Molte persone, che erano in strada, sono fuggite dentro i negozi o nei portoni mentre la ragazza continuava a sparare sul Quattrone, il quale era già caduto sul selciato ai primi due colpi. Antonia Alati è stata arrestata subito dopo dall'agente della Squadra mobile Antonio Nava, il quale era da un barbiere per radersi. Il Nava, accorso nella strada, ha arrestato la giovane mentre stringeva ancora l'arma tra le mani. Si è poi recato sul posto il rappresentante dell'autorità giudiziaria: dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere.

Secondo quanto si è appreso, la ragazza ha ucciso Pietro Quattrone per vendicare la morte del fratello Antonio, ucciso in un agguato il 21 aprile dello scorso anno in località Croce Romeo, nell'Aspromonte. Come responsabili di questo omicidio furono sospettati i fratelli Antonio e Giuseppe Quattrone, figli di Pietro, i quali dopo otto mesi di reclusione furono scarcerati per ordine del giudice istruttore, non essendo emerse prove di colpevolezza nei loro confronti.

Interrogata dalla polizia, Antonia Alati ha dichiarato che l'idea della vendetta sarebbe maturata ieri in lei, dopo la visita fatta, insieme con la madre, nel cimitero della frazione Armo dove è sepolto il fratello. Addolorata per aver visto la madre piangere a lungo e disperatamente sulla tomba del fratello, Antonia Alati aveva deciso di compiere al più presto la vendetta. Stamane la giovane è giunta di buon'ora a Reggio Calabria e, conoscendo le abitudini di Pietro Quattrone, ha atteso quest'ultimo in piazza del Carmine. Quando ha visto l'uomo scendere da un motofurgone, ella ha estratto dalla borsa la pistola e gli ha sparato uccidendolo.

«ROLLS ROYCE» A FIORI per uno dei Beatles

Londra, 26

John Lennon, uno dei Beatles, ha ritirato la sua Rolls Royce. Il colore predominante è il giallo, ma vi è anche dell'azzurro, rosso, verde e bianco. Mazzi di fiori sono dipinti sulle portiere e il segno dello zodiaco sul tetto. Prezzo quasi 20 milioni di lire.

SENSAZIONE A MADRID NEL MONDO DELLE CORRIDE

Il torero non «mata»: multa salata e prigione

Contrariato dal comportamento del toro, Curro Romero ha rifiutato di combatterlo e ha abbandonato l'arena

Madrid, 26

Mai gli «aficionados» avevano assistito ad uno «scandalo» del genere: il torero Curro Romero ha trascorso la notte nei locali della polizia madrilena dove era stato portato ieri da due agenti per essersi rifiutato, durante la giornata, di affrontare nell'arena un toro da lui giudicato troppo pericoloso. Il torero è stato rimesso in libertà stamane e potrà riprendere oggi stesso la sua attività dopo aver pagato 25.000 pesetas di multa.

Lo «scandalo», che non ha uguali nemmeno negli anni venti, quando il celebre torero «El Gallo» si abbandonava spesso ai suoi capricci, è avvenuto nell'«Arena monumentale» di Madrid. Il toro di Curro Romero aveva caricato i cavalli a quattro riprese ma era fuggito ogni volta davanti alle lance dei picadores. Il torero aveva ordinato ai suoi peones di non piantare le banderillas e aveva chiesto al presidente della corrida, che gliela aveva rifiutata, l'autorizzazione di fare intervenire ancora i picadores. Poichè il presidente aveva vietato anche l'uso delle «banderillas nere», la cui azione sull'animale è più profonda, Curro Romero aveva preso la sua «montera» e la sua spada, aveva salutato il presidente e dichiarato che non avrebbe ucciso il toro, concludendo che sarebbe ritornato l'indomani. Infine, sotto gli applausi di una parte del pubblico aveva lasciato l'arena.

Appena scomparso il torero dalla scena, contro il presidente della corrida si è levato un coro di ingiurie e di fischi da parte del pubblico, mentre il toro seguiva indifferente il «dramma storico» al quale partecipava. Prima di essere condotto al comando di polizia, Curro Romero aveva affermato: «I picadores non sono stati autorizzati a intervenire come prevede il regolamento ed è contro questo che io ho voluto protestare».

Le opinioni erano divise per quanto concerne le sanzioni che sarebbero state prese contro il torero dal Ministro degli Interni (al quale spetta la decisione) perchè il caso non ha precedenti. Infatti se Rafael «El Gallo» si era qualche volta rifiutato di uccidere il toro non si era mai rifiutato di toreare mentre Curro Romero non ha nemmeno dispiegato la sua «muleta». Alcuni prevedevano una multa di 50.000 pesetas (500.000 lire circa) mentre altri che a Curro Romero sarebbe stato vietato di scendere nell'arena per un anno, almeno nella provincia di Madrid.

In realtà il torero è stato condannato a una multa di 25.000 pesetas (circa 250.000 lire), sotto l'accusa di aver violato il contratto di matador che lo legava agli organizzatori della corrida. Egli riprenderà a combattere oggi stesso, e l'incidente non avrà altre conseguenze. Per quanto riguarda il toro «arriero», nero e possente, che apparentemente ha vinto lo scontro con Romero, esso non trarrà giovamento dall'episodio. Infatti l'animale, potenzialmente pericoloso ma in realtà tanto pavido da evitare il combattimento, sarà macellato, sembrando inopportuno usarlo per la riproduzione, col rischio di mettere al mondo altri tori così elusivi e imbarazzanti per i matadores.

LE VIE DELLA DROGA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Il segretario generale della sezione francese della Interpol illustra al Ministro degli Interni Fouchet una carta che indica le «piste» più battute dai contrabbandieri internazionali nel loro traffico di ogni specie di stupefacenti



NELLA CAPITALE E IN TUTTO IL PAESE CONTINUA L'INCHIESTA SUL TRAGICO ROGO DI LUNEDI'

Il direttore dei grandi magazzini belgi conferma il carattere doloso dell'incendio

Ha detto ai giornalisti di non ritenere che la catastrofe sia avvenuta «per cause naturali» Altre telefonate d'allarme: sgomberate «L'Innovation» di Lovanio e l'Opera di Bruxelles

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 26

Il direttore dei grandi magazzini all'«Innovation in cui si temue abbiano perso la vita oltre 300 persone, ha detto questa sera di non ritenere che l'incendio sia scoppiato «per cause naturali».

Il direttore, Emile Bernheim, ha detto ai giornalisti: «Vi sono incendi provocati da cause accidentali come corti circuiti e mozziconi di sigaretta, ma a parer nostro l'incendio che ha distrutto i nostri magazzini lunedì non è stato provocato da cause del genere».

«Noi possiamo solo porre delle domande. Non possediamo tutte le risposte. Questo incendio è iniziato con una velocità brutale...».

Poco prima, il vicepresidente Pierre Bolle, aveva annunciato che le risultanze sono state trasmesse alla Magistratura. Bolle ha ammesso che nel gigantesco magazzino non esistevano sistemi automatici di allarme per incendio. Il magazzino era situato in un complesso di edifici, alcuni dei quali risalenti al 1940, che si estendevano per 40 metri lungo Rue du Daumier, e per cento metri lungo Rue Neuve. Negli edifici non vi era neppure alcun complesso automatico di estintori antincendio. «Nella zona accessibile al pubblico — ha detto Bolle — e controllata dal nostro personale di vendita, noi facevamo affidamento sulla sorveglianza a vista. Non vi erano automatismi di nessun genere per scoprire fuochi, o fumo, o per dare lo allarme».

Bolle ha affermato che il magazzino aveva alle sue dipendenze 45 pompieri, che prestavano servizio a turno: al momento del disastro, erano in servizio tre vigili del fuoco.

Secondo fonti della polizia, il numero totale dei morti accertati e dei dispersi è di 327, e il numero dei feriti è di 70. Tra questi ultimi, 20 sono già stati dimessi, mentre altri venti versano in pericolo di vita.

L'inchiesta sulle cause del tragico incendio di lunedì ai grandi magazzini «Innovation» prosegue, non solo a Bruxelles ma in tutto il Paese; oggi intanto si celebra nella medioevale cattedrale di San Michele un solenne rito funebre per le vittime del rogo.

Il bilancio non ufficiale parla di 357 persone morte o disperse. L'emozione nel Paese rimane immensa; e intanto si susseguono i falsi allarmi.

Ieri è stata la volta di una stazione radiotelevisiva di Bruxelles. Una telefonata anonima ha proclamato che nell'edificio era stata collocata una bomba a orologeria. Analoghe telefonate avevano raggiunto nei giorni scorsi una sede dell'«Innovation» e un altro grande magazzino, a Liegi e a Bruxelles; erano risultate infondate, ma la polizia preferisce non correre rischi. Così la stazione radio-TV è stata sgomberata.

Mentre la polizia conduceva una minuziosa ispezione dei locali sono stati trasmessi programmi di musica leggera registrata. Gli specialisti non hanno trovato nulla, e il personale è stato autorizzato a riprendere servizio e a ricominciare i programmi normali.

Anche il teatro reale dell'Opera di Bruxelles, che sorge nel centro della città, è stato rapidamente evacuato dopo che la direzione dei vigili del fuoco aveva ricevuto una telefonata anonima nella quale si avvertiva che una bomba ad orologeria sarebbe esplosa entro breve tempo. I cantanti che provavano ed il personale hanno quindi rapidamente lasciato l'edificio.

Quasi nel contempo la sede dei grandi magazzini dell'«Innovation» è stata immediatamente evacuata oggi dopo che alcune telefonate anonime avevano annunciato la prossima esplosione di una bomba che, peraltro, non è stata trovata dalla polizia che ha perquisito l'edificio.

Sono state sin qui condotte trenta perquisizioni a Bruxelles e nelle province; le telefonate anonime hanno parte rilevante nell'inchiesta; potrebbe trattarsi di casi isolati, dell'iniziativa di esaltati o di individui in vena di fare scherzi di pessimo gusto dopo quanto è accaduto all'«Innovaton», ma le autorità preferiscono non trascurare alcuna ipotesi.

Non si può escludere, si afferma a Bruxelles, che si tratti di una campagna deliberata e organizzata di terrore, sia collegata all'incendio dei grandi magazzini, sia semplicemente ispirata dalla tragedia. E potrebbe anche essere che i falsi allarmi fossero destinati a convincere la polizia e il pubblico che non vale la pena di dare ascolto alle segnalazioni, e a ingenerare un senso di sicurezza prima di qualche gesto doloso.

E' stata interrogata una cinquantina di persone; per lo più si tratta di aderenti a gruppi di estrema sinistra. Fra loro diversi membri del «comitato di azione per la pace e l'indipendenza dei popoli». Si tratta della organizzazione comunista filo-cinese che la scorsa settimana inscenò dimostrazioni davanti alla sede dell'«Innovation» poi devastata dall'incendio, in segno di protesta per la «quindicina americana» dei grandi magazzini. I filocinesi avevano distribuito manifestini nei quali dicevano che non avrebbero desistito dall'azione fino a quando non fossero state tolte le bandiere americane, e avevano fatto esplodere presso l'ingresso principale dell'edificio di sette piani una bomba fumogena. Hanno respinto sdegnosamente ogni accusa di responsabilità nell'incendio.

Fra i locali perquisiti ieri dalla polizia si trova, appunto, anche la sede del comitato. Sui risultati delle perquisizioni le autorità mantengono per ora il silenzio.

Dal canto suo «La voix du peuple», organo settimanale del partito comunista belga di tendenza cinese, respinge oggi «tutte le insinuazioni, le calunnie degli imperialisti americani e dei loro lacchè». (Come è noto alcuni giornali belgi e stranieri hanno attribuito ai comunisti filocinesi belgi la responsabilità dell'incendio dell'«Innovation»). Il settimanale aggiunge: «Gli anti-imperialisti hanno affisso cartelli sui quali si leggeva «US o home» e «Il FLN vincerà»; essi hanno anche invitato la popolazione di Bruxelles a boicottare il magazzino «Innovation» e queste azioni sono state compiute a viso aperto. Gli anti-imperialisti non solo non ricorrono all'attentato terrorista come metodo, come fanno invece i boia dei popoli, ma condannano nella maniera più assoluta gli attentati diretti contro le masse e contro i lavoratori».

A partire da domani, la cappella funeraria allestita per le vittime nel cimitero di Bruxelles sarà aperta al pubblico.

Il servizio funebre in suffragio delle vittime del disastro si terrà domenica 30 maggio nella basilica di Koekelberg, alla presenza di Re Baldovino e della Regina Fabiola. La basilica contiene 5.000 persone: una tra le vittime irriconoscibili sarà nel feretro, a rappresentare tutti i morti nella sciagura.

Tutti i cadaveri non identificati saranno sepolti assieme in una fossa comune nel cimitero di Evere a Bruxelles: saranno officiati riti funebri secondo le religioni cattolica, protestante, israelitica e musulmana.

Successivamente sul luogo sarà eretto un monumento a ricordo della più grave tragedia del fuoco verificatasi in Belgio. Martedì sarà proclamato nel Paese una giornata di lutto nazionale.

Intanto sono state ricevute segnalazioni di altre sette minacce di incendi dolosi o attentati dinamitardi. Sei di tali minacce erano già state avanzate nei giorni scorsi dopo l'incendio di lunedì.

In ognuno dei casi segnalati la polizia ha potuto riscontrare che si trattava di falsi allarmi.

Il personale della società l'Innovation che conta 5000 unità, ha deciso di offrire una giornata di salario alle vittime della sciagura ed alle loro famiglie.

U. P. I.

OFFERTE JUGOSLAVE per gli alluvionati

Skoplje, 26

Il comitato per gli aiuti jugoslavi alle zone alluvionate di Firenze e del Veneto ha annunciato oggi che i fondi finora raccolti ammontano a 300 milioni e 180.000 lire italiane. Il comitato ha lanciato un nuovo appello a tutte le istituzioni economiche e di altra natura, oltre che ai singoli cittadini, perchè contribuiscano in massa all'iniziativa.

«La distruzione di incalcolabili valori storici e artistici dell'Italia e della cultura mondiale è una tragedia anche per noi.

TRIONFALI ACCOGLIENZE ASPETTANO IL VECCHIO LUPO DI MARE

Chichester è già entrato nel Canale della Manica

Domani verso le 12 approderà nel porto di Plymouth dopo aver compiuto la leggendaria impresa del periplo del mondo superando la stretta di Capo Horn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Plymouth, 26

Comincia a respirare aria di casa Sir Francis Chichester. Lo yacht con cui il vecchio marinaio ha compiuto il periplo del globo superando la minacciosa stretta di Capo Horn è stato avvistato a mezzogiorno di oggi mentre veleggiava a circa 180 miglia a Ovest Sud Ovest di Capo Land's End, la punta estrema dell'isola di Granbretagna in direzione dell'Atlantico.

In pratica, il «Gipsy Month IV» si trovava all'imbocco del Canale della Manica e stasera vi è entrato nel senso vero e proprio della parola puntando la prua su Plymouth, la città donde Chichester partì per raggiungere l'Australia passando attorno al Capo di Buona Speranza ed intraprendere quindi il viaggio di ritorno.

Il fragile scafo che ha gagliardamente superato tante avversità del mare è sotto costante osservazione da parte dei servizi aerei costieri inglesi. Un aereo pattuglia Schackleton della Royal Air Force lo ha appunto visto attorno a mezzodì segnalando a terra la sua posizione.

I piloti dello Schackleton hanno riferito che secondo i loro calcoli la velocità dello yacht è scesa da sette a circa sei nodi. Comunque, il «Gipsy Month IV» continua a navigare abbastanza speditamente e venti discretamente forti gonfiano le sue vele spingendolo decisamente verso la meta finale che è appunto Plymouth il primo importante porto britannico lungo il Canale della Manica.

Stando agli esperti della Raf, un calcolo basato sulla andatura dello yacht fa prevedere lo arrivo a Plymouth per mezzogiorno di domenica.

Lady Chichester è giunta questo pomeriggio al Georgian Mansion, un albergo situato sul lungomare di Plymouth dove Sir Francis riposerà al suo arrivo. La signora ha detto ai giornalisti: «Gli ho parlato l'ultima volta lunedì, via radio. Mi disse che stava bene. Gli chiesi del braccio che gli fa male. Mi informò che era migliorato».

Alcuni giorni or sono Chichester aveva riferito che un ascesso al gomito gli procurava forti dolori ed a volte gli rendeva difficili anche le manovre più semplici. Non è escluso che al suo arrivo Chichester debba ricorrere immediatamente all'opera dei medici e magari del chirurgo.

Nel corso di una conferenza stampa improvvisata Lady Chichester ha sorriso quando un giornalista le ha chiesto se l'arrivo del marito cambierà le sue abitudini ed il suo modo di vivere.

«Naturalmente cambierà alquanto le cose — ha risposto la signora — abbiamo un bel po' di cose da vedere e fare».

A Plymouth si stanno completando i preparativi per le accoglienze da trionfatore che Chichester riceverà. Sul lungomare sono state già alzate sui pennoni le bandiere di molti Paesi. Apposite barriere vengono erette lungo le strade e nel porto per evitare incidenti fra la grande folla che sicuramente affluirà a Plymouth per assistere allo storico avvenimento.

A. P.

IL SOTTOSEGRETARIO alla Difesa in Sardegna

Cagliari, 26

Il Sottosegretario alla Difesa on. Francesco Cossiga ha visitato quest'oggi il comando della Legione carabinieri ed i reparti dell'Arma in provincia di Cagliari. L'on. Cossiga è giunto a bordo di un elicottero all'aeroporto militare di Elmas.

Nella sala operativa l'on. Cossiga ha ascoltato una relazione del colonnello Missori sulla dislocazione delle forze dell'Arma in Sardegna e sui compiti che vengono assolti dai reparti. Il Sottosegretario, dopo avere ringraziato il colonnello ha voluto esprimere il compiacimento del Ministro della Difesa da lui rappresentato per l'alta efficienza dei carabinieri. A questo proposito l'on. Cossiga ha sottolineato come questo compiacimento deve essere unanime. La stessa popolazione isolana — ha detto — deve essere, e lo è, grata ai carabinieri e in generale a tutte le forze dell'ordine, per il lavoro fatto in abnegazione e sacrificio talvolta persino cruento nell'operare in tutta l'isola a favore della collettività.

Diciannovenne accusato di aver ucciso due bimbe

Londra, 26

Il camionista David Burgess di 19 anni è stato oggi accusato di aver ucciso tutte e due le bambine trovate morte il mese scorso a Beenham, nel Berkshire.

Le due bambine, Jeanette Wigmore e Jacqueline Williams, tutte e due di nove anni, sono state trovate morte il mese scorso in una vecchia cava di ghiaia. Dopo l'arresto, il Burgess fu accusato di aver ucciso Jeanette Wigmore, ed oggi, quando è comparso di nuovo di fronte al magistrato di Reading, è stato accusato di aver ucciso anche la Williams.

L'autopsia ha accertato che la Wigmore è stata uccisa a coltellate e la Williams è stata annegato in uno stagno. Nell'ottobre dello scorso anno, a pochi chilometri di distanza, una bambinaia di 17 anni, Jolande Waddington, fu trovata uccisa. Il colpevole non fu mai scoperto. Dopo l'uccisione delle bambine, che stavano facendo una passeggiata nella cava, il piccolo villaggio di Beenham (di circa 400 abitanti) visse settimane di incubo in quanto era chiaro che il delitto era stato commesso da un abitante della zona.

ROTTO IL LUNGO SILENZIO UFFICIALE SEGUITO AL LACONICO ANNUNCIO DELLA FUGA

Per la prima volta sulla «Pravda» un attacco contro Svetlana Stalin

L'organo del partito ha riportato per intero il polemico e duro discorso dello scrittore Sciolokov il quale ha accusato la figlia del defunto dittatore di essersi «buttata dalla parte dei nemici dell'URSS»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 26

La figlia del defunto dittatore russo, Svetlana Allelujeva, è stata attaccata oggi per la prima volta in pubblico nell'Unione Sovietica. Il giornale sovietico «La Pravda» riferisce stamane il testo di un discorso pronunciato dal Premio Nobel russo, lo scrittore Mikhail Sciolokov, il quale ha affermato che la figlia di Stalin, rifugiandosi negli Stati Uniti, s'è collocata, fra i nemici dell'URSS.

«Ultimamente — ha detto Sciolokov — si sono sentite molte voci in Occidente invocare per gli scrittori sovietici libertà per la loro attività creativa. Questi non richiesti interventi sono stati compiuti dalla CIA americana, da alcuni senatori e disperate guardie bianche, dalla transfuga Allelujeva e da Kerenski che da molto tempo è ormai un cadavere politico». Questo breve accenno alla figlia di Stalin è il primo apparso sulla stampa sovietica dal 13 marzo, quando un comunicato di trenta righe informò il pubblico che Svetlana era andata all'estero.

Da quando la figlia prediletta del dittatore georgiano si era rifugiata in Occidente infliggendo il più duro colpo mai sofferto dal prestigio della propaganda comunista dall'inizio della guerra fredda, in quella sola occasione gli organi di informazione moscoviti avevano menzionato, anche se di sfuggita, il clamoroso episodio scrivendo il 13 marzo scorso che Svetlana si trovava in quel momento, all'estero e che la sua permanenza al di fuori dei confini della Unione Sovietica costituiva «un affare privato» della figlia di Stalin.

La «Pravda» stamane ha invece pubblicato il testo integrale del lungo discorso che il Premio Nobel per la letteratura, Mikhail Sciolokov, autore del best seller «Il placido Don» ha pronunciato iersera al congresso nazionale dell'Unione degli scrittori sovietici. Il romanziere della «vecchia guardia letteraria» è stato particolarmente duro ed i suoi bersagli principali sono stati Svetlana Allelujeva, figlia di Stalin, e, per motivi diversi, Ilja Ehrenburg ed i giovani «duri». Alla figlia di Stalin Sciolokov ha rimproverato di essersi «buttata dalla parte dei nemici dell'Unione Sovietica».

Esordendo l'oratore ha innanzitutto osservato che l'atmosfera di questo quarto congresso è calma. «Talvolta perfino soporifera», per nulla simile a quelle, tumultuose, ardenti, appassionate dei tre congressi precedenti. «Naturalmente — ha detto Sciolokov — ne sono lieto perchè noi tutti siamo per la coesistenza pacifica all'interno della nostra Unione. Ma allo stesso tempo intendo animare i dibattiti ed esaminare i problemi che ci allarmano». Quindi, per trenta minuti il congresso ha ascoltato il romanziere lanciato in una serie di attacchi, personali e collettivi, enunciati con tono ironico o addirittura mordente.

Innanzitutto Sciolokov ha attaccato Ehrenburg dicendo tra l'altro: «Ignoro ciò che sentono gli altri delegati al congresso ma l'assenza del mio caro e vecchio amico Ilya Ehrenburg mi rattrista al massimo (Ehrenburg, come è noto, ha partecipato nei giorni scorsi ad un convegno di studi su Stendhal, svoltosi a Parma). Mi guardo attorno, cerco dappertutto, ma non vedo il caro Ilya Grigorevich e mi sembra che mi manchi qualcosa. Dov'è Ehrenburg? Stando a ciò che si dice egli è partito, la vigilia del congresso, per le spiagge italiane».

«Ehrenburg — ha proseguito il romanziere — non doveva umiliarci così perchè non c'è ragione che egli si ponga sopra gli altri... il peggio è che tale cattivo esempio è contagioso, considerando l'atteggiamento di indipendenza, di disprezzo delle regole comuni alcuni giovani scrittori, dei vecchi juniores, prendono la stessa strada assumendo un atteggiamento del quale si vergogneranno quando saranno davvero maturi».

Ed ecco l'attacco collettivo, contro la gioventù intellettuale, quella dei «duri». «I nostri giovani colleghi — ha detto Sciolokov — giocano da soli, rifiutano di sentire i gomiti della collettività e noi, vecchi banditi sentimentali, non cerchiamo di avvicinarci a loro, ci comportiamo come vecchi marescialli con giovani reclute. E' tempo che ciò cambi perchè siamo tutti colpevoli: il Komsomol, la direzione della nostra Unione e noi stessi, i vecchi scrittori... ma gli stessi giovani sono colpevoli come noi».

Dopo aver aspramente criticato i «sognatori della libertà di stampa» ed avere ricordato che Lenin ebbe a dire «la libertà, benissimo, ma quale e perchè? In nome di quale classe?», lo scrittore ha proseguito quasi gridando: «A quelli che vogliono una libertà totale di stampa e di edizione io dico: chi siete, degli ingenui puri o degli inveterati impudenti? Gente avida (e lo scrittore qui si riferiva a "taluni intellettuali occidentali") cerca di svolgere azione di dissolvimento tra i nostri giovani. No, signori, non riuscirete nel vostro intento. I nostri giovani scrittori, "duri" e quelli che duri non sono rifiuteranno di seguirvi, essi hanno diviso con noi le amarezze della nostra patria; continueranno a condividerle e non verranno a voi».

A questo punto Sciolokov ha voluto «essere più esplicito» ed ha detto che della cricca che cerca di sovvertire i giovani intellettuali fanno parte «la CIA (organismo federale americano di spionaggio), certi senatori, emigrati già membri delle guardie bianche, il malfamato Kerensky e la transfuga Svetlana Allelujeva».

«Vedete in quale stupefacente compagnia sono venuti a invischiarsi i nostri zelatori della libertà di stampa», ha detto infine il romanziere.

La «mancanza di scrupoli della propaganda antisovietica è sconfinata» scriverà nell'edizione di domani la «Pravda» in un articolo dedicato alla fuga in Occidente di Svetlana Allilujeva, la figlia di Giuseppe Stalin. Secondo l'organo ufficiale del PCUS la defezione di Svetlana è stata favorita dalla Central Intelligence Agency (CIA), il Servizio segreto americano e farebbe parte di una campagna di calunnie scatenata in occasione del cinquantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica.

A. R.

IN UN'AGENZIA DI TRASTEVERE

TROVATI ALTRI GIOIELLI RAPINATI IN VIA GATTESCHI?

Sono stati impegnati da Anna Di Meo l'amica del Mangiavillano in febbraio

Roma, 26

Alcuni gioielli, che la polizia ritiene possano provenire dalla rapina di via Gatteschi sono stati recuperati, sei giorni fa, presso l'agenzia della Cassa di risparmio di viale Trastevere. I preziosi sono stati impegnati, da Anna Di Meo e da Francesco Mangiavillano, un mese dopo il duplice omicidio dei fratelli Menegazzo. Si tratta di pochi oggetti di scarso valore, fra cui un brillantino e un portachiavi con ciondolo raffigurante San Cristoforo.

Pio Menegazzo, il padre dei due giovani uccisi dai rapinatori, è stato convocato per l'8 giugno nell'ufficio del giudice istruttore, anche per dire se questi gioielli appartenevano o meno al campionario dei figli.

Intanto il padre di Silvano e Gabriele — i due giovani rappresentanti di gioielli rapinati e uccisi in via Gatteschi — ha riconosciuto come appartenenti al campionario dei propri figli alcuni preziosi trovati in un barattolo nelle vicinanze della casa in via Basilio Puoti, dove Leonardo Cimino, Franco Torreggiani e Mario Loria furono arrestati il 7 marzo scorso.

Oggi pomeriggio, nell'ufficio del giudice istruttore dott. Giovanni Del Basso, sono stati convocati tutti i difensori degli attuali imputati (gli avvocati Pietro D'Ovidio e Edmondo Zappacosta difensori di Leonardo Cimino, Rinaldo Taddei difensore di Franco Torreggiani, Domenico Martelli difensore di Mario Loria, Figus Diaz difensore di Anna Di Meo e Giampiero Tirinato difensore di Francesco Mangiavillano); era presente anche l'avv. De Angelis, patrono di Parte civile. Il signor Menegazzo, a più riprese, è stato chiamato per riconoscere i gioielli ritrovati, che gli sono stati mostrati mescolati ad altri preziosi. Il riconoscimento riguardava una ventina di gemelli di oro giallo, medaglioni d'oro, alcuni bracciali d'oro bianco con perle, orecchini in oro bianco, anelli d'oro giallo con rubini, collane di perle e alcuni portachiave in oro.

Per quanto riguarda i gioielli ritrovati al Monte di pegni di viale Trastevere è stato precisato che la polizza in data 22 febbraio è intestata ad Anna Di Meo.

L'ELEFANTE ANTI-WILSON



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

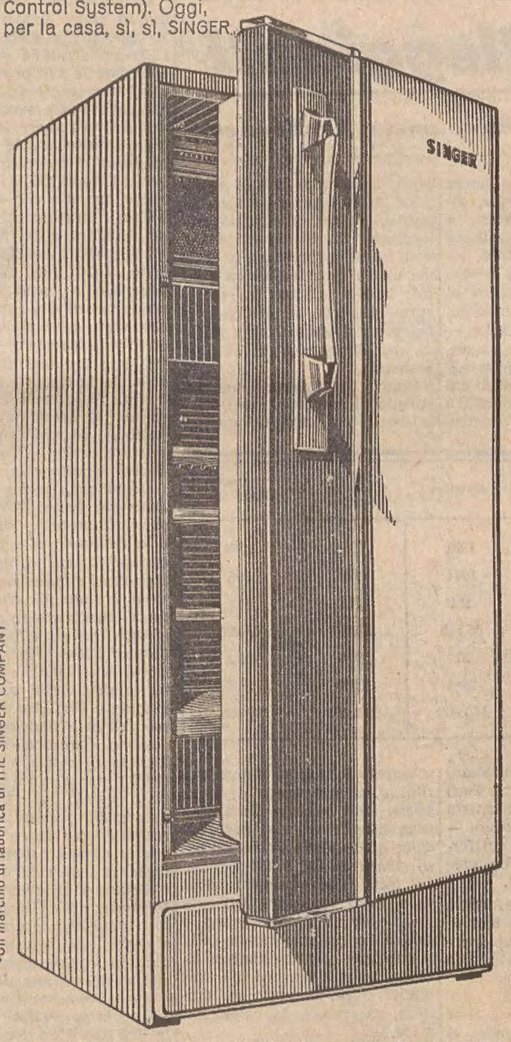
Zambesi Valley — Questo elefante fotografato recentemente nella Rodesia reca dipinto lo slogan «I hate Harold» (Odio Harold), con evidente riferimento al Primo Ministro inglese Wilson. Un altro elefante — così è stato riferito — reca lo stesso slogan ormai da tempo, ma questo però è il primo che è stato colto dall'obiettivo di una macchina fotografica



SÍ...SÍ... SINGER*

Sì, perché SINGER regala il lusso (...si paga solo la perfezione tecnica!)

I nuovi frigoriferi SINGER sono per chi sa apprezzare l'eleganza e valutare il denaro. Ognuno di essi è stato progettato e costruito - con la proverbiale accuratezza - nei modernissimi stabilimenti SINGER. Quanto a tecnica basta questa considerazione: in Italia per ora sono ancora gli unici dotati dello speciale dispositivo C.C.S. (Cooling Control System). Oggi, per la casa, sì, sì, SINGER.



*Un marchio di fabbrica di THE SINGER COMPANY

9 modelli: dal piccolo frigo-tavolo al grande modello a due porte



Prezzi convenientissimi - rate fino a 24 mesi

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PRIMATO DELL'ECONOMIA

Inghilterra, MEC e Kennedy Round

Il «ni» obiettato dal Generale De Gaulle all'ufficiale domanda di ammissione alla Comunità economica europea presentata dall'Inghilterra — un «ni» motivato con ragioni tecniche per lo più ineccepibili, che quanto meno la Germania Federale condivide in pieno — non ha alle apparenze alcun rapporto con la positiva conclusione a Ginevra del Kennedy Round, andato finalmente in porto dopo defatiganti trattative. Eppure un rapporto c'è.

Cosa chiedeva alle CEE, in sostanza, il governo di Wilson? Non tanto di partecipare alle ipotesi e ai sogni di una vicina integrazione autentica tra le economie del vecchio continente: alle ipotesi cioè di prossima traduzione in realtà di quelli che furono i presupposti stessi della collaborazione economica europea, e cioè la costituzione, presto o tardi, d'una Europa così vincolata reciprocamente tra i suoi Stati e così interdipendenti da esser forzata dalle circostanze stesse ad unirsi politicamente se non addirittura a federarsi. Gli Schuman ed i De Gasperi a suo tempo questo volevano. Il «rilancio» di Messina del 1956, la firma del trattato di Roma del 25 marzo 1957, l'entrata in funzione delle prime tappe del Mercato Comune (concepito come solo primo passo della vera «Comunità» europea) furono appunto intesi come altrettante tappe verso un europeismo di più vasto respiro e di più ampia portata. Ma l'Inghilterra, dopo il tentativo di Macmillan del 1962-'63, col nuovo tentativo odierno di Wilson non a ciò intende partecipare: bensì, più pedestremente (se così si può dire), vuol prendere parte ai vantaggi commerciali che dal trattato di Roma son derivati ai paesi aderenti. Vuol prendere parte al Mercato Comune, ma che si fermi lì, alla forma sostanziale di unione doganale che in fondo avrebbe potuto anche essere ottenuta con un grande trattato multilaterale di scambi.

Non vuole insomma essere esclusa da un meccanismo che in dieci anni ha fatto aumentare all'interno dell'Europa dei Sei la produzione industriale del 52 per cento, la spesa per consumi del doppio, il commercio estero fra Stati del 300 per cento. Questo è ciò che interessa agli inglesi. Che interessava, meglio, visto che il Generale De Gaulle per il momento obietta ancora.

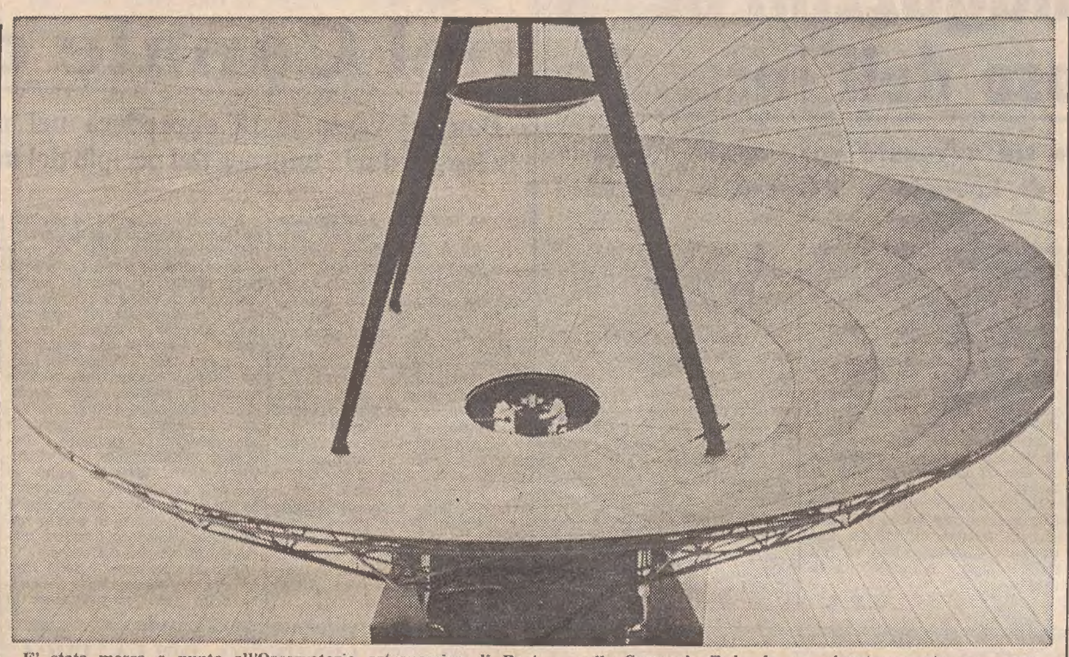
E' in fondo singolare che la obiezione venga proprio da lui. Perchè l'ingresso inglese nella Comunità, a ben guardare, rappresenterebbe sì una grossa svolta per la CEE, ma puramente tecnica. Lasciando intatta, politicamente, la famosa concezione dell'«Europa delle patrie» di Parigi. Se infatti difficile e lenta (taluno ritiene utopica) era la realizzazione dell'ipotesi fusionistica — a tutti i livelli dell'Europa —, e già difficile e lenta lo era per i Sei, ancor di più lo sarebbe diventato con l'aggiunta di un componente quale l'Inghilterra. Si rifletta ai casi del Belgio-Lussemburgo, due piccole nazioni che, avendo necessità o almeno opportunità di unirsi veramente, già lo hanno fatto senza attendere le naturali conclusioni più ampie della CEE. L'han fatto, perchè in due. In sei, come si è visto, il discorso già procedeva e procede più a stento. A sette (con quel che Londra significa), sarebbe stato — quello dell'integrazione globale, intima, politica anche — un discorso quasi da accantonare. Avrebbe in fondo accontentato proprio i propositi francesi, in materia. Per ciò diciamo che è singolare che proprio dalla Francia parta il «ni».

In ogni caso sembra chiaro che le nazioni del mondo vanno sempre più prendendo coscienza d'un fatto: e cioè che le macrodimensioni delle aree economiche agevolano la crescita dei traffici e della produzione. E che in nome di questo sviluppo, si possono anche rallentare le altre ambizioni, di tipo integrazionistico, di tipo politico. Quando Wilson fece il giro delle capitali europee, i suoi interlocutori si resero perfettamente conto di ciò. E se il vertice romano dovesse tendere ancora la mano con sincerità a Londra, ciò significherebbe una volta di più come ci si renda conto che il fatto tecnico in Europa (cioè Mercato Comune nel solo senso tecnico ed etimologico, doganale insomma, della parola) sta prevalendo — nè è detto proprio che ciò sia un male — sulla visione politica che molti ritengono futuristica.

Di qui il collegamento che, abbiamo detto, esiste col Kennedy Round. Anche lì, è andata in porto una trattativa commerciale sollecitata dal fatto che, pur con punti di vista diversi che non sempre è stato facile comporre, l'interesse all'allargamento tecnico degli scambi esiste per tutti. Per cui le difficoltà appunto tecniche si superano, e si finisce col trovare l'accordo. Ma mentre si sigla la conclusione del Kennedy Round, nessuno più parla di Comunità atlantica. Anche qui il fatto politico e supernazionalistico cede il campo al fatto economico. Il quale riafferma il suo primato. Almeno per ora.

E' bene, è male? La tentazione è di rispondere manzonianamente: ai posteri l'ardua sentenza.

Vieri Poggiali



E' stata messa a punto all'Osservatorio astronomico di Bochum nella Germania Federale una gigantesca antenna a specchio parabolico dal diametro di 20 metri mediante la quale si potranno ricevere informazioni dai satelliti lanciati nello spazio

PRIMI VANTAGGI DEGLI INCENTIVI «CAPITALISTICI»

RILEVANTE L'ESPANSIONE DEI PAESI DELL'EST EUROPEO

Sembra essersi conclusa la serie delle pianificazioni basate sulla esclusiva applicazione dei dogmi comunisti

Ginevra, 26

Secondo il parere prevalente fra gli osservatori occidentali, non a caso, per la maggior parte dei Paesi dell'Europa orientale, il 1966 è stato un anno di rilevanti successi economici. Gli eccezionali tassi di espansione, specie in settori, come l'agricoltura e l'industria leggera (che poi s'identifica in larga misura con la produzione di beni di consumo), tradizionalmente depressi nella struttura economica comunista, si debbono infatti per molta parte ad una svolta impressa dai vari governi alla politica economica.

Onde meglio comprendere questo particolare sviluppo, è opportuno sottolineare che il 1966 ha visto nell'Europa Est la definitiva conferma e l'ampliamento delle riforme liberistiche o il compimento dei primi passi, già annunciati da qualche anno, dai superati e deleteri concetti marxisti verso una più aperta visione della dinamica economica, onde cercare, oltre che finalmente la via del benessere, anche un costruttivo inserimento nel mondo odierno in cui s'intensificano gli scambi di beni e di persone, di cognizioni scientifiche e tecniche, di espressioni artistiche e culturali, sviluppando così la comprensione e la collaborazione in ogni campo dell'attività umana.

Con il 1966, per molte nazioni euro-orientali sembra essersi chiusa, con i risultati che sappiamo, la lunga serie di pianificazione basate sulla rigida applicazione dei dogmi economici o, meglio, antieconomici, del totalitarismo marxista-leninista, per dare inizio all'esperimento d'ispirazione «capitalista». La gran parte dei regimi d'oltre cortina — una cortina che si sta decisamente sollevando dinanzi al manifesto desiderio delle popolazioni di ripristinare i contatti di amicizia e di collaborazione con il prospero Occidente — hanno preso la coraggiosa decisione di emulare, almeno in parte, la politica economica dell'Ovest, introducendo alcuni dei principi che lo stanno consolidando nella «civiltà del benessere».

Profitto, interesse finanziario, autonomia aziendale, decentramento dei poteri, nell'industria e nell'agricoltura, ripristino della proprietà — sia pure, il tutto, in misura assai limitata — sono i nuovi elementi catalizzatori, i ben collaudati incentivi che, dopo molti decenni d'insuccessi e di fallaci promesse, i capi responsabili delle nazioni euro-orientali cominciano ad introdurre, imprimendo alle economie un primo moto verso quell'evoluzione ormai inevitabile e indispensabile per placare l'opinione pubblica sempre più edotta sulla realtà delle nazioni industrializzate del mondo libero, emerse anch'esse dal vecchio capitalismo verso un sistema, altamente proficuo, di partecipazione collaborativa alla politica economica fra Governo, impresa e lavoratori.

Un'autorevole conferma di questo nuovo processo evolutivo che si sta delineando nell'Europa orientale — processo che, date le sue principali causali sopra accennate, assume un carattere molto significativo — ci è data da una relazione pubblicata recentemente dalla Commissione Economica dell'ONU per l'Europa (ECE), la quale rileva appunto che nel 1966 lo sviluppo economico dell'Unione Sovietica e dell'Europa Est in generale è risultato, soprattutto nella sua distribuzione settoriale e come prospettive future, assai più soddisfacente che negli anni precedenti. Un certo rallentamento, rispetto al 1965, registrato da alcuni Paesi, come la Romania e la Polonia, è stato largamente compensato da un più accelerato ritmo segnato da parecchi altri, tra cui principalmente l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Bulgaria.

Comunque, anche nei pochi Paesi che hanno subito un leggero slittamento (che peraltro è la risultante di una profonda variabilità nei diversi settori economici e industriali) l'espansione è stata più che soddisfacente, risultando superiore agli obiettivi dei rispettivi piani economici: i tassi d'incremento generali sono infatti compresi tra un minimo del 6 per cento in Polonia e Ungheria e un massimo dell'11 in Bulgaria. La produzione industriale dell'intera Europa orientale è aumentata dell'8,4 per cento (ossia all'incirca quanto nel 1965), contro una media prevista nella misura del 6,7 per cento. Sempre in questo settore, i maggiori incrementi si sono avuti in Bulgaria e Albania e, in minor misura, in Ungheria; nella Germania orientale, l'aumento appare ben sostenuto; una leggera decelerazione si segnala invece in Cecoslovacchia, ed una più pronunciata in Romania e in Polonia. Infine, la produzione industriale dell'URSS ha toccato all'incirca lo stesso incremento del-l'8,5 per cento registrato nel 1965. Comunque, in quasi tutti i Paesi si è potuta constatare, per la prima volta, una netta e pronunciata ascesa produttiva nelle industrie dei beni di maggior consumo. Il tasso di produzione pro capite ha segnato in tutta l'Europa Est un certo aumento, dovuto soprattutto alla migliorata produttività nella Unione Sovietica; e, come anche nell'anno precedente, l'occupazione nell'intera zona è risultata superiore alle previsioni

Ma la situazione più incoraggiante si è verificata nel settore agricolo. Contrariamente a quanto era accaduto nel 1965, quando gli effetti dell'espansione industriale furono in parte annullati dagli scarsi raccolti, il contributo offerto nel 1966 dall'agricoltura alle economie nazionali dell'Europa Est è stato ovunque rilevante.

A. L.

BANDITO IL PREMIO «Lettera di vendita»

Milano, 26

Il bando del premio «Lettera di vendita» per il 1967 è stato bandito dalla rivista «L'Ufficio Moderno» che da 16 anni ne è la promotrice. Il concorso, ormai notissimo in Italia, si articola su tre premi: uno alla migliore lettera di vendita; uno ad un gruppo di lettere commerciali che denotino in tutta l'azienda l'orientamento verso una corrispondenza moderna, cordiale e ben scritta; un terzo al miglior testo di pieghevole pubblicitario. Gli interessati possono richiedere il bando di concorso alla segreteria del Premio «Lettera di vendita», via Foppa 7, Milano.

L'ITALIA IN UN CENTRO di studi sul lavoro

Amburgo, 26

Si è riunito nei giorni scorsi ad Amburgo presso l'Audimax dell'Università locale, il Consiglio direttivo della «European Work Study Federation». Nella occasione è stata ammessa a far parte dell'EWSF, quale rappresentante nazionale, l'Associazione italiana di studio del lavoro, nella persona del suo presidente dott. Giovanni Nassi, dirigente della Pirelli S.p.A.

L'EWSF si propone di promuovere e favorire nei Paesi europei il progresso e l'applicazione delle tecniche di organizzazione di lavoro, in particolare nei settori della produzione, servizi e uffici. Sono pure previsti corsi di formazione e di perfezionamento onde contribuire al raggiungimento di una sempre più alta qualificazione professionale fra i partecipanti, e favorire scambi di esperienze, informazioni e dati fra i dirigenti e gli specialisti che dedicano la propria attività a questo problema.

UN EFFICACE FATTORE DI SVILUPPO

Anche a Trieste disponibile il «Leasing»

Aspetti di una tecnica di finanziamento rivelatasi utilissima per il potenziamento dell'industria

Nei giorni scorsi si sono incontrati a Trieste il dott. Gaetano Matteucci, funzionario della Locatrice S.p.A., con sede in Roma, società questa molto vicina alla Banca Commerciale Italiana e il dott. Fabio Albanese, direttore della locale Associazione degli industriali. Nel corso dell'incontro il funzionario della società romana ha illustrato le caratteristiche e i vantaggi del «Leasing», nuovo strumento finanziario che d'ora in avanti potrà essere sfruttato anche dagli imprenditori della regione tramite la Locatrice.

Il «Leasing», questo originale strumento di finanziamento, nacque negli Stati Uniti d'America, negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale nell'intento di fornire nuovi mezzi finanziari all'industria che in quel periodo stava espandendosi rapidamente, ma che d'altronde necessitava di continui ammodernamenti degli impianti.

Il «Leasing» — termine che deriva dall'inglese «to lease», dare in locazione — può definirsi un metodo che permette di avere a disposizione a medio e a lungo termine beni strumentali senza immobilizzo di disponibilità liquide. In pratica il «Leasing» risulta essere una nuova tecnica di finanziamento che consente una più agevole soluzione dei problemi connessi al potenziamento e al rinnovamento degli impianti sostituendo alla tradizionale forma di acquisto la locazione di macchinari e di attrezzature in genere.

Il nuovo strumento finanziario che permette di alleggerire i costi aziendali, da alcuni anni ha messo profonde radici anche in Europa; si è introdotto infatti con successo in Germania, Francia, Belgio, Svezia, Svizzera e in altre nazioni fra cui pure l'Italia. Diversa accoglienza, del resto, il «Leasing» non poteva ricevere data la particolare situazione di mercato da noi vigente, che non permette alle imprese di tutti i settori di attuare una valida politica di autofinanziamento rendendo di riflesso sempre vivo e presente il problema dell'acquisizione di nuovi mezzi finanziari.

Il «Leasing» che ha come base un contratto di locazione, consente a chi vi fa ricorso, di effettuare investimenti senza procedere alla immobilizzazione di capitali, di conservare pertanto il proprio capitale circolante per impieghi più redditizi e di eliminare il problema dell'ammortamento. Oltre a questi innegabili vantaggi che da soli illustrano con dovizia la bontà del nuovo strumento di finanziamento vanno elencati alcuni altri. Il ricorso al «Leasing», facile e di semplice realizzazione, non comporta alcun esborso iniziale, non grava sulle disponibilità di cassa, poichè tramite canoni mensili si evitano scadenze troppo onerore, accresce la produttività dell'impresa migliorandone la redditività attraverso l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti, semplifica l'attribuzione dei costi e per di più permette, in luogo dei normali ammortamenti di imputare direttamente alle spese generali lo ammontare del canone locativo.

Giova inoltre rilevare che il «Leasing» può applicarsi ai più svariati settori operativi: dal finanziamento di impianti industriali si è arrivati persino a quello di macchine per lavori pubblici, automezzi e imbarcazioni. La durata del finanziamento oscilla in media da tre ai cinque anni.

PICCOLA EUROPA

Una possibilità per l'Europa

Riportiamo questo autorevole commento apparso sull'Agenzia Europe, nel quale si fa il punto sulla situazione e le prospettive della Comunità:

«Il primo quesito suscitato in molti spiriti dall'iniziativa britannica, è quello di sapere se essa è opportuna, sia per la Granbretagna che per la Comunità, soprattutto per il fatto che questa, viene sottolineato con preoccupazione, si trova in una fase estremamente delicata, è minacciata nella sua coesione politica e rischia di perderla per sempre. Non è una questione accademica: ci è stata posta alcuni giorni or sono da alcuni giovani che discutevano con noi la situazione attuale della Comunità ed il suo avvenire. Si tratta naturalmente di una interrogazione seria e, lasciando ad altri la cura di rispondere per quanto riguarda la Granbretagna, cercheremo di fornire una risposta. Non è possibile prendere alla leggera il pericolo, intravisto da molti europei, che questa iniziativa sia, in questo preciso momento, come un colpo di paraurti contro una struttura fragile, che potrebbe andare in frantumi.

Comprendiamo e condividiamo, entro certi limiti, le preoccupazioni sincere di coloro che hanno sempre pensato che l'Unione economica dei Sei ha un obiettivo politico e che essa dovrebbe «consolidarsi», anche se non essere ultimata, prima di sottoporsi a prove pericolose. Come loro, abbiamo sempre pensato che bisognava essere prudenti (abbiamo denunciato, a suo tempo, i tentativi obliqui di distruggere questo patrimonio comunitario «in formazione», all'epoca dei negoziati per la Zona di libero scambio) e che, senza essere prigionieri del mito del numero Sei, i paesi della Comunità non debbono accettare allargamenti che potrebbero dar luogo ad un indebolimento o ad una «diluizione».

Al contrario, questo ampliamento deve corrispondere (il che non è affatto impossibile, contrariamente a quanto alcuni affermano) ad un rafforzamento, ad un aumento di «densità», se ci è permesso contrapporre una immagine all'altra. Noi crediamo tuttavia, obiettivamente e dopo aver a lungo analizzate tutte le implicazioni della situazione, che l'iniziativa britannica, nella forma ora assunta, è non soltanto positiva, ma opportuna.

Cercheremo di spiegarci: in primo luogo, ci sembra che coloro che pensano che la Comunità potrebbe disintegrarsi, sotto il soffio potente proveniente d'oltre-Manica, hanno della Comunità stessa un ben povero concetto: se così effettivamente fosse, la Comunità sarebbe veramente (ed alcuni lo pensano) in fase di disintegrazione.

In secondo luogo, giudichiamo che bisognerebbe valutare soprattutto le conseguenze psicologiche, senza dubbio enormi, non di una reazione reticente o negativa dei Sei, presi separatamente o tutti insieme, ma di una reazione nettamente positiva. Si pensi allo straordinario rilancio che subirebbe, in tutti i settori, l'idea europea in generale, e la costruzione comunitaria in particolare, se fosse possibile annunciare oggi, o domani al massimo, che tutti i Sei, senza eccezioni, daranno una risposta positiva unanime: se si sapesse che i sei Capi di Stato o di Governo dichiareranno di essere coscienti della portata storica del passo britannico e della loro volontà unanime di iniziare immediatamente negoziati da condurre in uno spirito amichevole e pragmatico, nella rigida osservanza dei Trattati e nello spirito dei loro obiettivi economici e politici. Lasciamo da parte i burocrati che si spaventano all'idea di dover aprire nuovamente alcuni dossiers, e che sarebbero felici di potersi «coprire» dietro qualcuno. Non parliamo nemmeno dei popoli e delle forze economiche e sociali dei nostri paesi: quel giorno, noi avremmo infine la sensazione precisa di aver raggiunto la irreversibilità.

Le crisi verrebbero dimenticate, la unità sarebbe ritrovata e sarebbe più forte che mai: non esisterebbero più buoni o cattivi europei. Si incomincerebbe ad avere una Europa, degna della sua tradizione e della sua civiltà e pronta a svolgere una immensa funzione».

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

CONVEGNO A COMO sul ruolo dei dirigenti

Como, 26

Lunedì prossimo si apriranno a Villa d'Este (Como) i lavori del convegno sulle «Strategie di sviluppo aziendale» indetto dal Boston Consulting Group e dalla Gennaro Boston Associati.

I partecipanti si riuniranno domenica pomeriggio, ma i lavori del seminar inizieranno nella mattinata di lunedì con una analisi della strategia di sviluppo e dei metodi per avvalersi dei mutamenti ambientali dei mercati. Seguiranno quindi relazioni e dibattiti sulle ricerche di mercato e l'uso dei dati raccolti per la formulazione dei piani di sviluppo. Martedì i dirigenti intervenuti al seminar discuteranno la politica degli investimenti, le previsioni di redditività, il piano strategico in una prospettiva plurinazionale, esperienze e problemi delle aziende plurinazionali. Mercoledì il convegno si concluderà con l'analisi del processo di pianificazione strategica e dell'integrazione fra la programmazione e la gestione corrente.

COSTITUITA L'«ITALEDIL»

Roma, 26

L'IRI-Finsider e l'Istituto romano di beni stabili hanno deliberato di concentrare le rispettive attività, svolte finora separatamente nel settore dell'edilizia industrializzata attraverso la Soprefin e la Ircom, in una unica e più importante iniziativa: la «Italedil», italiana di Edilizia industrializzata S.p.A.

La «Italedil», il cui capitale risulterà a prevalente partecipazione statale, opererà nella edilizia, in Italia e all'Estero con l'applicazione dell'acciaio nelle più nuove tecniche costruttive.

Il Consiglio di Amministrazione della «Italedil» risulta composto da: dott. Alberto Capanna, comm. Don Luigi d'Arcia Caracciolo, gr. uff. dott. ing. Giuseppe Foddis, ing. Aleardo Gregoris, ing. Tomaso Liberati, ing. Bruto Randone, dott. Franco Recchi, ing. Enrico Vivio. Presidente e Amministratore delegato della società è stato nominato il dott. Franco Recchi, direttore generale l'ing. Enrico Vivio.

ATTESA PER IL VARO DEL «Q 4»

Una nuova graduatoria delle «città galleggianti»

Col ritiro delle «Queens» al primo posto il «France»

Vivissima è in Granbretagna l'attesa per il varo che avrà luogo in settembre del transatlantico «Q 4», che sostituirà i due colossi del mare, la «Queen Mary» e la «Queen Elizabeth», di 83.000 tonnellate di stazza lorda, destinati alla demolizione. Il «Q 4», della Cunard Line, scenderà in mare il 20 settembre al Clydebank, alla presenza della Regina di Granbretagna. Il transatlantico di 58.000 tonnellate di stazza lorda ha una sagoma diversa dai liners normali, che è, comunque, inferiore sul piano stilistico, a quella delle nostre «Michelangelo» e «Raffaello». Difatti, allorchè il modello del «Q 4» venne presentato ai tecnici ed al pubblico — contemporaneamente a New York ed a Londra — si ebbero delle reazioni negative, tanto che la compagnia cercò di illustrare i vantaggi dal punto di vista dell'organicità e della razionalità della costruzione, in armonia con la evoluzione della tecnica navale. Gli inglesi, abituati alle «città galleggianti» da 84.000 tonnellate, non hanno apprezazto lo stile del nuovo liner, ed alcuni giornali hanno criticato la costruzione, ponendo in evidenza la bellezza dei transatlantici italiani, del «France» e dell'«United States».

Diamo qui appresso un raggualio di confronto fra i transatlantici più grandi del mondo:

CARATTERISTICHE	«Q 4»	Classe «Queen Elizabeth»	«France»	Classe «United States»	Classe «Raffaello»
anno di costruzione . .	1967	1940	1961	1952	1965
lunghezza (in piedi) .	963	1031	1034	988	895
larghezza	105	118	111	101	102
tonn. s.l.	58.000	82.997	66.348	52.072	45.906
velocità (nodi) . . .	28,5	28,5	31	30,7	26,5
passeggeri	2025	2082	2044	1930	1775
potenza motore (HP)	110.000	160.000	160.000	165.000	87.000

Il progressivo ritiro delle due «Queens», lascierà il primato come tonnellaggio al «France», seguito dalla «Q 4», dall'«United States» e dalle gemelle del gruppo «Raffaello». A lunga distanza seguono la «Hambary» tedesca, in corso di costruzione, la «Oceanic», la «Eugenio C», le unità Lauro ed il gruppo sovietico delle «Pushkin». Il dominio delle rotte Europa-USA, comunque spetta per ora solamente alle navi indicate nella tabella.

A titolo di curiosità riportiamo che il prezzo di commessa della «Q 4» è stato contrattato per 44,25 miliardi di lire. Però — secondo l'autorevole rivista londinese «Marine Engineer» — il prezzo è soggetto ad un forte aumento, per i maggiori oneri da salari e materiali.

Sono vantaggiose le «città galleggianti?» Il Lloyd's List di Londra fa rilevare in un commento editoriale l'elevato nolo richiesto dai transatlantici. Mentre la società aerea BOAC offre un periodo di soggiorno a New York per due settimane al prezzo di 81 sterline a persona, compreso il tragitto d'andata e ritorno, il passeggero di terza classe della «Queen Elizabeth» paga 85 sterline solo per l'andata; quello della classe di lusso sborsa da 220 a 300 sterline. La lotta «aereo-transatlantico» va a tutto vantaggio dell'aeroplano, per la modica spesa e per la brevissima durata delle transvolate; il transatlantico diventa, invece, sempre più una «ghost ship», un'unità da crociera, da «relax», da riposo sul mare.

Dante Lunder

LA SETTIMANA IN BORSA

Si mantiene incerto l'andamento del mercato

L'accentuarsi dei motivi di preoccupazione per il conflitto nel Vietnam, e lo scoppio della crisi nel Medio Oriente hanno impresso all'attività della Borsa un indirizzo riflessivo.

Le prime tre sedute, quelle maggiormente caratterizzate dai possibili riflessi della crisi arabo-israeliana, si sono snodate nel segno di un progressivo rallentamento degli scambi, accompagnato da una controllata ma non indifferente riduzione della media dei prezzi. Infatti, in tale arco di tempo, la quota ha perduto mediamente attorno all'1,86%. Le vendite, sebbene non trascendentali, sono prevalse di fronte ad un denaro fattosi cauto. Non sono mancate offerte di pressione da parte di singoli operatori postisi rapidamente al ribasso.

Dopo la giornata festiva di giovedì, il tono del lavoro è migliorato alquanto. Le notizie sulla situazione del M.O. hanno tolto una parte dei motivi che facevano credere lo scoppio di un conflitto come inevitabile e imminente e pertanto anche la Borsa ha assunto una linea di lavoro meno sconnessa.

Va anzi osservato che l'apertura è stata contrassegnata da una diffusa tendenza rivalutativa, condizionata in gran parte dalla corsa alla ricopertura ad opera di chi aveva puntato precedentemente al ribasso. La convinzione che le cose potevano risultare assai meno drammatiche di quanto si fosse creduto si è fatta strada e ha sovvertito parecchi indirizzi operativi.

Comunque, non si può dire che il lavoro abbia seguito anche in questa fase un andamento lineare, chè, anzi, i ripensamenti non sono mancati. Ma nel complesso gli spostamenti di ordine positivo sono prevalsi su quelli negativi contribuendo a ridurre lo scarto negativo che si era creato a tutto mercoledì.

Un altro fattore che ha contribuito a frenare la formazione di uno scarto maggiore è stato il rimbalzo registrato dal comparto assicurativo. I valori delle società assicurative, infatti, hanno beneficiato lunedì della buona disposizione di molte mani rese maggiormente interessate al loro rastrellamento dopo che venerdì il Consiglio dei Ministri ha varato il provvedimento concernente la obbligatorietà dell'assicurazione dei veicoli a motore.

La settimana, come detto, si è conclusa nel segno di un certo ricupero, ma la situazione rimane tuttora incerta. L'interferenza dei fattori di disturbo esterni non può essere sottovalutata, anche se il decorso delle varie crisi mostra qualche segno di miglioramento della congiuntura politica. La parola è alla grande diplomazia ed alla legge del «do ut des».

Se, come è sperabile, la matassa politica verrà dipanata senza colpi di testa, la Borsa si trova a disporre di una struttura di mercato nel complesso favorevole. Tecnicamente, se cadono i motivi di disturbo, il mercato dovrebbe poter riprendere in mano le linee di un lavoro di prevalente ordine rivalutativo. La volontà di farlo era stata già rivelata all'inizio del nuovo mese borsistico; lo spazio di tempo che residua permette di riprendere le fila dei programmi iniziali e di svolgerne almeno una parte. La componente economica è nell'insieme favorevole. Come e in quale grado, la Borsa potrà apprenderlo anche dalla parola del Governatore della Banca d'Italia che il 31 maggio svolgerà la sua relazione assembleare. Non dovrà stupire se l'amministratore della nostra banca centrale metterà allo scoperto singole zone tuttora pesanti della nostra economia, ma i tecnici sono concordi nell'attendersi che il giudizio globale sarà più che incoraggiante.

Alfredo Nemez

Investimenti pubblicitari in Italia

Milano, 26

Anche quest'anno la Commissione di studio, costituita dalla Federazione italiana pubblicità e comprendente gli esponenti dei diversi settori interessati, ha proceduto, proseguendo le iniziative precedenti, alla valutazione degli investimenti pubblicitari in Italia per l'anno 1966.

Gli accertamenti sono stati eseguiti mantenendo inalterata la metodologia seguita gli anni scorsi, onde permettere omogenei confronti, e seguendo le norme e gli standards emanati dalla Camera di commercio internazionale, limitatamente alle voci per le quali la situazione esistente per i diversi mezzi permette di ottenere dati attendibili e controllabili.

Sono pertanto escluse dalle valutazioni le spese pubblicitarie per la stampa tecnica e di categoria, fiere e mostre, pubblicità diretta, pubblicità al punto di vendita, spese ed iniziative promozionali e di incremento vendite come campioni, cataloghi, i concorsi e le manifestazioni a premio. Sono inoltre escluse le spese per ricerche ed indagini e tutte le altre spese generali direttamente o indirettamente riferibili alle azioni pubblicitarie prese in considerazione.

Si fa presente che, anche le spese sostenute per la pubblicazione di necrologie, non sono comprese nell'accertamento degli investimenti sul mezzo stampa. Negli investimenti relativi alle voci prese in esame sono invece conteggiati tutti gli oneri relativi ad IGE e Imposte di Pubblicità e, inoltre, i costi sostenuti per la produzione e manutenzione del materiale (film, bozzetti, cartelloni, ecc.).

L'anno 1966 segna un notevole passo in avanti rispetto agli anni scorsi denunciando un sensibile incremento del 18,57% rispetto al 1965.

Nella seguente tabella si riportano le cifre di investimento relative ai cinque più importanti mezzi pubblicitari.

(in migliaia di lire)

MEZZI	1963	1964	1965	1966
Pubblicità Stampa (*) . .	99.639.505	106.176.830	102.382.090	126.324.617
Pubblicità Esterna . . .	17.500.000	18.000.000	19.350.000	20.800.000
Pubblicità Cinematografica .	10.792.770	10.890.068	10.002.500	10.935.800
Pubblicità Radiofonica . .	11.830.000	13.032.250	13.685.000	15.641.955
Pubblicità Televisiva . . .	17.589.000	20.983.152	23.177.460	26.212.918
	157.351.275	169.082.300	168.597.050	199.915.290
(*) di cui piccola pubblicità economica . . .	10.865.000	10.222.905	9.838.661	11.117.667

CRONACHE SPORTIVE

DA LISBONA (DOPO LONDRA) ALTRA «LEZIONE» AL NOSTRO CALCIO

Il Celtic ha insegnato all'Inter che per vincere occorre attaccare

La stampa scozzese: «Conta l'intraprendenza più di ogni tatticismo» «Mundo Deportivo»: «Difesa a catenaccio uguale a calcio negativo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 26

La vittoria del Celtic di Glasgow nella Coppa dei Campioni ha aperto una nuova era nella storia del torneo di calcio europeo che, appena alla sua XII edizione, ha assunto il carattere della più classica competizione calcistica continentale.

E' la prima volta che una squadra di club non latina si aggiudica il trofeo. Questo non vuol dire che il gioco dei Paesi dell'Europa meridionale sia scaduto nei confronti delle edizioni passate, almeno secondo il nostro giudizio. Caso mai vuol dire che si è elevato, e di molto, il gioco praticato dalle squadre degli altri Paesi.

Sul rettangolo erboso dell'Estadio Nacional ieri abbiamo visto gli scozzesi del cattolico Celtic praticare un gioco molto più «latino» di quello messo in mostra dall'Internazionale. Irriconoscibile, questa ultima. Ferma in tutti i suoi reparti, ad eccezione del suo formidabile portiere. Ipnotizzata, stanca, pagnò nelle loro affermazioni squadre prestigiose come il Benfica, il Real Madrid e la stessa Inter. Lo entusiasmo fantasmagorico dei tifosi scozzesi venuti a Lisbona per assistere al trionfo della loro squadra ha contagiato il pubblico di casa che avrebbe dovuto rimanere, almeno sulla carta, imparziale spettatore della contesa. Ma più che l'entusiasmo scozzese è stata la povera esibizione dell'undici di Helenio Herrera a dirigere i favori del pubblico casalingo verso mete più spettacolari e piacevoli.

Lo spettacolo: ecco che cosa è mancato all'Inter. La gente va allo stadio e si mette davanti ad un video televisivo per assistere ad uno spettacolo, non ad accorticate tattiche o strategiche che non soddisfano certo il gusto dello spettatore.

Scrive «Mundo Deportivo», un settimanale di Lisbona: «Era fatale che un giorno o l'altro l'Inter di Helenio Herrera, l'Inter della difesa a catenaccio e del calcio negativo, doveva pagare per la sua distrutta nel fisico e nel morale.

Quello che stiamo dicendo non è altro che la sintesi dei commenti che da ogni parte si sono levati subito dopo l'incontro e che si formulano ora con la mente più fredda e quindi più propensa a giudizi spassionati. La vittoria del Celtic, è la nostra impressione, non è aureolata dal senso di assoluta superiorità che per esempio accompaura di dare spettacolo, senza attaccare apertamente».

E sentiamo anche che cosa ha avuto a che dire Eusebio, la pantera nera del Mozambico, il prestigioso attaccante del Benfica, su questa partita che egli ha visto come semplice spettatore: «Veramente non avrei mai pensato che gli italiani venissero qui a Lisbona a giocare così male. Fisicamente, il Celtic ha superato l'Inter in ogni settore. La vittoria degli scozzesi è più che meritata».

Tutta la stampa sportiva scozzese esulta per la vittoria del Celtic sull'Internazionale che ha dato alla squadra di Glasgow la coppa di calcio d'Europa.

«E' stato il trionfo del fottball autentico — si legge nel "Daily Record" —: è stata anche la disfatta del metodo per cui la difesa è la legge». Il giornale sostiene anche che questo incontro ha rappresentato la morte per l'Inter.

Il «Daily Express» scozzese scrive: «Per il gioco, il Celtic avrebbe potuto segnare sei reti e anche la squadra neroazzurra lo sapeva. Jock Stein ha dato il k.o. dall'inizio, decidendo di mandare tutti all'attacco».

Anche a Londra la vittoria del Celtic è salutata con grande compiacimento. «Il Celtic ha vinto più che una coppa: ha conquistato il cuore di tutti coloro che amano il calcio e credono che il gioco deve essere spettacolare oltre che intelligente», afferma il «Daily Mail». «Il Celtic appartiene al mondo perchè la sua vittoria dimostra che l'intraprendenza è più importante del mero tatticismo».

Sullo stesso giornale si legge poi: «Seppellito sotto il terreno dello Stadio Nazionale di Lisbona è il culto di una squallida tattica difensiva voluta da Helenio Herrera. Gli italiani hanno scavato la propria tomba alla Coppa del mondo e gli scozzesi ve li hanno messi dentro a Lisbona. Herrera è il responsabile. Ha controllato il gioco dai margini del campo... E' stata una squallida partita da parte degli italiani e una ripetizione in tutti i sensi della loro mancanza di determinazione e risorse alla Coppa del mondo».

Si fa notare da qualcuno che nell'Inter mancava Suarez, l'uomo della metà campo neroazzurra. Ma si risponde prontamente che anche se avesse potuto contare sul suo fuoriclasse spagnolo, l'Inter ha dato l'impressione che sia giunto ormai il tempo anche per essa — come per tante altre illustri squadre nel passato — di una ricostruzione o di una rigenerazione.

Al Celtic rimane ora di tentare la conquista del titolo mondiale del calcio società, ma comunque vada a finire e qualunque sia in avvenire la prestazione di questa squadra sensazionale, rimane fermo un concetto: Stein, l'uomo licenziato dalla Federazione scozzese per avere insegnato alla Nazionale del suo Paese come giocare in difensiva e perdere le partite, con questa sua impresa ha forse aperto veramente una nuova era nel calcio europeo e mondiale: chi vuole vincere i trofei oggi deve attaccare, attaccare, attaccare a tutti i costi, e per 90 minuti di seguito. Questa, a nostro avviso, è la lezione che giunge a chiunque voglia intendere, dallo stadio di Lisbona.

A. P.

Mesto ritorno dell'Inter a Milano

Milano, 26

«Soprattutto ora, nell'ora dei gufi e delle Cassandre, forza Inter». Così era scritto nel cartello inalberato dal piccolo gruppo di «fedelissimi» che questa sera hanno atteso all'aeroporto di Linate l'arrivo dell'Inter reduce dall'amara trasferta di Lisbona.

Volti abbattuti e molta stanchezza in tutti e soprattutto in Mazzola. «Ho retto una ventina di minuti — dopo non ce l'ho fatta più — ha detto senza mezzi termini lo attaccante. Verso il 20' del primo tempo, ho fatto un allungo con il pallone e prima ancora che entrassi in area avversaria mi sono accorto che non reggevo. La tonsillite mi ha debilitato».

Ad accogliere i compagni all'aeroporto vi era Suarez. Lo spagnolo si è subito avvicinato ad Herrera per dargli una notizia, la prima buona notizia che l'allenatore riceve negli ultimi giorni: Suarez ha infatti detto al tecnico che il suo malanno (stiramento muscolare) sta guarendo e che egli spera di poter essere in campo a Mantova. Lo spagnolo ha anche annunciato ad Herrera che è stata esclusa la lesione al menisco per Jair.

Glasgow impazzita per il suo Celtic

Glasgow, 26

I giocatori del Celtic sono giunti stasera all'aeroporto di Glasgow accolti da migliaia di sportivi.

Nel piazzale antistante l'aeroporto non si erano radunati tutti quei sostenitori che ci si poteva attendere, poichè la polizia aveva rivolto un appello agli appassionati affinchè si scaglionassero lungo le dieci miglia che dividono l'aeroporto dallo stadio di «Parkhead», dove gli atleti avrebbero sostato per qualche minuto, mostrando la coppa conquistata ieri a Lisbona. Migliaia di persone, con cappelli e sciarpe biancoverdi (i colori del Celtic), hanno fatto ala al passaggio del pullman della squadra.

Un grande striscione con la scritta «Bentornati campioni di Europa», ha accolto all'ingresso dello stadio i giocatori che hanno fatto tre giri attorno al campo di gioco in un pullman scoperto. Erano presenti circa 70 mila spettatori, molti dei quali hanno invaso il campo quando sono comparsi gli atleti.

Quando l'allenatore Jock Stein ha mostrato la coppa, la folla è «esplosa» in un lungo applauso.

AL «GIRO» COVA IL FERMENTO FRA I CORRIDORI: TROPPI TRASFERIMENTI

Zampata di Bitossi sull'Etna nella tappa di protesta a 29 orari

Gimondi ha tentato due volte di andarsene lungo la salita ma è stato presto ripreso Dancelli conserva la maglia rosa seguito da Perez Frances e dal sorprendente Moser

DAL NOSTRO INVIATO
Catania, 26

La media con cui il vincitore Bitossi si è imposto sull'Etna (chilometri 28,730) anche se si tratta di un tappa di salita (ma solo nella seconda parte) è chiaramente indicativa sullo stato d'animo dei corridori che ad un certo momento hanno dato l'impressione di essersi messi in sciopero. La domanda rivolta agli interessati, è stata naturalmente smentita, ma un certo malumore lo si è potuto ugualmente notare, perchè una frazione come quella catanese non può concludersi a... ruota libera.

Che succede al Giro d'Italia? Quale è lo stato d'animo dei corridori? Perchè si comportano così? Vi diremo subito che il malumore è determinato dai trasferimenti che non erano stati graditi da nessuno all'atto del varo del Giro e tanto meno sono graditi oggi che si è passati all'attuazione pratica. I 240 chilometri e più che i corridori hanno dovuto affrontare ieri sera per trasferirsi da Palermo a Catania, il lungo viaggio via mare che aveva provocato dei disturbi a qualcuno quando il giorno precedente si effettuò la traversata, il nuovo trasferimento che questa sera impegnerà la carovana da Catania a Reggio Calabria, hanno provocato un malumore e un risentimento verso gli organizzatori al di sopra di ogni immaginazione.

Così è stato. La prima danza attorno all'Etna è avvenuta alla chetichella, senza che nessuno se ne accorgesse. Abbiamo passato tutte le località poste alle falde del monte, con la folla impaziente di vedere passare i «girini». Nulla è accaduto fino al secondo passaggio da Catania, quando la corsa si è movimentata nei trenta chilometri che conducono all'Etna. I grandi hanno tentato di attaccare, ma senza convinzione. La prima scintilla è partita da Gimondi, ma tutti gli uomini della KAS (questi spagnoli sono dei veri specialisti in salita) gli si sono gettati all'inseguimento con una immediatezza veramente fantastica e Gimondi è stato subito ridotto a miti consigli.

Successivamente si è provato Taccone, ma anche per Vito la vita non è stata facile perchè il gruppo degli immediati inseguitori, comprendente una trentina di unità, gli è andato subito dietro. Neppure migliore fortuna ha avuto un tentativo, il secondo, di Gimondi: la muta di cani si è gettata dietro alla lepre e l'ha fatta fuori senza remissione. Via, via che ci avviciniamo alla vetta le probabilità di avere una soluzione di forza diminuivano notevolmente. Si provava anche Almar, lo scudiero di Anquetil, ma un altro scudiero della Maglia rosa, Moser, andava a mettergli il sale sulla coda e anche questo episodio finiva.

Quando i tornanti della salita si facevano più duri, a due chilometri dalla vetta partiva di scatto Gonzales, che si trascinava dietro Schiavon e Carletto. A questo punto dal gruppo usciva Bitossi, che con azione potente si aggregava agli uomini di testa e riusciva proprio in extremis a superare lo spagnolo ed aggiudicarsi la tappa, guadagnando fra l'altro una manciata di secondi sui diretti avversari della classifica generale.

Il «via» ai 114 concorrenti rimasti in gara (non sono partiti Scandelli e Kunde) è dato in perfetto orario. Al 23.o chilometro Taccone fora. Cambia e rientra con l'aiuto di alcuni compagni. L'andatura è moderata, anche perchè soffia un vento fastidioso, contrario alla direzione di marcia.

Tutti insieme al passaggio da S. Maria di Licodia (km. 27,7) alle ore 12.03. Il lussemburghese Schutze cade e rientrerà dopo un lungo inseguimento con l'aiuto di quattro compagni. A Randazzo (km. 70,4, ore 13.41) Andreoli è il più veloce nel transitare sotto lo striscione di un traguardo a premio e intasca 100 mila lire.

A ranghi compatti al rifornimento di Giarre, dove Motta è costretto a mettere piede a terra per una foratura. In breve rientra con l'aiuto di Fezzardi, De Pra e Bodrero. Il T. T. di Arcireale è vinto da Durante davanti a Novak e Milioli. Stefanoni, invece si aggiudica il traguardo a premio di Mascalucia «bruciando» allo sprint Campagnari. Il premio di Nicolosi è appannaggio di Schiavon, davanti a Gonzales.

Lungo la salita che conduce al traguardo, Gimondi accende la lotta con un tentativo che Gonzales, Adorni e Motta spengono riportando su di lui il gruppo. Poi tenta d'andarsene Taccone; quindi ancora un allungo di Gimondi. Il gruppo, ridotto ad una trentina di elementi, risponde sempre con puntualità. Anche un tentativo di Zilioli non ha fortuna. A 8 chilometri dal traguardo ritenta Taccone; gli rispondono Gimondi, Taccone e Motta che riportano su di lui gli altri.

A meno di tre chilometri dall'arrivo scatta di nuovo Gonzales, il quale si trascina Schiavon e Carletto; dal gruppo esce Bitossi che riesce ad agganciarsi ai tre. Poi, come vede il traguardo, scatta e vince nettamente; secondo è Gonzales.

Domani si corre la Reggio Calabria - Cosenza di 218 chilometri, un percorso ondulato che si presterebbe a qualche colpo di mano.

Tarcisio Del Riccio

Ordine d'arrivo

(Catania - Etna di 169 km.)

1) FRANCO BITOSSI (Filotex) in ore 5.52'48", alla media di km. 28,730;

2) Aurelio Gonzales (Sp.) a 3"; 3) Silvano Schiavon (Vittadello) a 9"; 4) Lino Carletto a 22"; 5) Gianni Motta a 23"; 6) Merckx (Bel.) s.t.; 7) Gimondi a 26"; 8) Zilioli, 9) Perez Frances (Sp.), 10) Taccone, 11) Adorni, 12) Dancelli, 13) Moser, 14) Pingeon, tutti con il tempo di Gimondi; 15) Fontona a 29"; 16) Anquetil (Fr.), 17) Altig (Germ.), 18) Echevarria, 19) Gabica (Sp.), 20) Balmamion, tutti con il tempo di Fontona.

GRANDE ATTESA PER IL «MEMORIAL GIORGIO JEGHER»

Quinterio e Sornione della «Kyra» hanno un prestigio da difendere

Cinquale si ripromette un rilancio dalla prova di Montebello Anche il «triestino» Valiant in gara nella seconda batteria

Fra i protagonisti del «Memorial Giorgio Jegher» figurano due provetti scattisti della Scuderia Kyra, la formazione toscana che da diverse stagioni ha messo il suo materiale a disposizione di Nello Bellei, uno dei guidatori più quotati nel campo delle fruste nazionali. Bellei il suo capolavoro lo ha compiuto con Steno (vincitore del «Giorgio Jegher» del 1965 in notturna) il cavallo che per un momento è parso sul punto di potersi sostituire all'astro calante Tornese. Ma Steno, pur essendo un grande campione, dopo la trasferta in terra americana non fu più lui, e ora la sua scuderia lo ha indirizzato alla riproduzione.

In disparte Steno, la «Kyra» ha attualmente in vedetta fra i suoi soggetti anziani Quinterio e Sornione, entrambi partecipanti all'ormai prossimo grande impegno sulla pista di Montebello. Il grigio Quinterio ha avuto il battesimo della pista proprio a Trieste, e il suo esordio è stato allora strepitoso, basti pensare che l'allora pensionario di Fausto Branchini trottò all'esordio, a 2 anni, in 1.19 sui 1260 metri, record europeo sulla distanza. Dopo aver mosso i primi passi con Branchini a San Siro, Quinterio è emigrato in Toscana sotto l'egida della «Kyra». Conta nove anni, ha all'attivo vincite per circa 40 milioni di lire (oltre 4 milioni vinti nell'annata) e detiene un record di 1.17.5 (1.18.2 nell'annata).

Nove anni di età conta pure Sornione, l'altro velocista che Bellei ci presenterà domenica. Figlio di Birbone e di Comense, Sornione ha vinto proprio recentemente una impegnativa corsa a Firenze in 1.20.2 sui 2060 metri. Specialista delle corse Tris, Sornione vince nella carriera 40 milioni (4 milioni nell'annata) ha un record di 1.17.4 e quest'anno ha già trottato da 1.18.7.

Ma se gli esponenti della Scuderia Kyra hanno un loro prestigio da difendere, nella importante corsa di domani, c'è un cavallo, Cinquale, che dal Gran Premio Giorgio Jegher attende un sostanzioso rilancio verso le alte sfere del trotto europeo, cui può senz'altro ambire, potendo contare su una classe indiscutibile e su una vigoria fisica eccezionale. A Montebello, Cinquale arriva per la prima volta con i colori della Scuderia Santipasta la formazione bolognese che lo ha assunto in affitto per tutta la carriera di corse, all'indomani della sfortunata esibizione del «Lotteria d'Agnano». Da quel giorno Cinquale non ha più corso, ma certamente sotto la regia di Gerhard Krüger avrà certamente appreso qualcosa di molto utile. Qualche ritocco necessario (preparazione, ferratura, alimentazione) ed ora apprestiamoci a vedere qual è la vera stoffa di Cinquale, un cavallo che se inquadrato a dovere ha mezzi per emergere. Sarà Cinquale il soggetto più attentamente seguito, perchè ha un modello che ruba gli occhi e una potenza che lascia allibiti. Vorremmo proprio che Krüger ci presentasse il vero Cinquale.

Intanto proprio alla dichiarazione dei partenti, avvenuta ieri mattina, vi è stata una novità. Con Fontanesi a Stoccolma e dopo la prova non proprio esaltante di mercoledì a San Siro, Po non è stato confermato e in sua vece correrà, nella seconda batteria il «nostro» Valiant. Dimodochè l'allievo di Antonio Corsi sarà assieme ad Agadir il secondo rappresentante delle scuderie triestine nel «Memorial».

Due righe anche per l'internazionale Premio Glauco Jegher, degno «sottocloù». Otto cavalli, sette americani e un indigeno, saranno protagonisti della volante disputa sul miglio. Accanto alle due debuttanti della Scuderia Adriatica, Flower Drum Song e Mari's Brawest, figureranno Valpiana, Leonardo, Bettor's Choice, Nathaniel, Nathor e Bernadet Hanover. Altri ospiti graditi infine Toledo, Urbano e Cabral nel Premio Allevamento Primavera, Pincio, Have Lux e Profeta nel Premio dell'Arte.

M. G.

BENVENUTI - GRIFFITH

■ L'incontro di rivincita fra il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti ed Emile Griffith, originariamente fissato per il 13 luglio, è stato rinviato a settembre. Lo ha annunciato il direttore del Madison Square Garden dopo un colloquio con Bruno Amaduzzi, manager del campione del mondo.

Classifica generale

1) MICHELE DANCELLI in ore 32.41'11";
2) Perez Frances . . . . . a 15"
3) Moser . . . . . a 18"
4) Schiavon . . . . . a 57"
5) Bitossi . . . . . a 1'05"
6) Gonzales . . . . . a 1'05"
7) Carletto . . . . . a 1'24"
8) Merckx . . . . . a 1'25"
9) Motta . . . . . a 1'25"
10) Gimondi, 11) Pingeon, 12) Adorni, 13) Zilioli, tutti a 1'28";
14) Poggiali a 1'30"; 15) Altig, 16) Almar, 17) Echevarria, 18) Anquetil, 19) Sanmiguel, 20) Gabica, tutti a 1'41".

In poche righe

EUROPEI DI PUGILATO

■ Ai campionati europei di pugilato, che si svolgono a Roma, sei pugili italiani hanno superato il turno nelle prime due giornate: si tratta del gallo Pieracci, del superleggero Freschi, del leggero Petriglia, del medio Casati, del mediomassimo Pinto e del massimo Baruzzi. Sono stati invece eliminati il mosca Grasso e il piuma Pasotti.

NUERBURGRING

■ Il grande favorito della 1000 km. di Nürburgring, Phil Hill, al volante di una «Chaparral», ha realizzato il miglior tempo nelle prove girando a una media di oltre 158 km/h.

HOCKEY ROTELLE

■ Ai campionati europei di hockey a rotelle, l'Italia ha sconfitto la Francia per 9-1. Attualmente gli azzurri sono terzi in classifica.

LA TRIS A EL CID

■ La corsa valida quale Tris della settimana è stata vinta da El Cid che, in dirittura d'arrivo, ha superato Florina. Premio Molfetta (L. 800.000, m. 1600, corsa Tris): 1) El Cid, 2) Florina, 3) Camposanpiero, 4) Riccio da Siena. N.P.: Tamermano, Tasman, Gilla, Riziere, Rutiglia, Mirziana, Avviso, Sweet Time, Fleur de Bhawani, Venamartello, Mendoza, Saxicola, Fusto, Moresnet. Lunghezze. 2½, incoll. Tot.: 76, 23, 51, 26 (89). Combinazione vincente Tris: 8 - 11 - 14. La quota: 547.780 lire per 78 vincitori.

DALLE 15 ALLE 18 PROVE DELLA TRIESTE-OPICINA

LUALDI E LE ABARTH ASPIRANO ALLA VITTORIA

Iscritti oltre 150 piloti suddivisi in due classi Alla Fiera si completano in mattinata le verifiche

La solita animazione della vigilia di gara presso la sede dell'Automobile Club, dove piloti e direttori spotivi di Case costruttrici e Scuderie chiedono gli ultimi ragguagli sulla prossima edizione della «Trieste - Opicina» e scrutano sull'elenco ormai definito degli iscritti i nominativi degli avversari.

Il dott. Avidano, direttore sportivo dell'Abarth, ha precisato che la sua Casa è scesa al completo a Trieste, compreso il titolare. Sciogliendo le riserve formulate in sede di iscrizioni, l'Abarth ha comunicato i nomi delle guide che saranno al volante delle due Sport prototipo 2000 e della prototipo 1000: rispettivamente l'austriaco Ortner, l'olandese Hezemans e l'inglese Shetty. Il manager dell'Abarth ha fatto questo pronostico per la corsa di domani: «O Lualdi o noi. L'avversario da battere — ha proseguito —, è indubbiamente il pilota della Ferrari che quest'anno ha dimostrato di camminare molto forte e che dispone del Dino 206 ulteriormente potenziato. Noi pensiamo di contendergli la vittoria sulla base di un riferimento dell'edizione della "Trieste - Opicina 1964", nella quale il compianto Franco Patria, su Abarth 2000, stabilì il primato alla media di oltre 130 orari. Negli ultimi due anni il record è stato soltanto di poco migliorato. In considerazione, invece, delle potenze raggiunte dai nostri prototipi, pensiamo che lo attuale record sarà demolito. Chi vorrà vincere questa "Trieste - Opicina" dovrà camminare molto forte e dovrà andar su in un tempo tra i 4'20" e i 4'25", cioè a circa 135-140 di media». Se si verificasse il pronostico del direttore tecnico dell'Abarth, la «Trieste - Opicina» diverrebbe la corsa in salita più veloce d'Europa.

Intanto, proveniente da Modena, è giunto a Trieste anche Lualdi. Sembra che il pilota varesino porti con sè un piccolo segreto: si parla di una certa «iniezione» applicata dalla Casa di Maranello alla sua vettura, che consentirebbe al bolide il massimo rendimento.

Alla Fiera Campionaria di Trieste, sotto l'attento sguardo del Commissario tecnico dello Automobile Club Trieste, Mario De Carli, e di quello della CSAI, ing. Domenico Mongera, proseguono le operazioni di verifica dei documenti e delle vetture dei concorrenti partecipanti alla manifestazione, che avranno termine alle 13 di oggi. Il primo a presentarsi è stato un gruppo di piloti austriaci, Wendlinger su Steyer Puch 650, Gerin su Porsche 911 e Stottan su Marcos Mini G.T. Nella prima parte della giornata le verifiche più importanti hanno riguardato le vetture ufficiali dell'Abarth e la Dino 206 di Dalla Torre. Lualdi e «Norisa» verificheranno questa mattina.

Intanto oggi, a partire dalle ore 15 e sino alle 18, avranno luogo le prove ufficiali della competizione, che presumibilmente saranno ripetute per due volte da ciascun concorrente; prenderanno parte alle stesse oltre 150 piloti, suddivisi in 22 classi: 10 della categoria Turismo, 5 della Gran Turismo, 5 della Sport e 2 della Sport prototipo.

La partecipazione dei piloti triestini è scarna: Roberto Giovannini su Fiat 500; Fulvio Tandoi su Fiat Abarth 850; Silvano Frisori su R. 8 Gordini; Alessandro Moncini su A.R. GTA e «Maximilian» su Fiat Abarth 695.

GLOBETROTTERS

■ La famosa squadra statunitense di pallacanestro «Harlem Globetrotters» è stata venduta a una società che possiede stazioni televisive per tre milioni di dollari, circa due miliardi di lire.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)
1.o arrivato 2 2 1
2.o arrivato 1 x 2

TERZA CORSA Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 x

QUARTA CORSA Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

SESTA CORSA (Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

OGGI LE SEMIFINALI DEL TROFEO GIOVANILE «RICCARDO PIERI»

C.R.D.A.-Mantova al «Grezar» Inter-Udinese in notturna ad Aquileia

Inter, Udinese, Mantova e CRDA Monfalcone, uscite indenni dal turno eliminatorio, si sono assicurate il biglietto per proseguire la corsa verso le finali di questa seconda edizione del torneo «Riccardo Pieri», valido per l'assegnazione del trofeo messo in palio dalla Martini e Rossi di Torino. Per Aquileia, Venezia, Triestina e Roma, l'avventura è durata quindi solo 80 minuti.

Non sono mancate le sorprese, nella prima giornata di questa interessante manifestazione organizzata dal Settore giovanile della Federcalcio con il patrocinio de «Il Piccolo». Due squadre del settore professionisti, il Venezia e la Roma, sono state costrette alla resa rispettivamente dalle regionali Udinese e CRDA Monfalcone che si sono guadagnate l'ammissione al prossimo turno.

Mantova e Inter sono le altre due semifinaliste. I virgiliani hanno battuto per il minimo scarto la Triestina, salvata da un passivo gravoso solo dall'eccezionale giornata del portiere Chendi. L'Inter, con la quaterna inflitta all'Aquileia, si è riconfermata la grande favorita del torneo. I neroazzurri rimangono quindi la squadra da battere, i più seri candidati al successo finale.

Le due semifinali in programma oggi, verranno disputate una a Trieste e l'altra ad Aquileia. Sul terreno del «Grezar», con inizio alle 17.30, saranno di scena il CRDA Monfalcone e il Mantova; ad Aquileia, alle 21, si incontreranno Inter-Udinese.

Le due partite avranno la durata di 80' suddivisi in due tempi di 40' l'uno e in caso di parità dopo i tempi regolamentari si procederà all'esecuzione di cinque calci di rigore tirati alternativamente da ogni singola squadra e da giocatori diversi.

Sono annunciati per oggi gli arrivi del presidente del Settore giovanile della Federcalcio dott. Franco Bettinelli, del conte Giulini, presidente dell'AIA e dell'arbitro Concetto Lo Bello, che domani mattina, nel corso di una cerimonia che avrà luogo presso la sede triestina degli arbitri, in via del Teatro, riceverà dalle mani del conte Giulini il «Premio Pieri» quale miglior arbitro italiano per la stagione 1965.

La Triestina a Biella: ultima trasferta?

Tredici alabardati — Colovatti, Zadel, Da Roid, D'Eri, Iannuzzi, Sadar, Del Piccolo, Ferrara, Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia e Canzian — partono questa mattina per Biella per quella che dovrebbe essere l'ultima trasferta della stagione. Il condizionale è d'obbligo, in quanto non è da scartare l'ipotesi di uno spareggio in campo neutro con la Mestrina.

«In attemperanza a una precisa disposizione della Lega — ha dichiarato Radio — la Triestina si presenterà a Biella con la più forte formazione del momento. Giocheranno Colovatti; Da Roid, D'Eri; Sadar, Del Piccolo, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Canzian e Beorchia».

Si tratta, in pratica, della squadra-tipo di questo finale di stagione con Del Piccolo al posto dell'infortunato Capitanio e l'innesto di Canzian, che si alternerà con Begrchia nel lavoro di spola, all'attacco.

Sul conto di Kuk, per il momento, solo «voci». Stando ai si dice il giocatore si troverebbe in Canada, ma la notizia non è controllabile. Una cosa è certa, e cioè che Kuk a disposizione della Triestina non è più da una decina di giorni.

Sulla partita Radio ha detto: «A Biella gli alabardati si troveranno nella condizione morale di dover dare tutto senza il minimo risparmio di energie per evidenti ragioni e nel loro stesso interesse».

Sul pullman per Biella salirà anche il collaboratore Sergio Pison, uno fra i primi ex giocatori della Triestina che ha posto tutto il suo bagaglio tecnico e d'esperienza al servizio della squadra alabardata.

CONTRO IL LEGNANO

Di Davide e Ispiro rientrano nel CRDA

Monfalcone, 26

Al termine dell'allenamento. Zelesnich ha comunicato i nominativi dei convocati per la partita casalinga di chiusura con il Legnano. Il dirigente aziendale ha deciso di schierare in porta Di Davide, che rientra dopo alcune settimane di assenza; farà ritorno in campo pure Ispiro all'estrema sinistra; per gli altri ruoli saranno schierati i giocatori che hanno sostenuto le ultime due partite. Questa la formazione: Di Davide; Baccari, Cossar; Sortino, Giordani, Mreule; Trevisan, Politti, Fogar, Zonca, Ispiro. Come rincalzi, pertanto, figurano il portiere Bonato e l'attaccante Arpone.

La squadra aziendale intende concludere in bellezza il proprio campionato e nel contempo congedarsi dal proprio pubblico con una prestazione positiva che le permetta di salire ancora qualche gradino nella classifica.

RECLAMI RESPINTI

■ La Commissione disciplinare della Lega della FIGC ha respinto i reclami del Napoli e della Lazio relativi alle squalifiche di Sivori per tre giornate e di Dotti per due.

BRUMATTI AZZURRO

■ Giuseppe Brumatti, del Lloyd Adriatico, è stato convocato per la Nazionale B di pallacanestro che, dall'1 al 5 luglio, parteciperà al terzo «Trofeo del Sud» in programma a Brindisi.

MONDIALI DI BASKET

■ In vista dei «mondiali» di pallacanestro, la Nazionale italiana ha sostenuto un allenamento contro la squadra di Mercedes vincendo per 88 - 41.

IL PICCOLO

TROFEO «RICCARDO PIERI»

Premio al miglior giocatore in campo:

(nome e numero del giocatore o squadra di appartenenza)

Totocalcio n. 39

BRESCIA - CAGLIARI . . X
FOGGIA - ATALANTA . . 1 X 2
JUVENTUS - LAZIO . . . . 1 X
L. VICENZA - BOLOGNA 1 X
MANTOVA - INTER . . . 1 X 2
MILAN - LECCO 1
NAPOLI - TORINO X
ROMA - FIORENTINA . . X
SPAL - VENEZIA 1
PALERMO - GENOA . . . X
SAVONA - VERONA . . . 1 X
ENTELLA C. - MONZA . X 2
UDINESE - TREVISO . . 1

Serie A: vacanza in anticipo per otto

Era proprio vero che soltanto un miracolo avrebbe potuto evitare all'Internazionale la sconfitta nella finale di Lisbona. Ma miracolo non c'è stato e adesso è il Celtic a celebrare il suo primo trionfo nella Coppa dei Campioni. Il risultato è giusto, ma non il punteggio che l'ha accompagnato, in quanto si deve alla commovente prestazione di una sparuta pattuglia di difensori nerazzurri (il meraviglioso Sarti in testa a tutti) se la squadra italiana non è uscita dal campo sotto il peso di una pesante disfatta. Peraltro l'esaltante esibizione degli scozzesi, magnifici per prestanza fisica, freschezza atletica e varietà di temi e, per contro, il penoso arrancare dell'undici capitanato da Picchi, non devono indurre ad errate valutazioni di ordine generale. Il Celtic è stato grande poichè l'Inter era assai piccola. Qualche mese fa la gara avrebbe avuto certamente uno svolgimento e, forse, un esito diversi.

Tuttavia l'attuale scadimento psicofisico dei campioni d'Italia non deve far perdere di vista la questione di fondo. Infatti non è stato solo in terra di Portogallo ch'essi hanno impostato la loro gara sul contropiede, fidando sulla solidità della retroguardia e sulle risorse del tandem Mazzola-Cappellini nella parte di guastatori. In effetti Helenio Herrera ha perfezionato un unico tipo di gioco, che però si è... volatilizzato non appena i suoi atleti non sono stati più confortati dalla condizione e Suarez ha dovuto gettare la spugna.

La lezione di Lisbona va quindi al di là dell'infelice conclusione di questa edizione della massima manifestazione internazionale per società. Vorremmo cioè che il nostro calcio si liberasse una buona volta delle speculazioni, delle astruserie tattiche, delle alchimie da tavolino. Ogni squadra dovrebbe cimentarsi per vincere, conferendo un senso sportivo ad una attività che invece è diventata materia per «robot». E le partite costituirebbero nuovamente un sano divertimento per chi le gioca e per chi le guarda e non soltanto un'esercitazione riservata ai napoleoni della panchina.

Intanto riprende il campionato con uno... scampolo di programma. Otto squadre, quelle cioè che hanno solo interessi platonici di classifica, chiudono la stagione con quattro giorni d'anticipo rispetto alle altre dieci. Foggia e Atalanta, Roma e Fiorentina, Napoli e Torino, Milan e Lecco vanno in vacanza prima delle altre. Vincerà chi sentirà meno intensamente il richiamo degli... ozi estivi.

P. T.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Il Ponziana guarda a Cordenons A Trieste e Muggia Pro Gorizia e Pieris

Dunque, siamo alla fine: o quasi alla fine, poichè niente permette di escludere che dagli ultimi 90' regolamentari del campionato si debba estrarre un'appendice di spareggi.

GIRONE «A»

Il campionato, domenica, può aver deciso soltanto per il Saici. Il Ponziana, costretto alla spartizione della posta a San Giorgio di Nogaro, nella bagarre finale ha perso forse definitivamente la ruota dei diretti avversari che sotto lo striscione dell'ultimo chilometro sono passati con una lunghezza di vantaggio.

Domani il Saici sarà in trasferta sul campo della Cordenonese e il Ponziana ospiterà il Tisana. Un occhio a Trieste e l'altro a Cordenons. Per i biancocelesti il successo è di obbligo, in quanto solo con i due punti possono sperare ancora nel miracolo. Il pareggio agli uomini di Covacich non basterà di certo, mentre potrebbe bastare al Saici a Cordenons, dove troverà ad attenderlo una squadra in salute, rilanciata dal 2-0 di domenica ad Aquileia sul Terzo.

Delle tre squadre che si trovano a quota 22 sul terz'ultimo gradino (Palazzolo, Codroipo e Tolmezzo), quella che sta meglio di tutte è la prima, l'unica di scena sul terreno di casa contro una avversaria (l'Osoppo) che non sembra irresistibile. Le altre due saranno alle prese con trasferte difficili, dovendo giocare rispettivamente il Codroipo a San Giorgio di Nogaro e il Tolmezzo a Cervignano. Da queste tre pericolanti dovrebbe uscire il nome della squadra che farà il viaggio assieme a Terzo e Tarcentina nella categoria inferiore.

Aquileia e Brugnera, che precedono le terz'ultime di una lunghezza, non dovrebbero temere molto, anche se dovessero ritornare a mani vuote dalle trasferte di Sacile e Tarcento. Questo in teoria, perchè in pratica potrebbe accadere di tutto; anche che le cinque pericolanti siano costrette a giocarsi la salvezza in una serie di spareggi.

GIRONE «B»

Sistemata la faccenda della retrocessione con le condanne di Mariano, Trivignano e Ricreatorio, resta ora solo il capitolo del primato a tener vivo l'interesse per questo girone. Pro Gorizia e Pieris, appaiate sul tetto, si giocano in questi ultimi 90' tutte le speranze di tagliare vittoriose il traguardo. Entrambe saranno di scena in trasferta, la prima a Trieste (Arsenale) e la seconda a Muggia (Muggesana).

Gli uomini di Schillani e quelli di Frontali saranno i giudici più spietati della lotta al vertice. Potenzialmente le due padrone di casa sono in grado di procurare seri grattacapi alle due ospiti che rischiano molto, e non è quindi affatto da scartare l'ipotesi di uno spareggio.

Il resto del programma, chiuso con una domenica di anticipo il capitolo retrocessione, non offre molto di interessante. Questa sera in notturna sul campo di viale Sanzio (inizio alle 21), Cremcaffè e Fortitudo daranno vita all'ultimo derby triestino della stagione. Entrambe cercheranno di non lasciarsi sfuggire il successo: i triestini per ripagare almeno in parte i tifosi delle molte delusioni sofferte, e i muggesani per conservare la terza poltrona della classifica.

C. N.

OGGI E DOMANI

Regate veliche per classi a deriva

Dopo il magnifico successo della Coppa Nordio per le «star» ed il «triangolo» per le classi da crociera, lo Y.C. Adriaco organizza oggi e domani una riunione velica particolarmente dedicata alle classi a deriva: Flying Dutchman, Flying Junior, Finn e Snipe. La manifestazione è imperniata su tre prove, la prima delle quali si disputerà nel pomeriggio di oggi e le altre due domani.

PALLANUOTO - SERIE B

Si chiama 1 FIAT 125



Si sente la potenza.
Si vive il progresso tecnico e la sicurezza.
Si scopre una comodità totale.
Motore a doppio albero a camme in testa. Potenza 90 CV (DIN).
5 posti. Velocità 160 km/ora.

Prezzo L.1.300.000

FILIALE FIAT DI TRIESTE

Direzione - Uffici Vendita e Consegna - Assistenza
via di Campo Marzio 12 - telefoni 31985/6/7/8/9
Sala esposizione: largo Riborgo 1 - telefono 31050

COMMISSIONARIE DI CITTÀ

Ditta Antonio Grandi - via Carducci 18 tel. 817201/2/3/4/5 - sedi assist.: via Flavia tel. 817201 - viale Miramare 93 - tel. 37723 sala esposiz.: piazza Oberdan 8 - tel. 35430

S.n.c. Zanetti & Porfiri - Capo di Piazza 2 telefono 36262 - sede ass.: v. Fabio Severo 30 telefoni 36154 - 68120

COMMISSIONARIE DI ZONA

BUIA - S.a.s. Renato Calligaro & C. - Fraz. S. Floreano 55 - telefono 96181

CERVIGNANO - Ditta Rag. Dino Breggion - via Venezia - telefoni 2130 - 2822 Latisana: via Sottopovolo - telefono 5370

CODROIPO - S.a.s. Andrea Bagnoli & C. - via G. B. Candotti 32 - telef. 91393 sede assist.: via Pordenone - telef. 91430

GORIZIA - S.n.c. N. Comolli & C. - via Rossini 9 - telefono 2136 Monfalcone: via D. d'Aosta 55 - tel. 73400 Cormons: via Friuli 42 - telefono 6153

PORDENONE - S.n.c. I.C.A.P. di Ing. Zaia & Brino - via XXX Aprile 8 - tel. 4258

TOLMEZZO - C.A.T. di Rag. L. Sartirana via Paluzza 3 - telefono 2151

UDINE - Soc. L. Tamburlini & C. - piazzale XXVI Luglio 14 - telefoni 2296 - 58170 - sede ass.: viale Duodo 90 - telefono 2475

UDINE - S.n.c. G. Bolgeri & A. L. Clocchiatti - viale Tricesimo 2 - telefono 3876 sede ass.: viale Tricesimo 2 - telefono 3845

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef. 55955

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

CAPACISSIMA cucinare ore da combinarsi. Telefonare 46301. 46858 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CONCONELLO cercasi cameriera tuttofare fissa mesi estivi paga alta telefonare 31711. 46930 B

PER due persone cercasi ragazza tuttofare, disposta trasferirsi Monaco Baviera. Assicurasi ottimo trattamento, buono stipendio, stanza propria in villa con radio televisione. Scrivere a SPI cassetta 63 A, Venezia. 5643 B

PRESTASERVIZI cercasi 8.30-13 Vicolo Scaglioni 32. Telefonare 41767 ore 9-12. 46896 B

STABILE, referenziata, massimo quarantenne, cercasi, buona retribuzione. Telefonare n. 93092. 46940 B

C Richieste d'impiego L. 30

ASSISTENTE edile, giovane, decennale pratica cantiere, ottimo disegnatore, contabilità, paga operai, offresi qualsiasi impiego. Cassetta 46906 C, SPI.

GEOMETRA, disegnatrice, segretaria, conoscenza inglese, attualmente impiegata studio tecnico esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Cassetta n. 46826 C, SPI.

RAGIONIERA ventenne, stenodattilografa, pratica contributi e paghe, esperienza cassiera, offresi come impiegata e cassiera. Tel. 63169. 46938 C

SARTO modellista sviluppatore da uomo e classico donna offresi. Scrivere Cassetta 5 A, SPI Udine. 5648 C

VENTENNE diplomata istitutrice madrelingua tedesca parla bene italiano conoscenza francese inglese cerca impiego. Offerta: Mamolo Angelica, Strada Friuli 109, presso Rocchi, Trieste. 46582 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore appartamenti, cucine, stanze gesso, tempera, lavabile, olio, smalto ecc., prezzi modici. Telefonare 732054. 46806 CC

A. AVVOLGIBILI (rolè) artigiano specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie. Telefonare 812072. 25488 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 25454 CC

A. PITTORE appartamenti bar camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 25330 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 27929 CC

IMPRESA edile esegue qualsiasi lavoro muratura e restauro. Tel. 98886, ore 8-10, 15-20. 48868 CC

MURATORE restauri, tetti, pitturazione facciate offresi. 44783.

PARCHETTI lamellari posa, riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Totis, Madonnina 31, telefono 55902. 46706 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 25474 CC

SARTA donna assume riparazioni e modifiche anche per negozi. Telef. 90215, dalle 16-20. 46678 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA banconiere torrefazione bar Colombia, Ghega 19, tel. 37819 cercasi. 46872 D

APPRENDISTA commessa 15-18 anni per panetteria-pasticceria cercasi. Tel. 90096. 46838 D

APPRENDISTA commessa bella presenza cerca Zinelli e Perizzi, via S. Nicolò 32, presentarsi ore 14.30-15.30. 27933 D

APPRENDISTA commessa 15 anni conoscenza croato cerca oreficeria Excelsior, via Muratti 2. 2091 D

AUTISTA giovane patente C militesente lavoro stabile cerca ditta grossista presentarsi via F. Venezian 16, ore 10-11.30. 46876 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCANSI uomini donne addetti pulizia stabilimento balneare. Offerte cassetta 2012 D, SPI.

CERCANSI lavorante, mezzalavorante, principiante sarta donna «Franco», S. Spiridione 10. 46790 D

CERCANSI ragazze per bar ristorante, ottima retribuzione 80 mila mensili, vitto, alloggio, anche primo impiego. Bar Lanterna, viale Trieste, telefono 34007 Vicenza. 5655 D

CERCASI controllore sorvegliante stabilimento balneare, energico intelligente. Offerte a cassetta 2011 D, SPI.

CERCASI ragazza per ambulatorio pedicure. Presentarsi viale XX Settembre 17. 25502 D

CERCASI ambosessi giovani per bar Paolo. Tel. 41786. 46880 D

CERCASI ragazzo per alimentari da 14-16 anni buona paga. Telefilm 44990. 46840 D

CERCASI aiuto cuoco-a. Bibione Hôtel Royal, tel. 43272. 46828 D

CHEF cucina, conoscenza lingua inglese, ottima retribuzione, disposto trasferirsi Sud Africa, cercasi urgentemente. Rivolgersi Bar Urbanis mattinata 10-13 sig. Fontanot. 46836 D

CONTABILE esperta pratica macchina Olivetti Audit cerca industria locale. Offerte dettagliate: cassetta 48593 D, SPI.

CUOCO veramente capace cercasi. Telefonare 57400, Udine. 5649 D

FATTORINO presenza, guida camion, massimo 30 anni, cerca Zinelli e Perizzi, via S. Nicolò 32, presentarsi ore 14.30-15.30. 27933 D

IMPIEGATA-O dattilografa cerca impresa commerciale per sede Milano titolo preferenziale conoscenza inglese tedesco slave. Casella 46914 D, SPI.

IMPIEGATO tecnico - amministrativo esperienza pluriennale assumerebbe prontamente industria locale. Offerte dettagliate: cassetta 48595 D, SPI.

LAVORANTE e mezza lavorante capaci, cerca Nereo, XX Settembre 19. 46810 D

MANICURE pedicure callista veramente capace e aiuto parrucchiera cercansi per stagione balneare; offresi vitto alloggio, paga da convenirsi. Scrivere: Salone Raugna, Grado, tel. 80000 25274 D

MONFALCONE ristorante «Alla Carlina» cerca cameriere o cameriera anche solo sabato, domenica e feste intermedie. Presentarsi personalmente. 203 D

SOCIETA' commerciale importanza nazionale cerca dimostratrice per lavoro da effettuarsi su Trieste e provincia, titolo di studio possibilmente scuola media superiore. Stipendio, trasferte e rimborso spese. Scrivere Cassetta 46802 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio cercasi. Cassetta 46770 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERETTA centrale, cura vestiario affittasi giovane distinto. Telefonare pomeriggio 91215. 46936 F

CENTRALI uno e due letti, bagno, affittasi. Telefonare 38369 dalle 10 alle 12. 46886 F

INDIPENDENTI vuote, ammobiliate 10.000; altre bagno, giardino. Palma, telefono 94756. 46864 F

MARINA sei stanze doppi servizi anche uso ufficio telefonare 30321. 46918 F

STANZA affittasi a due studenti in villino periferia. Tel. 45611. 46856 F

STANZA tutti comfort, casa nuova, paraggi Barriera affittasi distinto occupato presso persona sola, per informazioni. Telef. 32178 dalle 12 alle 15. 46900 F

STANZE 2 ufficio ammobiliate indipendenti, telefono, centralissime. Tel. 63488. 46670 F

G Istruzione L. 60

A. PROGRAMMATORI IBM 1401/System 360, operatori, perforazione meccanografica, inizio 5 giugno. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 447985 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese magazzino completamente rimesso a nuovo via San Michele. Telefonare n. 24816 Amm.ne Trevisan. 46904 I

A. LOCALE d'affari nuovo mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere Cassetta 24930 I, SPI.

AFFITTASI appartamento nuovo Sara Davis 2 stanze cucina servizi poggiolo vista mare, posto garage. Cass. 25474 I, SPI.

AFFITTASI appartamento mobiliato due camere soggiorno, cucinino zona via Commerciale telefono 65137. 46874 I

AFFITTASI stanza, cucina, bagno a persona sola. Via R. Manna 18, rivolgersi portineria. 25496 I

AFFITTASI camera e cucina 13 mila mensili poche spese. Tel. 28189, fino ore 13. 46870 I

AGEP, Crispi 14, affitta appartamenti: Matteotti (38.000), Ghirlandaio (38.000), Crispi (50.000), Flavia (35.000), Istria (34.000), Roiano (30.000), Venti Settembre (30.000), Gatteri (33.000). Pomeriggio aperto. 46844 I

APPARTAMENTI Canova Pascoli, 1, 2 stanze cucina, servizi 16 mila. Altro studio pittore 10.000 affittansi Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 46934 I

APPARTAMENTINO camera cucina 12.000 poche spese; camera focolaio 8.000 affittansi amministrazione Crispi 9. 46942 I

APPARTAMENTO soleggiato, 3 stanze, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, affittasi 30.000 mensili. Vicolo Edera 2. 46794 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze cucina gabinetto ripostiglio affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 46888 I

APPARTAMENTO via COLOGNA 1 stanza, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, affitta libero Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46892 I

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, tutti servizi, qualsiasi uso, adatto bar-trattoria. Telefonare 74831. 202 I

VILLETTA prontingresso Giarizzole, cucina, 4 stanze, box, 45.000. Ghega ufficio 3 stanze, comfort. ALVIANO-BAIAMONTI 2 stanze, comforts. Affitta IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 201 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta, accessori, privato cerca affittanza. Tel. 730902. 46898 L

STABILE cerca appartamentino camera, stanzetta, cucina, oppure stanza, cucina, bagno, riscaldamento, affitto circa 25-28 mila. Offerte Cassetta 46894 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI. Lavatrici superautomatiche; frigoriferi; cucine elettrogas; lavelli. Concessionaria Ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 46890 M

MACCHINA Singer 3000; rientrante bellissima 16.000; completa mobiletto 25.000; automatica zig-zag 48.000. Assortimento mobiletti; riparazioni. Manzoni 4, Cosulich, tel. 96925. 46920 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Natale Tullio, Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 48423 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali occasioni Singer. Delponte. v Timeus 12. 41 M

PELLICCE visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro; leopardi, ocelot messicani; lontre Alaska; persiani Bukara, breitschwanz grigi, neri, marrone, beige; castori; castorini. Modelli creazioni 1967-1968. Prezzi bassi, controllate qualità. Ziliotto, via Milano 16 tel. 29374. 46924 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 25434 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 46740 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti antichi quadri orologi pendolo mobili antichi pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 25342 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefono 23485. 25434 NN

(Continua in 14.a pagina)

Gridatelo, se occorre...



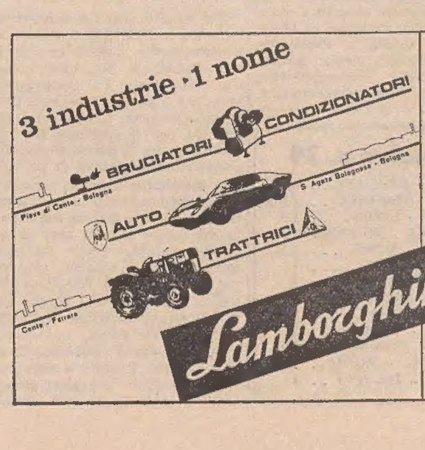
perchè per bere Chinamartini bisogna chiedere

Chinamartini



CRAWFORD

liscia, calda, al seltz



fidatevi del nome...
CONDIZIONATORI D'ARIA

ORGANIZZAZIONE " LAMBORGHINI BRUCIATORI E CONDIZIONATORI " - VENEZIA GIULIA

TRIESTE - *Via Matteotti, 54 tel. 96484*
MONFALCONE - *Via Don Fanin, 32 tel. 73360*
GORIZIA - *C.so Italia 91 tel. 5125*

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RITORNO DEI «MARINES» NELLA ZONA SMILITARIZZATA DEL VIETNAM

CONQUISTATA ALLA BAIONETTA L'INSANGUINATA «QUOTA 117»

Duri scontri con gravi perdite anche in altri settori del fronte - I rossi sparano su un incrociatore - Sconfinato inavvertitamente in Cina un aereo americano

Saigon, 26

Due battaglioni americani sono entrati nuovamente nella fascia smilitarizzata — così chiamata per distinzione geografica — per sloggiare reparti nordvietnamiti, che avevano rioccupato posizioni costretti ad abbandonare la settimana scorsa a seguito all'offensiva della terza divisione di «Marines» appoggiata dai battaglioni di paracadutisti sudvietnamiti.

La battaglia che ne è seguita si è accentrata attorno alla quota 117, una collina dove i nordvietnamiti si erano trincerati su fortificazioni preesistenti. I «Marines» americani sono stati impegnati duramente dai difensori comunisti, ma alla fine hanno avuto la meglio, conquistando la quota alla baionetta. I nordvietnamiti avevano dato l'avvio al combattimento, bombardando con mortai e cannoni senza rinculo un'unità americana in movimento in territorio sudvietnamita. Le unità della marina americana incrocianti al largo della costa hanno appoggiato l'azione dei «Marines», che avevano anche chiesto l'intervento dell'aviazione tattica. Un obice comunista ha colpito l'incrociatore «Providence», ma a bordo della nave i danni sono stati molto limitati e non si sono avute vittime. I mezzi del «Providence» hanno risposto al fuoco e hanno ritirato al silenzio la postazione di artiglieria comunista, situata a 19 chilometri a Nord Est di Cho Linh.

I regolari di Hanoi, costretti a lasciare le posizioni di comando all'interno della parte meridionale (sudvietnamita) della fascia smilitarizzata, hanno cercato di prendersi una rivincita attaccando le posizioni dei «Marines» a Con Thien, il bastione nord occidentale del quadrilatero dei «colletti di cuoio» — formignolo con cui vengono indicati i «Marines» americani — immediatamente a Sud della zona a cuscinetto.

Le perdite nordvietnamite nella battaglia per la collina 117 sono di 84 morti, mentre quelle americane ammontano a 14 caduti e 102 feriti. Tra ieri e l'altro ieri, i comunisti avevano perso altri 43 uomini davanti alle difese di Con Thien. Questo caposaldo è ritenuto dai comunisti — non si sa bene su quale base — come il punto debole dello schieramento alleato contro di esso si sono accaniti nelle ultime tre settimane gli attacchi nordvietnamiti. Anche il fuoco continuo dei mortai e delle artiglierie comuniste è stato diretto principalmente contro Con Thien e fu proprio questo fatto che provocò l'invasione alleata della zona demilitarizzata la settimana passata.

I nordvietnamiti hanno anche teso un'imboscata a una compagnia di fanti americani della quarta divisione operante nell'altopiano centrale nella provincia di Pleiku. Il reparto americano ha avuto sei morti e 46 feriti, cioè metà dei suoi effettivi sono stati colpiti, ma i comunisti hanno lasciato sul terreno ben 71 morti: un'imboscata costata loro molto cara.

L'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord è proseguita con violenza. Le formazioni decollate dal ponte della portaerei «Bon Homme Richard» sono avventate contro l'aeroporto di Kien An, che si trova soli otto chilometri dal centro del porto di Haiphong da cui nei giorni scorsi erano partite le squadriglie dei MIG intercettatori «Mig-17» e «Mig 21». Nessun caccia nemico si è levato questa volta in volo. Il fuoco contraereo, invece, è stato violentissimo. Il Comando della Marina ha annunciato che un apparecchio non è ritornato alla base, per cui il numero ufficiale degli aerei perduti dagli Stati Uniti in azioni sul Vietnam del Nord è salito così a 560 dall'inizio della guerra.

I piloti partiti dalla portaerei a propulsione nucleare «Enterprise», invece, hanno bombardato lo scalo ferroviario che si trova 55 chilometri a Nord-Nord Est di Than Hoa, sulla linea che da Hanoi raggiunge il confine cinese. Si tratta della arteria ferroviaria di maggiore interesse strategico, poichè su di essa vengono istradati i convogli con i rinforzi e i materiali militari che da tutto il mondo comunista raggiungono, attraverso la Cina rossa, il Vietnam del Nord.

Le formazioni dell'Aviazione, decollate dalle basi in Thailandia, dal canto loro, hanno bombardato con successo gli scali ferroviari di Kep. Vu Chua e Bac Lai, situati «grosso modo» entro un raggio di 80 chilometri dalla capitale nordvietnamita.

A Washington, il Dipartimento della Difesa ha annunciato oggi che un aereo della Marina americana «potrebbe aver inavvertitamente superato» il confine cinocomunista mentre era in missione contro bersagli militari nordvietnamiti. L'annuncio afferma: «Un aereo della Marina americana in missione contro bersagli militari nelle vicinanze di Kep, nel Nord Vietnam, potrebbe avere inavvertitamente superato il confine tra Cina comunista e Nord Vietnam prima di tornare alla sua portaerei».

I piloti americani impegnati contro bersagli nordvietnamiti hanno l'ordine di tenersi lontani da 40 a 48 km. dal confine cinese. Scopo di tali istruzioni è di evitare violazioni di confine, che potrebbero provocare incidenti con la Cina. I piloti sottolineano che, a dispetto delle moderne apparecchiature di rotta a disposizione sugli aerei, la alta velocità degli aviogetti accresce la possibilità di sorvoli accidentali delle zone proibite.

A. P.

CORSA ALL'AEREO A TEL AVIV



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tel Aviv — Una veduta parziale di una sala dell'aeroporto di Tel Aviv affollata dagli stranieri che lasciano il Paese dopo lo scoppio della crisi fra gli Stati arabi e Israele

UN ARTICOLO DI KENNEDY sui problemi cino-americani

Milano, 26

Il settimanale «L'Europeo» pubblica nell'ultimo numero un articolo di Robert F. Kennedy, fratello dello scomparso Presidente degli Stati Uniti, sui problemi che stanno di fronte agli Stati Uniti negli attuali rapporti con la Cina. Dopo aver rilevato che gli Stati Uniti hanno ignorato per anni la Cina, che non ha avuto alcun peso politico o intellettuale nella vita americana, Kennedy osserva che di quella nazione gli Stati Uniti sanno pochissimo.

I fatti hanno dimostrato come il macismo sia difficilmente esportabile: si può affermare che la convinzione cinese di riuscire ad esportare la rivoluzione è un sogno fallito. Ciò non significa, tuttavia, che la Cina non sia una forza determinante nell'equilibrio mondiale. I cinesi sono in grado di compiere enormi sforzi espansionisti in Asia e anche fuori dell'Asia.

La politica americana verso la Cina — afferma ancora Robert Kennedy — deve essere elaborata in modo che quando l'attuale momento critico sia passato gli Stati Uniti non si trovino di fronte ancora una Cina ostile. Non è possibile astenerci da contatti che consentano una migliore conoscenza reciproca; e ciò per impedire quegli errori di calcolo sulle intenzioni reciproche che possono condurre a una strage. Non si possono scoraggiare i contatti di qualsiasi genere, economici, diplomatici o turistici, perchè una Cina informata e razionale conviene di più di una Cina ignorante e irrazionale.

«Dobbiamo renderci conto — continua Kennedy — che noi americani viviamo in uno stesso mondo e ci muoviamo in uno stesso continente con la Cina. Soltanto quando avremo accettato questa realtà potremo agire in direzione del nostro compito principale, quello di far accettare ai cinesi il fatto che anch'essi debbono vivere con noi e con le altre Nazioni del mondo.

«Tutte queste considerazioni oggi sono oscurate, naturalmente, dall'ombra del Vietnam. E' chiaro soltanto che la soluzione di questa guerra non risolverà i problemi dell'Asia.

PER UN GIRO NELLE FAMOSE SCUDERIE NORMANNE

Elisabetta trascorre il «week end» in Francia

La sua visita è privata ma sta a indicare che le cose non vanno male tra Parigi e Londra - Wilson all'opera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Elisabetta d'Inghilterra si trova da stamane in terra francese, «Weekend» in Normandia, per la Sovrana, fino a lunedì, quando tornerà a Londra in aereo da Deauville. «Weekend», privato al castello di Sassy, presso Alençon, uno dei più belli della campagna normanna, i cui proprietari sono i duchi di Audiffret - Pasquier che hanno, su una proprietà di ottocento ettari, un allevamento di cavalli da corsa fra i più reputati d'Europa.

E' la passione per i cavalli, appunto, che ha indotto Elisabetta a lasciare per tre giorni le cure del Regno e a varcare la Manica, in compagnia di qualche amico — fra cui Lord e Lady Dorchester — ma non del marito, Principe Filippo, ciò che ha inevitabilmente alimentato qualche pettegolezzo.

Presidentessa onoraria della Società dei purosangue britannici, vigilante proprietaria di una scuaderia reale, Elisabetta — che era già venuta in Francia due volte, nel '48 e nel '58, ma in visita ufficiale — ha subito cominciato (in impermeabile, perchè è piovuto abbondantemente) la visita degli «haras» normanni, come sono chiamati i famosi allevamenti di purosangue della regione, i cui proprietari si chiamano D'Audiffret-Pasquier, Rotschild, Boussac, Stern.

Visita rigorosamente privata, senza il minimo fasto protocollare. Ma la stampa francese ne parla molto, osserva che se la Regina ha messo piede in Francia vuol dire che le cose non vanno poi così male, fra Londra e Parigi, come si poteva temere dopo la conferenza stampa di De Gaulle. A maggior ragione, su un piano più propriamente politico, quest'impressione è stata provocata dall'annuncio che il 19 giugno — cioè un po' più di un mese dopo la conferenza stampa del Generale, meno di tre settimane dopo il «vertice» di Roma ed una quindicina di giorni dopo il ritorno del Premier britannico dal Canadà e dagli Stati Uniti — Wilson verrà a Parigi, con la moglie, per incontrare il Presidente francese. E' vero che la visita era stata decisa il 25 aprile, quando i due statisti si erano incontrati alle esequie di Adenauer, ma il fatto che non sia stata rinviata dopo la conferenza stampa di De Gaulle con le note riserve sulla candidatura inglese per il MEC è considerato, nel grigio panorama delle relazioni franco-britanniche, come un segno incoraggiante, la prova che il dialogo non è interrotto.

Wilson continua a condurre con molto dinamismo la sua offensiva diplomatica: ha affidato ad uno dei suoi migliori diplomatici — Lord Chalfont, delegato alla Conferenza per il disarmo di Ginevra — l'incarico di negoziare, negli aspetti tecnici, l'ingresso della Granbretagna nel MEC, e intende convincere il generale De Gaulle (impresa obiettivamente non facile) che la «conversione» degli inglesi all'idea europea è vasta e profonda.

Nella capitale francese si ha tendenza a credere che Wilson, a Parigi, non si limiterà ad insistere sulla sincerità delle sue intenzioni, ma sarà latore di qualche nuova proposta, per cercare di aprire una breccia nel muro dei «se» e dei «ma» elevato da De Gaulle.

Ugo Ronfani

Innumerevoli guardie rosse ferite

SANGUINOSI SCONTRI nella provincia del Kiangsi

Tokio, 26

Sanguinosi scontri, uno sciopero della fame e un nuovo intervento moderatore del Primo Ministro Ciu En-lai sono segnalati oggi dai corrispondenti giapponesi da Pechino.

Il corrispondente del giornale «Yomiuri Shinbun» riferisce che secondo un giornale murale «innumerevoli» guardie rosse sono state più o meno gravemente ferite nel corso di un attacco sferrato da forze antimaoiste a Luscian, nella provincia del Kiangsi.

A Liuan, nella provincia di Anhwei, uno sciopero della fame è stato iniziato da 1200 maoisti per protestare per il voltafaccia delle autorità di polizia della città, schieratesi improvvisamente dalla parte antimaoista.

A Pechino, dove le forze maoiste sono senz'altro dominanti, gruppi di guardie rosse hanno arrestato il traffico per tenere una grande manifestazione il cui scopo era di denunciare come revisionista un alto gerarca del partito, vice primo ministro e direttore dell'ufficio amministrativo forestale ed agricolo, Tan Cien-lin.

Ma come già aveva fatto in occasione di una violenta campagna sferrata dai maoisti contro il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri, anche questa volta è intervenuto a favore del gerarca attaccato il Primo Ministro Ciu En-lai.

DICHIARAZIONI DI WIESENTHAL IL RICERCATORE DEI NAZISTI

LE TRUPPE DEI PAESI ARABI PORTANO CON SÈ IL «MEIN KAMPF»

Gli ex deportati politici olandesi solidali con Israele Cifre inglesi ed americane sulle forze armate contrapposte

L'Aja, 26

Simon Wiesenthal, noto per le sue ricerche dei criminali di guerra nazisti, parlando al ventiduesimo congresso della Federazione degli ex prigionieri politici olandesi, a Maastricht, in Olanda, ha dichiarato: «Il popolo israeliano è circondato da nemici. Questo popolo è pronto a battersi per la libertà. Le mani che portano ancora le stimmate di Auschwitz, imbracciano già il fucile, e tuttavia Israele non è l'aggressore». Wiesenthal ha aggiunto: «Degli ex nazisti, attualmente consiglieri nei Paesi Arabi, sperano che sia finalmente suonata l'ora in cui potranno annientare Israele. Posso provare che le truppe dei Paesi arabi portano nel loro zaino una traduzione in arabo del libro di Hitler, «Mein Kampf». E' così che questi ex nazisti sperano di portare a termine l'opera di Hitler».

Il congresso ha successivamente inviato un telegramma a Levy Eshkol, Primo Ministro israeliano, nel quale i congressisti si dichiarano solidali con il popolo di Israele. Il congresso, conclude il messaggio, «condanna qualsiasi tentativo mirante ad annientare Israele e il suo popolo».

Secondo l'autorevole istituto britannico per gli studi strategici, questo è il quadro delle forze armate nel Medio Oriente. I calcoli di Washington, differiscono da quelli inglesi e sono stati inclusi tra parentesi.

EFFETTIVI ESERCITO: Israele *60 mila regolari, 204 mila riservisti (71 mila regolari, 120 mila riservisti).* Egitto: *190 mila regolari di cui 50 mila nell'Arabia meridionale, riservisti 120 mila.* Siria: *60 mila soldati (50 mila regolari, 50 mila riservisti, 4000 guardie del deserto). La Siria dispone inoltre di altri 250 mila uomini che vengono chiamati Esercito popolare.* Giordania: *35 mila regolari, 35 mila riservisti.*

MEZZI CORAZZATI. Israele: *circa 800 carri armati: 200 Patton M48, 200 Sherman M4, 250 Centurion Mark 5 e 7, 150 AMX 13S; circa 250 cannoni automatici, fra cui obici da 155 mm. su affusto Sherman e obici da 105 mm. su affusto AMX; cannoni anticarro tra cui: cannoni senza rinculo da 106 mm., montati su Jeep e missili SS10 e SS11 montati su mezzi cingolati.* Egitto: *circa 1200 (1400) carri armati e cannoni: 350-500 T34 russi, 450 T54, circa 100 T55, 60 JS3 con cannoni da 122 mm., 150-200 SU100, con cannoni da 100 mm., 50 PT76 di media grandezza, 20 AMX13 leggeri, 30 Centurion Mark 3.* Siria: *circa 600 carri armati: 250 T54, 250 T34, 100 SU100 medi.* Giordania: *circa 132 carri armati.*

AVIAZIONE. Israele: *circa 350 aerei da combattimento: 15 Vautour e 48 bombardieri Skyhawk, 40 Ouragan, 40 Mistère, 72 Mirage 111 C, 18 Supermistère da intercettazione, 60 reattori Magistec da addestramento, 24 aerei da trasporto tra cui C 47 e Stratocuisers, 24 elicotteri e due battaglioni di missili terra-aria Hawk;* Egitto: *oltre 550 aerei: 41 bombardieri IL 28 leggeri (30 AN 12 da trasporto), (48 elicotteri), 30 bombardieri medi TU 16 con missili aria-terra, 130 Mig 21 da intercettazione con missili aria-aria, 80 Mig 19, caccia per impiego in qualsiasi tempo, 10 Mig 15 e Mig 17 (24 Yak, 9 caccia), più circa 20 batterie di missili terra-aria sovietici SA 2 e un comando missilistico separato con circa 100 missili;* Siria: *circa 100 aerei (24 TU 16, 4 IL 28, 45 Mig 21, 60 Mig 17, 6 IL 14 da trasporto e alcuni elicotteri);* Giordania: *12 aerei da combattimento.*

MARINA DA GUERRA. Israele: *2 cacciatorpediniere, uno catturato agli egiziani nel 1956, una fregata antiaerea, 4 sottomarini, 15 motosiluranti e 3 mezzi da sbarco;* Egitto: *6 cacciatorpediniere (2 inglesi e 4 sovietiche), 9 sottomarini, 10 navi da pattuglia, 44 motosiluranti, 6 navi di scorta, 6 caccia leggeri antisommergibili, 14 spazzamine o mezzi da sbarco;* Siria: *2 spazzamine, 6 caccia leggeri antisommergibili, 4 mezzi da sbarco, 30 motosiluranti.*

Le forze di terra dell'Arabia Saudita consistono in un vario numero di beduini dotati principalmente di armi leggere e della guardia del corpo di Re Feisal, molto bene addestrata, che si ritiene ammonti a 5 mila effettivi. Questa unità dispone di un centinaio di carri armati inglesi. L'Aeronautica viene attualmente allestita e addestrata dagli inglesi che hanno fornito nu numero imprecisato di caccia leggeri. Si ritiene che dovrebbero essere circa un centinaio. L'Arabia Saudita non ha forze navali.

Si rifà vivo il «pilota della pace». L'israeliano Abie Nathan, il quale, un anno or sono, si recò in Egitto per una missione di pace del tutto personale, è partito oggi in aereo dall'Inghilterra con meta Cairo o Damasco per un'altra missione del genere che, egli spera, dovrebbe scongiurare un deterioramento della già tesa situazione nel Medio Oriente.

MACABRO RINVENIMENTO A NEW YORK DA PARTE DI UNA PATTUGLIA DI AGENTI

NELL'AUTO FERMATA PER CONTROLLO SI TROVAVA IL CADAVERE DI UNA DONNA

La vittima è una professoressa di origine italiana scomparsa da casa il giorno prima Già in carcere l'assassino che stava sbarazzandosi della salma aiutato da due amici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 26

Una normale operazione di pattugliamento, nel quadro della quotidiana lotta alla malavita, ha portato la polizia alla scoperta di un brutale delitto, di cui è rimasta vittima una signora di 55 anni, di origine italiana, nota docente di pedagogia in un istituto superiore di Manhatran. Il cadavere della professoressa Elena Gall è stato trovato nel portabagagli di un'auto, con le mani legate dietro la schiena, e chiuso in un sacco di corda. Il corpo che presentava i segni di numerose contusioni e ferite di arma di taglio, è stato identificato dal marito, Albert Gall, che ne aveva denunciato la scomparsa, alla polizia, nella mattinata di ieri.

L'auto, nella quale era nascosto il cadavere, era stata fermata al termine di un lungo e drammatico inseguimento da una macchina della polizia, lungo una strada del Bronx.

I tre uomini a bordo avevano destato sospetto agli agenti che credevano di avere a che fare con un gruppetto di ladruncoli, in procinto di compiere qualche furto. Ad un certo momento quando i tre si sono accorti di essere seguiti, hanno accelerato tentando di seminare i poliziotti. ma il tentativo ha avuto per unico risultato quello di procrastinare di qualche minuto l'inevitabile fermo.

Dopo un velocissimo carosello nelle strade del quartiere la macchina sospetta è stata finalmente bloccata, ed i tre si sono consegnati, senza opporre resistenza. La perquisizione della vettura portava alla macabra scoperta, e un controllo, presso la centrale di polizia, permetteva di stabilire che le caratteristiche somatiche della vittima rispondevano esattamente a quelle date da Albert Gall, nel denunciare la scomparsa della moglie.

Dei tre fermati, Charles Mc Clain di 24 anni, idraulico, è stato incriminato per assassinio. L'uomo è stato lungamente interrogato dal Procuratore Distrettuale, Anthony Nagro. Fonti della polizia hanno riferito che la donna, una signora ancora piacente, bruna, dagli occhi azzurri, fu avvicinata dal Mc Clav nei pressi di un locale notturno, mentre faceva ritorno a casa dalla scuola in cui insegnava, una filiale dell'Hunter College, a Manhattan. Sempre secondo le fonti, McClain costrinse la donna ad accompagnarlo nel suo appartamento, situato nello scantinato di un edificio vicino, e qui giunti infierì sulla povera vittima, percuotendola selvaggiamente fino a provocarne la morte.

I due che accompagnavano McClain sull'auto, in cui fu ritrovato il cadavere è stato trovato, sono Patrick Hanningam, di 32 anni, e suo fratello Thomas di 36. Secondo la polizia essi furono chiamati da McClain, affinchè lo aiutassero a disfarsi del cadavere, e dovranno rispondere pertanto di favoreggiamento. Sul movente del delitto non si hanno particolari. Un'ipotesi probabile è che il fatto di sangue sia il risultato di un tentativo di rapina, ma non è neppure da escludere il movente sessuale.

L'impressione suscitata a New York dal brutale crimine è vivissima, anche perchè la dottoressa Gall, che era nata in Italia ma aveva la cittadinanza americana a seguito della naturalizzazione del padre, era molto nota negli ambienti scientifici interessati alle ricerche sulla educazione della infanzia minorata.

A. P.

VIOLENTE TEMPESTE negli Stati Uniti

Boston, 26

Venti ciclonici e intense precipitazioni imperversano da ieri sulla costa Nord-orientale degli Stati Uniti. La tempesta è una delle peggiori che si ricordi. Un centinaio di imbarcazioni da diporto sono state danneggiate dalla mareggiata nel porto di Marblehead (Massachusetts).

Con sette mesi in anticipo

RIMBORSO INGLESE al Fondo monetario

Washington, 26

Il Regno Unito ha rimborsato 405 milioni di dollari presi in prestito dal Fondo monetario internazionale nel 1964 per sostenere la sterlina. Il pagamento della somma avvenuto con sette mesi di anticipo sul previsto, ha ridotto il debito della Granbretagna verso il fondo a meno di 2 miliardi di dollari.

...ANO STATI CONFINATI NELL'ISOLA DI YIURA

...IBERATI IN GRECIA ...LTRI 270 «POLITICI»

...ttermann rivela l'arresto di altri dieci deputati

Atene, 26

...l regime greco ha annunciato oggi il rilascio di 270 prigionieri politici che furono arrestati il 21 aprile durante il colpo di stato. I prigionieri, noti per le loro idee di sinistra, si trovano nell'isola di Yiura. Si tratta del secondo scaglione di prigionieri liberati. Il primo, di 250 persone, venne rilasciato il 17 maggio.

In breve comunicato riferisce che i prigionieri sono stati portati in Grecia la notte scorsa a bordo di un'unità della Marina da guerra e appena giunta sono stati rinviati alle loro case.

Dopo una breve sosta a Vienna, prima di partire per Londra, dove riferirà al Bureau dell'Internazionale socialista sul viaggio compiuto in Grecia alla testa di una delegazione dell'Internazionale socialista, Bruno Kreisky ha dichiarato alla agenzia austriaca «APA»: «Questa visita in Grecia mi ha portato indietro di 33 anni. La situazione corrisponde a una mescolanza tra Dollfuss e Hitler, soprattutto Hitler per quanto riguarda la propaganda».

Pittermann ha rilevato che la Grecia, con l'appartenenza al Consiglio d'Europa e con la ratifica della convenzione dei diritti dell'uomo, ha assunto volontariamente degli obblighi: quindi l'iniziativa di componenti del Consiglio d'Europa per accertare se vengano rispettati gli impegni di mantenere la democrazia in Europa e di assicurare i diritti dell'uomo non può essere definita come ingerenza nelle faccende interne».

Pittermann ha rivelato inoltre che nella notte precedente la partenza della delegazione dalla Grecia sono stati arrestati altri dieci deputati del partito di centro.

UNA DONNA PERICOLOSA NELLA SEGRETERIA DEL GABINETTO BRITANNICO

FACEVA LA SPIA UN'IMPIEGATA DEL N. 10 DI DOWNING STREET

Ex agente del controspionaggio accusato di tradimento in Germania

Londra, 26

Una stenodattilografa che fino a qualche giorno fa lavorava nella segreteria del Gabinetto britannico, Helen Mary Keenan, di vent'anni, è stata arrestata la scorsa notte insieme a Norman Blackburn, un geometra di 29 anni, che l'aveva indotta a sottrarre dal suo ufficio un documento riservato per conto di una potenza straniera. La segreteria del Gabinetto ha sede al n. 10 di Downing Street ed è separata dall'ufficio personale del Primo Ministro britannico, ma detiene ugualmente documenti segreti.

L'arresto sarebbe stato compiuto dallo «Special Branch» di Scotland Yard in seguito a segnalazioni giunte nelle ultime 24 ore. La famiglia della ragazza ha appreso la notizia dell'arresto dalla radio.

Helen Keenan e Norman Blackburn sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di Bow Street, a Londra, per rispondere dell'accusa di aver violato la legge sui segreti di Stato.

Il magistrato ha deciso che i due rimangano in stato di arresto e ricompaiano tra una settimana dinanzi al Tribunale. La dattilografa, Helen Keenan è accusata di essersi procurata un documento di carattere segreto l'11 maggio scorso e di aver consegnato il documento stesso ad una persona non autorizzata. L'uomo, Norman Blackburn, è accusato di aver ricevuto il documento e di aver incoraggiato la Keenan a violare la legge sui segreti di Stato.

Le accuse nei confronti dei due si riferiscono a varie sezioni delle leggi sui segreti di Stato e comportano una pena massima di circa due anni di reclusione. La polizia si è opposta alla concessione della libertà provvisoria previo pagamento di una cauzione, facendo rilevare che il Blackburn, che non ha occupazione fissa, si reca spesso all'estero.

A Karlsruhe un ex agente del controspionaggio della Germania occidentale è stato accusato oggi di aver aiutato il servizio segreto della Germania Est a rapire un suo collega, agente occidentale. Friedrich Wilhelm Schultz è stato accusato dal Procuratore generale federale di tradimento e rapimento.

Schultz che si trova in carcere preventivo è accusato di aver fornito ai tedeschi orientali informazioni essenziali circa le attività dell'organizzazione segreta della Germania occidentale, nota come Ufficio federale per la protezione della costituzione. Egli avrebbe svolto la sua attività a favore dei comunisti fra il giugno del '53 ed il luglio del '54.

CALMA A HONGKONG Solo scioperi di settore

Hongkong, 26

La situazione a Hongkong è oggi calma. Proseguono però gli scioperi di poche ore proclamati in vari settori. Stamane è stata la volta dei postini e dei portuali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Nereo Debarba

Straziati dal dolore ne danno partecipazione la mamma, i fratelli NERINA, LICIA e MARIO, la sua LICIA, i cognati, i nipoti, i cugini unitamente alle famiglie congiunte DEBARBA, SORANZO, TARANTINO, SABADINI, TACCANI e GUARDIANI.

I funerali avranno luogo domani 28 maggio alle ore 10.15 dall'abitazione di via Navali n. 8.

(Primaria Impresa Zimolo)

UBALDO CONSILIO e IRMA ZIANI profondamente addolorati per la perdita del fraterno amico prendono parte al lutto della famiglia.

† E' mancato al nostro affetto

Umberto Ferroli
Pensionato comunale

Ne danno il triste annuncio i figli VITALIANO, CLAUDIO, GLAUCO, la sorella, il fratello, le nuore, i nipoti, l'affezionata BRUNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO partecipa con vivo cordoglio la perdita di

Umberto Ferroli

grande anima di mazziniano e generoso combattente della libertà.

Il Gruppo Combattenti CORRIDONI - FOSCHIATTI partecipa al lutto della famiglia per la dipartita di

Umberto Ferroli
Volontario della guerra 1915-'18

† Dopo breve malattia ci ha lasciato improvvisamente il nostro adorato

Roberto Grobisa
di anni 13

Straziati dal dolore lo piangono i genitori, il fratellino GIORGETTO, i nonni e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 maggio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto della famiglia la Preside, i Professori, il personale non insegnante e gli alunni della Scuola Media Statale «RICCARDO PITTERI».

† Munito dei conforti religiosi e sopportando con rassegnazione atroci sofferenze, ci ha lasciati in un immenso dolore

Albino Rasman
invalido di guerra e decorato al valore

La moglie ANNA, la mamma, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore le famiglie DELLA PIETRA, SEGALIN e il personale dell'A.P.E.

†

Tragico incidente ha stroncato la vita del nostro caro

Nuccio Urciuoli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie LOREDANA con l'adorata figlioletta MICHELA, i genitori, la sorella, il fratello, la suocera, i nonni, gli zii, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 maggio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 24 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Busetti
di anni 70

Con immenso dolore ne danno la notizia la moglie, i figli GIUSTO, IOLANDA e IRENE, la nuora NIVES, i generi RINALDO BORTOLOTTI e CARLO KRISCAK, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 maggio alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Croce.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Il COLLEGIO DEI RAGIONIERI di Trieste si associa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del Collega e caro Amico

DOTT.

Luciano Fragiacomo

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Antonio Paoletti

ringraziamo di cuore quanti ci sono stati vicini in questa dolorosa circostanza.

Un grazie particolare ai sigg. Medici, alle Suore e al personale tutto della II Medica dell'Osp. Maggiore.

I FAMILIARI

La famiglia dell'Estinto

Ferruccio Montina

ringrazia sentitamente il prof. Cazzola, il dott. Milano, il dott. Geat, il dott. Lipizer, il dott. Spanghero e la Rev.da Madre Rosalena e tutto il personale del Reparto Medicina dell'Ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

† Nella lontana Parigi è salita al Cielo l'anima buona e generosa di

Marilena Nicolettis
di anni 18

Affranti dal dolore mamma, papà, il fratello PAOLO, il nonno, le zie e i parenti tutti ne danno l'annuncio.

I funerali muoveranno domani domenica 28 maggio alle ore 17 dalla Cappella mortuaria del Cimitero nuovo alla volta della Chiesa parrocchiale di San Nicolò.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 27 maggio 1967

(Impr. Trasp. Comun., Monfalcone)

† Il 25 maggio è mancato

Antonio Gregori
pensionato Soc. Italia

Ne dà il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 maggio alle ore 14.45 dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto l'amico LUCIANO GREGORI e famiglia.

Prendono parte al lutto GUERRINO e LUCIA BONETTI.

† Ci ha lasciato la nostra adorata mamma e nonna

Rita ved. Felici

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i FAMILIARI.

Un grazie particolare al Primario prof. Tagliaferro e ai suoi collaboratori.

† **Mara Driuli**
è mancata per tragico incidente.

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al dolore la famiglia CAENAZZO.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Francesca ved. Cocchi

il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 maggio 1967

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del nostro amato e indimenticabile papà

Ernesto Sterle

i figli con immutato rimpianto e affetto Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero e amarono.

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Taraboc-chia 6. 46026 NN
ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli. Petronio 32. 93 NN
CUCINA seminuova, con ripiani formica, vendesi. Tel. 82532. 46902 NN
MATRIMONIALI bellissime, cucine, soggiorni. Prezzi bassissimi. Visitateci: Crasso, via Giuliani 40. 25428 NN
MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

RAPPRESENTANTI introdottissimi settore elettrodomestici province venete, cerca industria emiliana. Scrivere cassetta 3 P, SPI, Bologna. 5626 P
SOCIETA' Petrolifera Internazionale ricerca per proprio settore detergenti sintetici 3 persone giovani, dinamiche e volonterose da avviare alle vendite nel settore comunità per la provincia di Trieste. Richiedonsi patentauto, moralità. Scrivere Cassetta 4 A, SPI Udine. 5654 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa n. 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 600 '59, '64; 500 Bianchina furgoncino; Renault R4L; Appia I S; A 40 S combinata; 1100 export; 1100 D; Innocenti J 40 '66; Mercedes Benz 220; 500 C giardiniera; 600 D '61; 1100 speciale. 46932 Q

Giornalfoto



Ecco un simpatico ragazzo fotografato dopo la Cresima nello studio più moderno e più accessibile al pubblico: «Giornalfoto», in piazza della Borsa n. 8, telefono 38790. Aria condizionata
DOMANI
lo studio sarà aperto dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 - 19.30

A.A. OCCASIONE Mercedes Benz 220 SE, Telef. 29714.
A.R. GIULIA 1600 ottime condizioni vendesi. Bar Roma di fronte Pescheria C.le, ore 9-13.
ABBIAMO in vendita 850 spider '66; Fiat 1500 '62; 850 '65; 500 '63, '62; Giulietta TI '62; Giulia 1600 spider; Consul 315 '63; 500 giardiniera; 600 '61, '57. Nordio 9. 46928 Q
AUTOSALONE Piegl Crispi 32/a Vetture usate selezionate: Bianchina panoramica '62, '66; 600 '60; 750 '62, '65; 1100 D '65; 1300 '64; Volkswagen '63; Giulietta TI '62; Appia familiare '60. Permute, facilitazioni. 46882 Q
CICLOMOTORE Morini perfetto vendesi. Del Bosco 18, laboratorio marmi. 46862 Q
FIAT 600, 110.000; visibile piazza S. Francesco, TS 22966. Telefonare 37263. 46910 Q
GIULIA 1300 '65 vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q
MOTOSCAFO Pinin 42 nodi motore americano quasi nuovo 150 cavalli particolarmente adatto sci acqua vendesi. Telef. 68401 ore ufficio. 25426 Q
OCCASIONE motoscafo m. 3 in plastica, motore Envirude HP 18, rimorchio auto Levante. Telefonare 817338 dalle ore 8 alle 18. 46916 Q
OCCASIONE Lambretta 150 S Gold, quasi nuova, vendo. Telefonare 96531 int. 12. 46884 Q
RENAULT L 4 ottimo stato L. 270.000 trattabili condizioni. Telef. 93760. 25470 Q
ROULOTTES A.r.c.a.: Roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole un'A.r.c.a perchè chi dice A.r.c.a dice qualità. Autosovrana, Giustiniano 6 7 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI cartoleria, chincaglieria, giocattoli avviata, 2.000.000 più merce. Viale d'Annunzio n. 10 C, causa trasferimento. 25402 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. ACIT. Vende appartamenti GRADO (CITTA' GIARDINO) unicellulari, stanza cucina, stanza soggiorno cucinino, due stanze cucina poggioli soleggiati, vista mare. Agevolazioni pagamento. GIORNALMENTE VISITE ORE 14 - 17 PRESSO BAR KENNEDY (CITTA' GIARDINO). Informazioni S. Lazzaro 3, 68810, Trieste. 27875 S
A. BISTANZE (palazzina zona d'Alviano) cucina, bagno, centralnafta, terrazza, vende AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 46850 S
A. ISTRIA (piazzale) soleggiatissimi appartamenti costruzione, 1, 2, 4 stanze vendonsi AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 46854 S
A. LIGNANO SABBIADORO 50 m. dalla spiaggia; appartamenti da 2.800.000 in poi; 1.400.000 contanti, rimanenza mutuo 20 anni. ESPERIA Imbriani 8 29235 pomeriggio aperto. 46922 S
A. LOCALE nuovo, San Giacomo, 120 mq. vendesi facilitazioni. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 46848 S
A. ROIANO piazza, vendonsi appartamenti 1, 2, 4 stanze, prossima costruzione. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 46852 S
A. SEVERO tristanze, bagno, centralnafta vendesi. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto).
AMBULATORIO odontoiatrico centralissimo Monfalcone, attrezzato raggi X, affittasi. Scrivere Cassetta 301 S, SPI.
APPARTAMENTI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio 2.500.000 corso costruzione, rimanente 40.000 mensili. Settefontane 51 ammezzato, Uffici cantiere. Aperto domenica mattinata. 25308 S
APPARTAMENTI in condominio pronta entrata, tutti i comfort, ascensore, centralnafta, box auto. Locali, zona Molino Vento Maddalena, vende Impresa direttamente. Telef. 814235. 25012 S
APPARTAMENTO signorile, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, comfort, VENDE forti facilitazioni Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 46888 S
APPARTAMENTO XX Settembre, 3 stanze, bagno vendesi occasione. Tel. 31335. 25500 S
AURONZO Cadore e Jesolo Pineta, seria impresa vende ville concedendo lunghe rateazioni. Informazioni Mestre tel. 54680. 5642 S
ECCEZIONALI CONDIZIONI: contanti 1.900.000, saldo 24.000 mensili, vendonsi appartamenti 2 stanze, soggiorno, comforts modernissimi, giardino, garage. Immobiliare Carducci 28, pomeriggio aperto. 46934 S
LIGNANO Sabbiadoro vendesi tristanze, soggiorno, terrazza, centralnafta, ascensore, vuoto, via Tolmezzo, Condominio Cassa Risparmio. Telefonare 49585 Trieste ore 13. 46808 S
ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, Ponterosso 3. TACCO - ALVIANO - BROLETTO immediata consegna, ultimissimi 2, 3 stanze, ottimo investimento capitale, visite sul posto feriale 15-18, festivi 11-13. SETTEFONTANE 93 pronta consegna, rifiniture lusso, 2 stanze, soggiorno, oppure soggiorno, stanza, stanzetta, grande poggiolo, visite ogni giorno 11-13. OSPEDALE MILITARE avanzata costruzione palazzine signorili 2, 4 stanze, rifiniture extra, panorama golfo. S 401
PALAZZINA centrale, zona verde, tranquilla, sistemazione particolare lussuosissima; appartamenti signorili, concezione singolare. Disponibilità: APPARTAMENTO quadristanze, biservizi, giardino; ALTRO 8 stanze, triservizi; ALTRO 9 stanze, triservizi, scala interna appartamento due piani, giardino; ALTRO tristanze, mansarda. BOX, cantine, vende AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 46842 S
TERRENO industriale scalo ferroviario Prosecco vendo. Telefonare 50910. 25490 S
TERRENO mq. 1800 panoramico via Eremo vendesi. Telefonare 50910. 25490 S
TERRENO panoramico mq. 1000 1200 zona accessibile automezzi per costruzione villa signorile, cercasi. Cassetta 27843 S, SPI.
VENDESI villetta 3 stanze servizi garage 1000 mq. giardino posizione panoramica zona tranquilla. Per informazioni e sopralluogo, telefonare al 46271. 46752 S
VENDONSI appartamenti in palazzina con vista mare a BARCOLA SUPERIORE da 1, 2, 3 stanze e servizi, tutti i comforts; immediata consegna, telef. 61733. Visite sul posto tutti i giorni. 46908 S
VILLA S. Croce Mare, costruzione nuova vendo. Telefonare 50910 lunedì ore 12. 25490 S

T Villeggiature L. 90

IMER di Primiero villa indipendente 4-5 letti completamente arredata cedesi affitto luglio 150 mila. Cassetta 47965 T, SPI.
LAGGIO Cadore, Pensione Centrale, cucina casalinga; prenotazioni luglio telef. 761594. 46912 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U

V Diversi L. 120

TOMBA di famiglia cercasi Cimitero cattolico. Telef. 44474 ore 13-14. 46926 V
TOMBA 2 posti co-possesso municipale, acquisterei. Telef. 24696 mattinata. 46878 V



MORETTI
quello della buona
BIRRA
FRIULANA
dal 1859



e delle sue specialità:
Speciale RISERVA CASTELLO - BRUNA speciale - doppio malto SANS SOUCI

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Saione, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE
REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA:
DIAZ 7 - Tel. 30688 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA MILANO - PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V Mestre)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Ventimiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
20.52 D (Italien Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (Cuccette Trieste - Monaco)
21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino Milano - Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco da 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno festivo precedente i festivi dal 17 12 1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150